

IL CASO PALERMO AL CSM

Scontro tra giudici

Schieramenti ancora contrapposti sulle linee Meli e Falcone
Lunghe riunioni nella notte per cercare di ricucire la frattura

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «C'è la volontà di ricucire, ma non abbiamo ancora trovato l'accordo», commenta desolato il liberale Enzo Palumbo, consigliere di nomina parlamentare, accasciandosi al tavolo circolare del consiglio. I membri del Consiglio superiore della magistratura si passano con circospezione foglietti tormentati, scritti a mano e a macchina, pieni zeppi di spazi bianchi e di parentesi, prove visibili di quanto sia difficile ritrovare l'unità sul «caso Palermo» che si continua a cercare nella notte.

Gli schieramenti che all'inizio di agosto si affrontarono fino alla spaccatura finale, non hanno smobilitato. Allora vinsero in commissione (con 7 voti contro 4) i sostenitori del capo dell'ufficio istruttoria Antonino Meli, una

composita maggioranza di centro destra. Scrissero in un documento conclusivo che il giudice simbolo della guerra contro la mafia Giovanni Falcone e il suo amico Paolo Borsellino, procuratore della Repubblica di Marsala, avevano preso lucciole per lanterne, che la tensione nella lotta alla piovra era intatta, che Meli, diretto superiore di Falcone, non si era neppure lontanamente sognato di smantellare il pool anti cosche.

Ora, alla vigilia del voto conclusivo del consiglio in assemblea plenaria, si cerca di evitare una rovinosa replica del 3 agosto. La situazione all'esterno è mutata. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga chiede «una risposta il più possibile unitaria e comunque chiara» sulla questione sollevata da Borsellino. La Dc preme perché la spaccatura non si ri-

peta. I repubblicani e i socialdemocratici spingono nella stessa direzione. Un ispettore ministeriale, Vincenzo Rovello, ha scritto che, di fatto, il lavoro di Falcone è stato rallentato. Ma lunghe ore di riunioni hanno prodotto due documenti ancora molto distanti, che sono stati discussi lunedì notte con il vicepresidente del Csm Cesare Mirabelli. Il primo, quello che difende il capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, porta la firma della corrente «Unità per la Costituzione», il gruppo al quale apparteneva lo stesso Falcone prima di passare ai «verdi». La risoluzione censura Borsellino, sia pure con una certa prudenza. «L'allarme — si legge nel documento — lanciato attraverso alcuni organi di stampa e raccolto dal capo dello Stato e da alcune forze politiche, per quanto inopportuno esternato



Gorbacev affronta la realtà

KRASNOYARSK — Il «bagno di folla» siberiano del segretario del Pcus Mikhail Gorbacev rischia di dare un bello scossone alla perestroika, un concetto che per la gente comune suona vuoto se non viene accompagnato da un miglioramento della qualità della vita. Alle rimozioni delle massime siberiane Gorbacev ha tentato di rispondere a tono, senza mai perdere la calma e sempre sorridendo. Ma lo hanno messo in difficoltà. Servizio a pagina 4.

NO AI «TAGLI»
Trasporti
in sciopero

ROMA — Nell'ultima decade di settembre ci sarà uno sciopero nazionale dei trasporti per protesta contro i tagli previsti per ferrovie, trasporto pubblico locale e portuale. I sindacati, pur apprezzando la «mediazione» di Santuz (nella foto), hanno deciso di adottare la linea dura. Servizio a pagina 2.

FISCO
Si attende
lo sblocco

ROMA — Battuta d'attesa per l'accordo governativo-sindacati sul fisco. Per il momento il clima è abbastanza teso: i sindacati continuano nelle loro richieste, i ministri rispondono che non c'è disponibilità finanziaria. Intanto oggi i rappresentanti dei lavoratori si incontreranno con De Michelis e Colombo, e domani con De Mita. Per venerdì, invece, è previsto il varo del «pacchetto fiscale», una delle colonne portanti della manovra economica. Per quanto riguarda la scala mobile, il governo insiste per una sua «sterilizzazione» dai ritocchi delle aliquote Iva previste per i prossimi tre anni. Intanto si sa che il primo ritocco si avrà dal prossimo gennaio. Un altro punto caldo in discussione è quello del «fiscal drag». Servizio a pagina 2.

MAGGIORANZA COMPATTA PER L'ABOLIZIONE

Voto segreto, è accordo

Si vuole stringere i tempi - Anche il Pci è più disponibile

SCUOLA PRIVATA
Galloni è nell'occhio del ciclone

Praticamente tutti sono contrari alla sua proposta



ROMA — La proposta avanzata dal ministro della Pubblica Istruzione Galloni (nella foto) di finanziare anche la scuola privata attraverso lo Stato sta sollevando un grande polverone di polemiche a livello politico. Gli stessi socialisti prendono le distanze dalla sua proposta, sia pure lasciando aperto un piccolo spiraglio per la discussione. Durissimi invece i repubblicani e i sindacati. Liberali e comunisti, dal canto loro, insistono per una seria riforma della scuola nella sua globalità, lasciando da parte «guerre di religione». Galloni tenta di difendersi: «Il progetto che ho illustrato, in fondo, è già compreso tra gli accordi programmatici che hanno consentito la formazione dell'attuale governo De Mita». Servizio a pagina 2.

ROMA — E' totale l'accordo sulla modifica del voto segreto in seno alla maggioranza. Questo, in estrema sintesi, è quanto è emerso ieri al termine del vertice di maggioranza che si è tenuto al Senato in merito alle riforme parlamentari. Il vertice di ieri pomeriggio a Palazzo Madama ha rappresentato un momento di dibattito precedente alla riunione della giunta del regolamento del Senato convocata per questa mattina ed è stato preceduto da contatti informali tra tutti i gruppi del Senato. I comunisti, dal canto loro, hanno riunito il proprio direttivo per formulare a loro volta una proposta, riunione che si è protratta per oltre due ore e al termine della quale la vicepresidente del gruppo, Giglia Tedesca Tatò, ha parlato di una «discussione molto ampia e di un orientamento unanime» del direttivo.

I comunisti, dal canto loro, rispondendo alle insistenze del presidente del Consiglio che vuole coinvolgerli nel rinnovamento delle istituzioni, hanno avanzato una proposta: quella di anticipare la riforma del regolamento, e abolire quindi il voto segreto, solo per quanto attiene al voto della finanziaria. Scrutinio palese quindi per il tetto della spesa pubblica, nel voto finale e anche sulle leggi cosiddette «di accompagnamento» quelle che ogni anno allungano a dismisura l'iter della finanziaria. Ma tutte le altre decisioni sul voto segreto, secondo il Pci, devono marciare in parallelo con le altre riforme. Il presidente dei senatori dc Nicola Mancino ha definito la proposta comunista «estremamente limitativa», mentre per il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri «la proposta avanzata dal Pci così com'è non è accettabile».

VISITA CONTRASTATA
Arafat a Strasburgo

Colloqui con il gruppo socialista

STRASBURGO — Il leader dell'Olp Yasser Arafat (nella foto) è arrivato ieri a Strasburgo per una visita di due giorni al Parlamento europeo, che ha suscitato molte polemiche. Il capo palestinese è stato invitato dal gruppo socialista, ma contro questa iniziativa si sono schierate le altre forze parlamentari, liberali, conservatori e anche i socialisti francesi. Contro la sua presenza a Strasburgo c'è stata una manifestazione. Servizio a pagina 4.

L'AFFARE SME (IRI)
Berlusconi, è un sogno

Smentito l'acquisto, rimane la voglia

MILANO — Silvio Berlusconi non ha mai accettato la speranza di mettere le mani sulla Sme, la finanziaria dell'Iri per il settore alimentare, e a maggior ragione dopo aver acquistato la Standa. Ma per ora non c'è alcuna novità. La «speranza» in prima pagina di un quotidiano economico, secondo la quale il passaggio della Sme a Berlusconi (nella foto) è ormai cosa fatta, ha ricevuto ieri una pioggia di smentiti. Servizio a pagina 10.

PARLA AMEDEO
Lavorerò con Vittorio

Noi Savoia siamo sempre pronti...

«IL BORRO» — Dopo il favoloso «royal wedding» di domenica il Duca Amedeo d'Aosta (nella foto) è «piacevolmente stanco». «Questo matrimonio è stato una tappa di serenità che dobbiamo mantenere a tutti i costi. Perciò io e mio cugino Vittorio da oggi in poi lavoreremo assieme: se entrambi riusciremo a dimostrare con i fatti questa nostra unità, i movimenti monarchici ci seguiranno su questa strada». Servizi a pagina 3.



Il Papa nel paradiso, il Botswana

GABORONE — Giovanni Paolo II in Africa ieri ha fatto tappa nel Botswana, rara isola di pace, democrazia e prosperità in una regione del continente nero pervasa da forti tensioni razziali. Il Pontefice ha richiamato la popolazione locale alla solidarietà con le genti del vicino Sud Africa assoggettate alla discriminazione razziale. Ieri intanto si è appreso che il Santo Padre nel prossimo aprile si recherà in Tanzania e Madagascar e forse anche in Angola e Sud Africa.

LE NAVI DEI VELENI

Monfalcone, no dei tecnici

ROMA — La «Karin B», la nave «portaveleni» proveniente dalla Nigeria, non sbarcherà il suo carico nel porto di Monfalcone. La conferma ufficiale in tal senso è giunta ieri a Roma dall'incarico tra il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e gli assessori regionali all'Ambiente del Friuli-Venezia Giulia, Armando Angeli, dell'Emilia-Romagna e della Toscana (gli altri scali interessati, infatti sono Livorno e Ravenna). Per il momento, dunque, i porti del Friuli-Venezia Giu-

lia non saranno costretti ad accogliere rifiuti tossici. Sono state infatti recepite le istanze che l'assessore Angeli ha portato all'attenzione di Ruffolo: «L'ipotesi Monfalcone — ha affermato Angeli — è stata scartata in quanto, accanto ai motivi tecnici e all'attuale pressoché totale indisponibilità dei piazzali portuali (impegnati da molte attività commerciali), vanno considerate la stretta vicinanza di insediamenti turistici e ricreativi, nonché le caratteristiche naturalistiche e ambientali della zona, che di

certo non permettevano lo stoccaggio di materiali altamente inquinanti». Altri carichi tossici infatti dovranno giungere a breve in Italia: secondo quanto riferito da Ruffolo si è in attesa di altre navi — con destinazione il nostro Paese — dal Libano e dalla stessa Nigeria. Per affrontare questa nuova situazione il ministro Ruffolo ha annunciato la formulazione di un «disegno» più generale (entro tre-quattro giorni) che contenga tutte le possibilità di stoccaggio di mate-

riali pericolosi nei porti dell'Alto Tirreno e dell'Alto Adriatico. E qui ricorre ancora il nome di Monfalcone, sebbene un apposito gruppo di tecnici, dopo un'ispezione allo scalo isontino, abbia concluso la sua relazione con queste parole: «In sintesi il gruppo ad hoc ritiene che il porto di Monfalcone, pur presentando aspetti interessanti dal punto di vista strutturale e topografico, non sia utilizzabile per i fini che qui interessano per motivi di impatto ambientale».



Seul, tregua olimpica

SEUL — Studenti dell'Università Yonsei accendono un simbolico fuoco d'Olimpia in solidarietà con la tesi che voleva anche la Corea del Nord godere dello status di nazione ospitante dei Giochi. Ma, al di là di questo episodio di contestazione verso il governo, su Seul, dopo i violenti scontri dei giorni scorsi, sembra essere finalmente calata la calma. Che sia di buon auspicio per l'Olimpiade che s'inaugura sabato?

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO

L'ACCORDO GOVERNO-SINDACATI

Fisco, sempre attesa

«Non ci sono soldi» è la risposta ai rappresentanti dei lavoratori

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Non decolla l'accordo governo-sindacati sul fisco. Le trattative non sono state interrotte, ma il clima è pesante. Anche ieri il ministro delle Finanze Colombo si è incontrato (in sede tecnica) con una delegazione sindacale (Vigevani per la Cgil, Crea per la Cisl e Galbusera per la Uil) per tentare di smussare gli angoli, ma i risultati sono stati assai scarsi. I sindacalisti continuano a chiedere un trattamento più favorevole per i lavoratori dipendenti, i ministri rispondono «non ci sono i soldi».

Oggi il vicepresidente del Consiglio De Michelis e il ministro delle Finanze Colombo incontreranno di nuovo i sindacati in «sede politica». Il passaggio decisivo, però, si dovrebbe avere domani quando i leader sindacali si vedranno direttamente con De Mita. Il giorno dopo, venerdì, il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il «pacchetto fiscale», ossia una delle colonne portanti dell'intera manovra economica. Vediamo, comunque, a che punto è la partita fiscale.

Irpef. A luglio il governo ha

preparato un disegno di legge con i nuovi scaglioni e le nuove aliquote. Il progetto comporterà un alleggerimento della tassazione per tutti.

Il sindacato ha chiesto che il disegno legge sia modificato per renderlo ancora più vantaggioso per i contribuenti. Il ministro Colombo ha risposto picche e ha aggiunto che l'entrata in vigore del disegno legge comporterà per le casse dello Stato la rinuncia a circa 5.500 miliardi di lire il prossimo anno e 7.500 nel 1990.

Unica concessione che è stata fatta è la promessa di trasformare il disegno legge in decreto se il Parlamento non farà in tempo ad approvarlo entro la fine dell'anno.

Delirazioni. Su questo punto i sindacati dovrebbero ottenere qualche cosa. In particolare, oggi la detrazione per il coniuge a carico è di 462 mila lire, in base al disegno legge di luglio passerà a 504 mila ed è probabile che arrivi intorno alle 780 mila lire. Stessa situazione per le detrazioni a fronte delle spese di produzione di reddito da lavoro dipendente: oggi è di 516 mila lire, a luglio si decise di portarla a 540 mila e potrebbe diventare di 600 mila

lire. Questi miglioramenti tendono a favorire i lavoratori con redditi più bassi e le famiglie non reddituali.

Fiscal drag. Il fiscal drag è uno dei punti più caldi in discussione. Il drenaggio fiscale è quel particolare fenomeno per cui al crescere degli stipendi per effetto dell'inflazione (ad esempio attraverso la scala mobile, o con gli aumenti contrattuali per mantenere invariato il salario reale) fa scattare di scaglione, di conseguenza di aliquote e, in definitiva, fa crescere la tassazione Irpef. Insomma, è una tassa sull'inflazione.

I sindacati vorrebbero un meccanismo automatico di recupero del fiscal drag, il governo ha ribattuto che fino a tutto il 1989 non è neppure il caso di parlarne. La tesi del governo è che il recupero del fiscal drag nel 1989 costerebbe allo Stato circa 2.000 miliardi di lire.

Scala mobile. Qui siamo al limite della rottura. Il governo insiste per «sterilizzare la scala mobile» dai ritocchi delle aliquote Iva che vi saranno nei prossimi tre anni. Anzi, ha già annunciato che il primo ritocco alle aliquote Iva scatterà dal prossimo

gennaio. In sostanza il governo si batte perché nei prossimi tre anni non sia conteggiata sulla scala mobile «la parte» di aumenti dei prezzi che saranno determinati dalla revisione delle aliquote Iva.

In sostanza, la scala mobile non verrà eliminata, ma dovrebbe avere un passo «più lento» dell'inflazione. Come dire, «scala mobile frenata». E' da notare che il governo nei prossimi tre anni opererà in profondità sulle aliquote Iva per armonizzarle al regime unificato che vigerà in tutta Europa dalla fine del 1992. Si spiega così perché il governo chiede di sterilizzare la scala mobile per tre anni, ossia per avere il tempo di condurre in porto tutta la manovra di armonizzazione dell'Iva limitando al massimo gli effetti sulla scala mobile (che fa crescere le retribuzioni) e in definitiva le spinte inflazionistiche.

A questo punto non è da escludere un compromesso tra fiscal drag e sterilizzazione.

Autonomi. Venerdì sarà presentato il nuovo regime di tassazione per i lavoratori autonomi e per le imprese minori che entrerà in vigore dal 1990. Collegato a esso

c'è il condono per il quinquennio '84-'89. I sindacati non lo vogliono e lo definiscono un'ingiustizia. Alla fine qualche cosa ci sarà, magari un «condono non generalizzato» o «dimezzato». La novità per gli autonomi potrebbe essere una «tana-tana» per il 1989.

Amministrazione finanziaria. Anche questo provvedimento sarà portato in Consiglio dei ministri venerdì. Esso prevederà un aumento degli organici dell'amministrazione finanziaria e l'introduzione di una serie di incentivi per la lotta all'evasione fiscale.

Oneri sociali. Il governo vuole tagliare la fiscalizzazione degli oneri sociali. Le prime a essere tagliate, a partire dal 1990, dovrebbero essere le aziende commerciali.

Casa. E' allo studio un meccanismo che semplifichi l'attuale sistema di tassazione sugli immobili il quale comprende Ior, Invm, imposta registro, successione, ecc. Una sola tassa, magari da far gestire ai comuni, dovrebbe sostituire l'attuale sistema di imposizione.

Rendite finanziarie. Per il momento le rendite finanziarie e i guadagni fatti in borsa non saranno tassati.

SUL VOTO SEGRETO

Rincorsa del Pci

Mentre la maggioranza appare molto compatta

DC DOPO LA FESTA
Tornano i convegni
Domenica a Grado con De Mita

Ciriaco De Mita ed Enzo Scotti.

ROMA — Archiviata con il discorso di Ciriaco De Mita la XII Festa dell'amicizia di Verona, nella Dc ricomincia la stagione dei convegni in vista del congresso nazionale previsto per il 25 gennaio a Roma. De Mita parlerà del partito e presumibilmente del prossimo congresso, con tutto ciò che questo significa a cominciare dal problema del cosiddetto doppio incarico, domenica 18 a Grado, dove si svolgerà, sabato 17 e domenica, un convegno dal titolo «Quale congresso per la Dc?», organizzato dal comitato regionale della Democrazia Cristiana del Friuli-Venezia Giulia e «sponsored» dall'ufficio organizzativo centrale, diretto da Gianni Fontana.

Il convegno sarà presentato questa mattina, a piazza del Gesù, in una conferenza stampa alla quale parteciperanno lo stesso Fontana, il portavoce Mastella, il presidente della giunta lombarda Tabacchi, il presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia Biasutti. A piazza del Gesù dicono che si tratta di un convegno istituzionale, quindi di tutto il partito. Lo aprirà infatti il vicesegretario Bodrato, Fontana parlerà dello stato del partito, Mastella dei rapporti tra partito e comunicazioni. Sono previsti, inoltre, gli interventi dei due presidenti di regione: Biasutti e Tabacchi. Domenica, prima di De Mita, parlerà l'altro vicesegretario, Scotti.

In realtà, però, se si eccettua Scotti, tutti gli altri relatori fanno parte della sinistra democristiana e in particolare dell'area De Mita-Goria (Mastella, Fontana, Tabacchi, Biasutti). Da qui l'interpretazione di alcuni osservatori secondo cui Grado sarebbe la risposta al convegno di Lavaronne, organizzato da quella parte della sinistra che si riconosce soprattutto in Martinazzoli.

La stagione dei convegni proseguirà poi con due appuntamenti tipicamente di corrente: a Sirmione, in provincia di Brescia, si riunirà «Azione popolare», il 23, 24 e 25 settembre. La relazione introduttiva sarà svolta dal vicesegretario Scotti, mentre domenica sono previste le conclusioni del ministro degli Interni Gava e del presidente del consiglio nazionale Forlani.

L'8 e il 9 ottobre, infine, si riuniranno come ogni anno a Saint Vincent i forzisti di Carlo Donat Cattin. E' invece in forse la convocazione del più tradizionale tra gli appuntamenti della sinistra democristiana, il convegno di Chiavari, che fu lo stesso De Mita a concludere l'anno scorso, ma che presuppone una forte coesione interna della corrente che, al momento, non c'è.

Valga come esempio il problema del doppio incarico: Goria e Tabacchi vanno ripetendo ormai da mesi che De Mita deve rimanere segretario e presidente del Consiglio a differenza di altri esponenti della sinistra che pensano alla distinzione dei ruoli.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — I comunisti adesso sono disponibili ad un confronto sull'abolizione del voto segreto, ma la maggioranza ha fretta. Proprio ieri il capigruppo del pentapartito hanno infatti deciso di presentarsi oggi alla giunta dei regolamenti con un accordo per modificare le procedure parlamentari. Quella comunista è stata così una mossa non del tutto a sorpresa, ma piuttosto significativa di un timore che si stia diffondendo a Botteghe Oscure: di restare cioè anche su questo argomento ai margini della scena politica.

La preoccupazione era aumentata in queste ultime ore, davanti all'ormai scontata decisione della maggioranza di procedere comunque, con o senza di loro. Così ieri sera, al termine di una giornata intensa di riunioni e contatti, il capogruppo comunista a Montecitorio, Zangheri, ha illustrato la posizione del suo partito. Il Pci vuole discutere la riforma dei regolamenti, ma vuole che questo avvenga contestualmente alle altre riforme.

C'è però l'emergenza della legge finanziaria. Allora, ha suggerito Zangheri, facciamo un piccolo stralcio, aboliamo il voto segreto per l'articolo uno e per il voto finale alla finanziaria e per tutte le leggi di accompagnamento che attuano l'insieme della manovra economica. Comunque, ha aggiunto Zangheri, noi abbiamo il diritto e il dovere di discutere la questione, di confrontare le nostre posizioni che non sono rigide. Dunque un messaggio preciso, «siamo pronti al dialogo».

Proprio mentre Zangheri parlava, al Senato prendeva il via la riunione promossa dal presidente dei deputati democristiani Mancino, dei cinque partiti di governo. Riunione rapida e accordo subito trovato. «Si procede senza incertezze», ha detto il capogruppo del Pci Fabbri. «La maggioranza vuole modificare subito i regolamenti parlamentari — ha aggiunto — è pronta al dialogo con le opposizioni nella sede appropriata», cioè la giunta per il regolamento, che si riunirà ogni sera alla Camera e al Senato. Se ci sarà accordo meglio, in caso contrario si andrà al voto (segreto) in aula.

Rifiutate anche le offerte di Zangheri, «il voto segreto non può essere abolito a rate», ha replicato Fabbri: «un secco è arrivato anche da Mancino. Dunque maggioranza concorde anche se proprio Fabbri ha ammesso che tra i suoi colleghi c'è qualcuno che insiste

LA RISPOSTA DEI SINDACATI A SANTUZ

«Grazie ministro, ma si sciopera»

Protesta nazionale dei trasporti nell'ultima decade di settembre contro i «tagli»

FRECCHE
Un leader
provvisorio

UDINE — Il ten. col. Diego Raineri, comandante del 313° gruppo aereo di stanza a Rivolto, è da ieri il nuovo capogruppo «provvisorio» delle Freccce Tricolori. La notizia è stata data a Rivolto dove è stato specificato che il nuovo «leader» della Pattuglia acrobatica nazionale (Pan) sarà nominato soltanto a conclusione del lavoro della commissione d'inchiesta.

Raineri, che solitamente guidava da terra le esibizioni delle Freccce tricolori, volerà in testa alla pattuglia.

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, ha speso la mattina a spiegare ai sindacati di categoria come intende ridare efficienza al trasporto pubblico senza per questo andare contro l'indirizzo generale del governo che intende procedere a massicci tagli nelle assegnazioni di bilancio che verranno iscritte nella nuova finanziaria.

Ma i sindacati, pur apprezzando le iniziative del ministro rivolte ad ottenere maggiori chiarimenti dall'Ente ferrovie dello Stato sul piano di ristrutturazione presentato dal presidente Ligato, hanno visto «consolidata la convinzione che il governo si appresti a una scelta di drastico taglio», colpendo in particolare le ferrovie, il trasporto pubblico locale e quello marittimo portuale.

E, insieme con la Sisfat, hanno deciso uno sciopero nazionale di 24 ore. L'astensione

dal lavoro verrà effettuata secondo quanto previsto dal codice di autoregolamentazione e «in tempi incerti sulle scelte del governo», cioè prima che venga varata la finanziaria e quindi nell'ultima decade di settembre.

La decisione — spiegano i sindacati — «mira a far riflettere ulteriormente il governo sulle scelte nuove da imboccare».

E' fallito anche il tentativo di mediazione nella vertenza dei macchinisti che, al termine di un incontro con i sindacati, hanno confermato l'intenzione di scioperare per 48 ore nella prima decade del mese di ottobre.

«I macchinisti — ha detto Santuz — hanno il problema della loro collocazione nel contratto nazionale dei ferrovieri sul quale non sono d'accordo. Anche su questo problema siamo vicini a una intesa, ha aggiunto, ma man-

ca quel "quid" che serve a chiudere la vertenza». Per Ezio Gallori, uno dei responsabili del coordinamento dei macchinisti, «si ha la sensazione che qualcuno non voglia chiudere la vertenza, cercando di vanificare l'impegno di tutte le parti sottoscritto il 6 agosto scorso».

Un'antipatia del possibile scenario di fine settembre è la manifestazione dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil che sfileranno oggi per le vie di Roma «per chiedere conto al governo degli impegni presi e non mantenuti», come hanno annunciato in un comunicato unitario, e che riguardano l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale, il miglioramento delle pensioni sociali e al minimo, la rivalutazione delle pensioni deprezzatesi nel corso degli anni.

600 rappresentanti delle organizzazioni provinciali e regionali si riuniranno alle 10 a

piazza Colonna da dove partiranno quattro delegazioni dirette verso la presidenza del consiglio e i ministeri del Lavoro, del Tesoro e della Sanità.

L'incontro con i sindacati sui problemi del trasporto pubblico «è stato buono per gli aspetti specifici delle ferrovie», ha detto il ministro Santuz. I sindacati hanno apprezzato l'iniziativa del ministro per il cambiamento del piano presentato dall'Ente Fs ma hanno anche constatato — è detto nel comunicato unitario — la mancanza «di una strategia per l'intero comparto, specie per il risanamento dell'autotrasporto».

I sindacati lamentano anche la mancata fissazione della data «del confronto con tutti i ministri operanti nei trasporti per gli indispensabili coordinamenti in un'azione di risanamento e di riforma».

NOMINE NEGLI ENTI PUBBLICI / 1

Il valzer delle poltrone

Su banche e Iri si concentra la battaglia fra Dc e Psi

ROMA — I nomi sono tanti, le poltrone un po' meno. La battaglia per le nomine negli enti pubblici è ormai cominciata da tempo, anzi si può dire che ormai si profila il segnale del traguardo. Ma più si avvicinano le scadenze statutarie, più i partiti mostrano i muscoli in un braccio di ferro che questa volta sembra aver convinto De Mita a mettere intorno a un tavolo tutti i protagonisti per trovare quella soluzione che fatalmente, alla lunga, finirà comunque per scontare qualcuno. Vediamo dunque queste poltrone e chi è candidato a sedersi sopra cominciando dalle banche e dai grandi enti.

Cariplo: dovranno essere nominati i due vicepresidenti. Il Pri, che rivendica una delle due poltrone, avrebbe già indicato il suo candidato, Luigi Moscheri, mentre resta da definire quello socialista. Banca Nazionale del lavoro: è un caso spinoso solo perché Craxi ha deciso di sfilare Nerio Nesi. I candidati sono sempre i soliti. Cantoni o Passaro a meno che non si arrivi a una soluzione clamorosa e ipotizzata da Craxi qualche mese fa nel caso il Psi fosse riuscito a strappare

alla Dc l'Iri. In quel caso Prodi sarebbe il successore di Nesi. Banca Nazionale delle Comunicazioni: la poltrona di presidente è vacante e il candidato più forte a occuparla è il dc Luciano Fassari. E veniamo agli enti di interesse pubblico sui quali si concentra il «fuoco» dei partiti.

Eni: Reviglio dovrà andarsene. Al suo posto Craxi non sa chi mandare. La soluzione Gabriele Cagliari, consigliere della Cagliari, di area socialista, appare troppo debole. La soluzione Enrico Mancino, che non piace al segretario del partito che potrebbe diventare il suo successore, è il solito Cantoni o l'attuale presidente del porto di Genova Roberto D'Alessandro. Il giorno: la soluzione del caso Eni impone anche una soluzione del caso «Giorno». Nuovo presidente equivale a

nuovo direttore, sempre di nomina Dc. I candidati al posto di Lino Rizzi sono sostanzialmente due, Gianni Locatelli attuale direttore del Sole e Pasquale Nonno direttore del Mattino di Napoli. La soluzione Carniti, sponsorizzata dai socialisti, appare troppo debole per essere presa in considerazione.

Iri: fuori Prodi e dentro Zurlo? No, Fabiano Fabiani attuale presidente della Fim meccanica è l'uomo più gradito a De Mita ma anche il più odiato da Craxi. Dunque? Il nome nuovo potrebbe essere quello di Pellegrino Capaldo (Dc) attuale amministratore delegato del Banco di Santo Spirito.

Alitalia: Verrà resterà al suo posto. Dei due amministratori delegati Maspes e Sartoretti, entrambi socialisti, Maspes è sicuro della riconferma anche perché la carica non verrà più sdoppiata. Alternativa a Maspes quella di Roberto D'Alessandro. Superstet: la nuova e costituita società avrà come presidente l'attuale «padrone» della Stet, Giuliano Graziosi (Dc), mentre l'amministratore delegato uscirà da una rosa che comprende Francesco Silvano, Ernesto Pascale e Paolo Benozzi (la preferenza va a quest'ultimo), tutti di area Dc.

Italtel: c'è da nominare il nuovo amministratore delegato dopo la prematura scomparsa di Marisa Bellisario. Due le soluzioni, una interna con la nomina di Salvatore Randi, una più politica, quella di Roberto D'Alessandro. Prevarrà la prima anche perché Randi può essere considerato di area laico-socialista.

PRIVATE / INTERVENTO DELLO STATO NELLA SCUOLA?

Galloni riceve un coro di «no»

Contro anche i socialisti, ma... - Sindacati e repubblicani invece inorridiscono

LA RIFORMA
Muta Palazzo Chigi
Nuovi poteri e organizzazione

ROMA — Tra 15 giorni la presidenza del Consiglio volta pagina. Con l'entrata in vigore della legge di riforma, di cui si parla da quasi dieci anni, (e pubblicata dalla Gazzetta ufficiale su un supplemento al numero di ieri in edicola e in corso di distribuzione), a palazzo Chigi, da quasi trent'anni sede del governo, cambieranno molte cose: intanto diventeranno di diritto ruoli e organismi fino a oggi istituiti in modo discontinuo, come la vicepresidenza del Consiglio e il consiglio di gabinetto. Nasce poi, la figura del segretario generale della presidenza, strettamente legata al presidente in carica, tanto che la sua nomina decade il giorno del giuramento del nuovo governo.

Vengono inoltre istituiti il consiglio d'amministrazione, il comitato di esperti per il programma di governo, la conferenza permanente dei rappresentanti delle regioni e delle province. La presidenza potrà contare ogni anno su uno stanziamento di 35 miliardi a partire dal 1989: per quest'anno ne sono previsti soltanto sei.

La legge non si limita agli aspetti organizzativi ma disciplina anche «alcuni punti di carattere giuridico-amministrativo di grande rilievo: per esempio, il governo non potrà più ri-

presentare i decreti-legge bocciati alla camera. Viene anche soppresso il controllo preventivo della Corte dei conti sui decreti, previsto invece nella prima stesura del testo.

La riforma definisce, soprattutto, le attribuzioni e i poteri del presidente del consiglio.

Nell'ambito delle prerogative del presidente rientrano anche le nomine alla presidenza degli enti pubblici (Iri, Eni, Enim, Enea) e degli istituti (Ina, Consob, ecc.) di competenza statale.

Anche in questo caso viene uniformata una materia che in precedenza attribuiva i poteri di proposta e di nomina a istanze diverse.

Con la nuova organizzazione di palazzo Chigi, il presidente del consiglio viene affiancato sul versante politico-legislativo dal sottosegretario alla presidenza (che diventa automaticamente segretario del consiglio dei ministri e al quale sono affidate «le modalità di informazione sui lavori del consiglio») e su quello giuridico-amministrativo dal segretario generale (che oltre ad «assicurare il supporto all'espletamento dei compiti del presidente del consiglio» tra l'altro «mantiene i contatti con gli organi di informazione attraverso il capo dell'ufficio stampa del presidente del consiglio».

ROMA — Per difendere la sua proposta ha contrattaccato: «Si è banalizzato un progetto che è compreso tra gli accordi programmatici che hanno portato alla formazione del governo De Mita». Per Giovanni Galloni, ministro della Pubblica Istruzione, in perenne balia delle polemiche, la proposta di finanziare anche la scuola privata (a fronte di programmi standardizzati dallo Stato arriverebbe un finanziamento per la gestione dei singoli istituti privati) è stato probabilmente un azzardo. E nemmeno i richiami al quarto comma dell'articolo 33 della Costituzione e al programma di governo sottoscritto dai cinque, sono valsi a mettere in sordina le proteste.

Se si escludono i compagni di partito, Galloni è rimasto praticamente solo: gli stessi socialisti — strenui difensori degli accordi programmatici in materia di politica scolastica — prendono le distanze a tal punto che Craxi fa dire al suo portavoce, Ugo Intini, che «i lineamenti del progetto avanzato dal ministro Galloni sul finanziamento alla scuola privata vanno al di là degli accordi di governo, in una materia per la quale da questi non si può prescindere».

PRIVATE
Ce ne sono
ventimila

ROMA — Nel nostro paese le scuole private sono più del 27% di quelle esistenti e sono frequentate, regolarmente, da circa il 15% della popolazione scolastica italiana. Su un totale di 7.350 scuole d'ogni ordine e grado, censite dal ministero della pubblica istruzione durante l'anno scolastico '86-'87, solo 53.124 (72,5%) sono «statali».

Dei circa dieci milioni e mezzo di alunni esistenti oggi in Italia, il 15% circa (1.464.000) frequentano scuole private. In particolare, alla fine dell'anno scorso risultavano censiti 808.000 alunni di scuola materna (contro gli 812.877 delle scuole materne statali); 398.000 alunni di scuola media inferiore (quello statali ne contano 5.846.000) e 258.000 alunni di scuola superiore (a fronte dei 2.400.000 statali).

re obblighi e vincoli sul terreno delle scelte educative di fondo, né si vede perché dovrebbe farlo».

Liberali e comunisti insistono invece per una seria riforma del sistema scolastico di «ogni grado».

I sindacati autonomi e no, se possibile sono ancora più duri: i Cobas, dopo aver auspicato il «licenziamento» dell'attuale ministro, arrivano a sostenere che la proposta Galloni costituisce «l'ultima tappa di attuazione del disegno strategico governativo di smantellamento della scuola pubblica», aggiungendo che l'esecutor è arrivato ormai a teorizzare sé stesso «come comitato d'affari al servizio delle imprese private di ogni tipo».

Per gli altri sindacati, a cominciare dallo Snaals, la prima esigenza «dovrebbe essere quella di far decollare una volta per tutte la scuola pubblica ridandole quella credibilità che da troppi anni ha smarrito». Come si diceva, a difendere Galloni sono rimasti solo i suoi compagni di partito (non troppi, per la verità) e gli esponenti di Comunione e liberazione. Il responsabile della direzione dc per i problemi della scuola, Giancarlo Tesini, sostiene che «la proposta Galloni va valutata in un quadro generale che è quello dell'impegno per la riqualificazione dell'intero sistema pubblico così come è stato recentemente ribadito dalla recente mozione votata dalla maggioranza alla Camera dei deputati. La Dc, prosegue Tesini, «rifiuta posizioni pregiudiziali come quella che ritiene incostituzionale l'intervento finanziario da parte dello Stato a favore della scuola non statale».

CONDANNA IN BRASILE
A Borletti jr. 13 anni
E' accusato di traffico di cocaina

SAN PAOLO — L'italiano Lorenzo Borletti, 31 anni, figlio dell'industriale Ferdinando Borletti, è stato condannato in Brasile a 13 anni e 6 mesi di reclusione sotto l'accusa di traffico di cocaina.

La difesa si prepara a presentare appello, sostenendo che non risulta provato il rapporto fra l'aeroporto di Rio de Janeiro di Paul André Jardine (condannato a 6 anni) con tre chili di cocaina che dovevano essere trasportati a Londra, e il Borletti, che

risiedeva a San Paolo.

«E' una condanna vergognosa, che conclude un procedimento giudiziario che fa disonore al Brasile». Queste le prime parole del padre Ferdinando, il quale ha affermato che «nel periodo in cui è accusato di aver consegnato gli stupefacenti, mio figlio era assieme a me e a mia moglie a più di mille chilometri di distanza. Assieme a Lorenzo è stata condannata anche un'altra innocente, una signora americana».

(1-continua)

[r. b.]

GERMANIA EST

Per la successione
Honecker tenta
di prendere tempo

BONN — Lotta di successione a Berlino Est, tra Le Carré e Shakespear. Almeno a stare a certe voci, certamente provenienti e manipolate dai servizi segreti. Chi prenderà il posto di Erich Honecker, 76 anni? Prevorrà una soluzione interna, come lo scorso dicembre a Praga, o Gorbacev riuscirà a imporre uno dei suoi uomini? Ma la chiave non è a Mosca. Il punto decisivo è stabilire quanto è ancora forte l'anziano segretario generale per imporre la scelta del delfino. La tattica scelta finora da Honecker era di procrastinare la decisione, mettendosi quasi al di sopra delle parti, tra fautori del «nuovo corso» sovietico e di quello tradizionalista di casa. Ma, la settimana scorsa la morte improvvisa di uno dei candidati al suo posto. Il segretario del Politburo all'agricoltura, Werner Felte, ha sconvolto il gioco in corso al di là del muro.

Felte, 60 anni, era uno degli amici di gioventù di Honecker, succeduto a Ulbricht nel 1971. Ma negli ultimi tempi, tra i due, c'erano stati violenti contrasti. Secondo un rapporto dei servizi segreti occidentali, anzi, la morte per infarto di Felte sarebbe stata indirettamente provocata da un violentissimo scontro con il segretario generale della «Ddr».

Alcuni giorni prima, durante una riunione del Politburo, Felte, che da tempo soffriva di disturbi circolatori e di pressione alta, avrebbe affrontato scopertamente Honecker e la vecchia guardia del regime: «Dobbiamo osare una maggiore apertura — avrebbe detto Felte — dobbiamo anche diventare membri della Banca mondiale, secondo la nuova linea di Gorbacev, solo così potremo superare le nostre difficoltà economiche e sociali». La risposta di Honecker sarebbe stata secca: «Mosca può seguire la via che vuole. Sono i sovietici che hanno qualcosa da imparare da noi». Per la verità, il segretario generale, pur essendo tra i costruttori del «muro», è tutt'altro che un reazionario. Con prudenza e diplomazia, in questi anni è riuscito a portare la «Ddr» all'avanguardia nel blocco comunista, il livello di vita è ben superiore a quello dell'Urss, ma il progresso economico non è stato accompagnato da un'analoga politica di liberalizzazione sociale, anche se il clima del paese è ben diverso da quello esi-

stente ai tempi dello stalinismo. Ulbricht, come si fa ad aprire solo un po' la porta delle concessioni democratiche, si chiede Honecker, con a pochi metri l'esempio della Repubblica federale. Egli teme che il processo non potrebbe essere graduale e che sarebbe travolto da un'ondata di rivendicazioni a cui non potrebbe far fronte. Felte, che dirigeva un settore vitale come quello agricolo (come Gorbacev agli inizi della carriera), si era dimostrato un innovatore di successo. Invece di centralizzare la produzione aveva dato «mano libera», nei limiti consentiti, ai contadini, ottenendo risultati più che positivi. Era dato come sicuro successore di Mittag, l'anziano e malandato in salute segretario all'industria, e si prevedeva che avrebbe dato un notevole impulso all'economia della «Ddr». Che benché all'avanguardia all'Est, si trova adesso bloccata per l'impossibilità di adottare riforme che impauriscono la «vecchia guardia» (il presidente dei ministri, Willi Stoph, ha 74 anni, il presidente del parlamento, Siedemann, ne ha 73).

Honecker non può lasciar sgombrare un posto delicato come quello lasciato libero da Felte. Né nominare un uomo di secondo piano, ma la sua scelta verrebbe interpretata come un segnale per la successione. Escluso che venga nominata Margarete Mueller, 57 anni, la migliore esperta in problemi agricoli che, non a caso in quanto donna, è da 25 anni eternamente candidata a un posto nel Politburo; Honecker potrebbe scegliere Egon Krenz, 51 anni, uno dei suoi favoriti per la successione (ma la sua giovane età gli mette contro i colleghi). O Guenter Schabowski, o Siegfried Lorenz, entrato da soli due anni nel Politburo e considerato uno uomo della provincia, e quindi «poco pericoloso», anche se non capisce nulla di agricoltura. Ma Honecker si recherà alla fine del mese a Mosca ed è probabile che la decisione verrà ritardata fino dopo il viaggio. Gorbacev riuscirà a imporgli il suo nome, che è quello di Hans Modrow, segretario del Pcus a Dresda? Se questa sarà la scelta annunciata da Honecker, sarà chiaro, si dice a Berlino Est, che la «Ddr» si dovrà preparare a una svolta decisiva. Che sia giunto il tempo della «glasnost» anche al di là del «muro»?

IL VIAGGIO DI GORBACEV IN SIBERIA

Mosca, brusco risveglio

Il leader del Cremlino di fronte a un dialogo difficile

MOSCA — Il viaggio del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, nel territorio di Krasnojarsk (Siberia), rischia di diventare un brusco ritorno alla realtà quotidiana. I siberiani in Urss sono conosciuti per la loro schiettezza, la loro libertà nel parlare. Di questo fatto ne hanno avuto conferma anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, gli oltre 40 milioni di telespettatori che seguono il telegiornale «Vremya».

Le più puntigliose sono state ancora una volta le donne. Mentre Gorbacev visitava una fabbrica chimica un'operaia ha cominciato l'elenco delle lagnanze in un paese dove «è sempre più difficile vivere»: scarsità di approvvigionamento dei generi alimentari e di altri beni di prima necessità, crisi degli alloggi, dei reparti di maternità negli ospedali e degli asili nido.

Il leader del Cremlino, con al fianco una Raisa preoccupata, anche se sorridente, si è consultato con le autorità locali, ha cercato di rispondere, non ha mai perso la calma, ha detto che la «perestrojka», i cambiamenti rivoluzionari hanno bisogno di molto tempo. I sovietici tutta-



Sui muri della via Arbat, divenuta il «quartiere latino» di Mosca, è comparso ieri un quadro che in altri tempi avrebbe procurato non pochi guai al suo autore: un ritratto di Nicola II, l'ultimo zar.

via hanno mostrato con chiarezza — la «glasnost» in questa circostanza ha funzionato in pieno perché non ha traslocato le immagini in cui Gorbacev è stato interrotto senza tanti complimenti — che se non ci saranno miglioramenti materiali entro breve tempo, la credibilità della «perestrojka» sarà in pericolo.

Le telecamere della televisione hanno mostrato come gli abitanti di Krasnojarsk abbiano seguito il viaggio del segretario generale del Pcus. La gente, anche quando ha battuto, non è mai apparsa ostile, a testimonianza della popolarità in continua crescita di Gorbacev.

Da parte sua il leader del Cremlino ha dato un nuovo

saggio della sua capacità di comunicazione. Attaccato dai semplici operai per la scarsità dei beni materiali e di prima necessità, ha mostrato comprensione. Tuttavia quando è stata chiamata apertamente in causa la «perestrojka», la sua reazione è stata dura. E' successo in una fabbrica tessile dove una donna, d'accordo con

ampi strati della popolazione, ha criticato le cooperative e in particolare i salari più alti pagati nelle cooperative che fanno fuggire i giovani dalle imprese statali. Gorbacev ha ribadito che le cooperative sono necessarie perché permettano da una parte di superare le lacune dei settori dove lo stato è in difficoltà — facendo poi riferimento ai lavori che in Occidente vengono svolti dagli artigiani — e dall'altra di stimolare la concorrenzialità delle imprese statali che in questo modo devono migliorare la qualità.

Gorbacev non ha mancato di ammettere che «gran parte della responsabilità per quello che non è stato fatto e per la situazione esistente appartiene prima di tutto al centro».

Molto attento agli umori della popolazione, il segretario generale del Pcus ha mostrato la massima decisione quando si è incontrato con i rappresentanti della scienza della regione di Krasnojarsk. Agli scienziati e agli amministratori locali è stato chiesto come mai non danno i frutti sperati gli enormi investimenti nella regione. Il dibattito è stato a tratti molto polemico.

VIGILIA DEI GIOCHI

Seul torna calma
Ripresi i rapporti
con l'Ungheria

SEUL — Gli studenti sudcoreani sembrano aver dato inizio alla «tregua olimpica» e da due giorni non conducono più manifestazioni nei campus universitari della capitale e delle altre città. Secondo fonti della polizia, le dimostrazioni sono drasticamente diminuite e non dovrebbero esserci più disordini per il periodo olimpico. «I Giochi si svolgeranno nel clima migliore» hanno detto. Nonostante gli incidenti della settimana scorsa in alcune università di Seul e di Kwangju, città meridionale dove l'Italia giocherà la parte iniziale del torneo olimpico di calcio, i leader studenteschi avevano confermato l'abbandono dei metodi violenti, affermando che si sarebbero limitati a forme pacifiche di lotta politica.

La polizia si è detta tranquilla anche sul fronte del pericolo terroristico, dopo l'allarme per la lettera minatoria al presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, e le voci su possibili infiltrazioni in Corea del Sud di militanti del famigerato «esercito rosso» giapponese. «La vigilanza è d'obbligo — hanno detto fonti della polizia — ma possiamo garantire sulla sicurezza dei Giochi».

Un altro segno della normalizzazione giunge dalla decisione della Corea del Sud e Ungheria di aprire proprie missioni permanenti nelle rispettive capitali. E' la prima volta che la Corea del Sud allaccia rapporti ufficiali con un paese comunista e la decisione è la premessa all'istituzione in un prossimo futuro di veri e propri legami diplomatici.

Ad annunciare dai teleschermi l'apertura delle missioni permanenti di Seul e Budapest è stato il ministro degli Esteri sudcoreano Cho Kwang-Soo. Le missioni si occuperanno di interscambi commerciali, scientifici e culturali e di questioni consolari.

Nel comunicato rilasciato dal ministero degli Esteri di Seul è altresì confermato che «due governi hanno deciso di avviare trattative per stabilire normali rapporti diplomatici». «Entrambi i governi si sono detti decisi a fare in modo che questa trattativa si concluda positivamente al più presto possibile». Da quando Roh Tae-Woo ha assunto la presidenza della Corea del Sud si è concretizzato l'adozione per stabilire rapporti ufficiali con i Paesi comunisti.

FOREIGN OFFICE DRASTICO

Diplomatici cubani «cacciati» da Londra

L'ambasciatore è stato espulso assieme all'addetto commerciale protagonista di una sparatoria

KOSOVO

«Vietata la protesta»

La autorità slovene condannano

BELGRADO — Le autorità della Slovenia si sono pronunciate contro le manifestazioni indette in varie regioni della Jugoslavia per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della minoranza serba e di quella montenegrina nel Kosovo. A una riunione della direzione dell'Alleanza socialista a Lubiana è stato detto che non sarà consentito lo svolgimento di manifestazioni in Slovenia che servirebbero solo, ancora una volta, a dimostrare che «le pressioni delle piazze non possono risolvere i problemi del Kosovo». Secondo l'Alleanza socia-

lista, organizzazione di massa che include dirigenti comunisti e veterani di guerra, oltre i quadri dirigenti, sono da criticare tali manifestazioni ovunque esse avvengano in Jugoslavia. «Hanno già provocato abbastanza problemi politici — si afferma — e la constatazione che un nazionalismo non fa altro che provocare un altro nazionalismo». La presidenza della lega comunista slovena si era pronunciata lunedì contro le manifestazioni per il Kosovo. Anche in Croazia le massime autorità politiche si schierano contro le manifestazioni per il Kosovo.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'ambasciatore e l'addetto commerciale cubani a Londra sono stati espulsi ieri dalla Gran Bretagna nel volgere di ventiquattrore dalla notifica del provvedimento da parte del Foreign Office.

La grave decisione è stata presa dal governo Thatcher dopo che l'addetto Medina Perez, accreditato col rango di terzo segretario dell'ambasciata di Cuba, aveva sparato cinque colpi con una pistola automatica in una strada londinese poco distante dalla sua abitazione. L'inconveniente incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di lunedì scorso, nel centrale quartiere di Bayswater. Medina Perez ha aperto il fuoco contro un gruppo di persone rimaste sconosciute e si ritiene che non abbia per fortuna raggiunto alcun bersaglio umano.

Arrestato immediatamente per la mancata strage, egli ha invocato l'immunità diplomatica asserendo di aver fatto fuoco con l'intento di uccidere ma per mettere in fuga alcuni individui che lo avrebbero pedinato e che egli temeva

volessero rapirlo o assassinarlo. Le persone da lui prese di mira si erano dileguate a bordo di un'auto. Il Foreign Office ha giudicato inaccettabili il comportamento del diplomatico o le sue spiegazioni. L'ambasciatore di Cuba, Oscar Fernandez-Meli è stato convocato durante la notte scorsa dal sottosegretario agli Esteri Timothy Eggar per chiarire come mai il suo collaboratore fosse munito di un'arma non ufficialmente registrata e ne avesse fatto uso in pubblico.

Secondo una prassi che viene applicata per i più seri reati commessi da diplomatici in servizio attivo, il «Rambo cubano» e l'ambasciatore sono stati invitati a lasciare il territorio britannico entro la mezzanotte di ieri. Senza attendere la scadenza fissata, entrambi gli espulsi sono partiti nel pomeriggio dall'aeroporto londinese di Heathrow con un aereo diretto in Cecoslovacchia.

L'ambasciatore era accompagnato dalla moglie e dal figlio diciottenne che avevano avuto appena il tempo di riempire una mezza dozzina di valigie con gli oggetti personali lasciando la lussuosa abitazione di St. John's Wood,

Fernandez-Meli ha espresso rammarico per non avere avuto la possibilità di accomiatarsi formalmente dai suoi numerosi amici inglesi. Egli aveva assunto la guida della rappresentanza del suo paese presso la corte di San Giacomo diciotto mesi or sono.

Il sottosegretario Eggar ha dichiarato il governo Thatcher non è disposto a tollerare ulteriori manifestazioni di violenza sotto il mantello dell'immunità diplomatica. Il trattamento riservato all'ambasciatore e all'addetto cubani dovrà essere di monito per gli altri rappresentanti ufficiali stranieri.

Soltanto otto giorni or sono un diplomatico vietnamita era stato espulso da Londra dopo avere minacciato con una pistola alcuni suoi connazionali che avevano inscenato una manifestazione di protesta dinanzi all'ambasciata. Invano in quella circostanza l'ambasciatore del Vietnam, convocato immediatamente al Foreign Office per fornire spiegazioni dell'incidente, aveva tentato di sostenere che si trattasse di una pistola giocattolo. Il filmato televisivo fu esibito per inchiodare l'espulso alle sue responsabilità.

MASS-MEDIA

Il telegiornale
di «Usa Today»
rivoluziona
le Tv americaneDal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Al Neuharth, presidente della Gannet, ignora il concetto di opzione zero nel campo dell'informazione. Pubblica 93 quotidiani. Pubblica anche «Usa Today» e lunedì sera ne ha lanciato la versione televisiva. E' un telegiornale, ma non un telegiornale qualsiasi. E' il «telegiornale della speranza». Per fargli posto la Cbs ha dovuto rivoluzionare i programmi e ha costretto il «divino» Dan Rather, il più noto e il meglio pagato anchorman del mondo (stipendio annuo quattro miliardi di lire), ad anticipare il suo telegiornale dalle 19 alle 18.30.

E' un fatto senza precedenti: Dan Rather è il giornalista che mette in crisi presidenti e fa scoppiare scandali. E' come se Reagan venisse costretto a sfoggiare dalla Casa Bianca, dicono sconcertati i colleghi, Ma Al Neuharth è potente. La potenza gli viene dal prestigio e dalla diffusione dei suoi giornali, dalle quotazioni di borsa della Gannet, che a Wall Street continuano a salire.

Ieri per celebrare il neonato «telegiornale della speranza», al 23. piano del grattacielo della Gannet ad Arlington, Virginia, sono saltati i tappi di champagne. La prima edizione ha mantenuto le attese. In mezz'ora, ridotti a 22 minuti per la pubblicità, sono stati trasmessi 26 servizi «positivi», vicende edificanti, risvolti personali, curiosità, inchieste e anche un po' di politica, due interviste parallele ai candidati alla presidenza, George Bush e Michel Dukakis.

Le interviste sono durate due minuti e mezzo l'una, perché — dice Neuharth — «dopo i due minuti l'attenzione dello spettatore svanisce». Le domande non venivano sugli scontri temi politici ma su ciò che l'uno pensa dell'altro. «Vogliamo fare un telegiornale che diverta, distenda, interessi. Gli altri, quelli tradizionali, informano, deprimo, annoiano. Noi non entriamo in concorrenza con loro. Ne proponiamo uno con una formula nuova».

Dalle vetrine lo sguardo spazia sul fiume Potomac e, un po' più in là, sulla parte monumentale di Washington. Si distinguono nettamente la cupola del Campidoglio e l'obelisco di George Washington. Qui, sulla riva opposta, Neuharth nel 1980 fece costruire due imponenti grattacieli, che ora ospitano il quartier generale della più grande editrice americana e la redazione «Usa Today». «Abbiamo cambiato il modo di fare un giornale — dice Neuharth — ebbene ora cambiamo il modo di fare un telegiornale». Il successo si misurerà sul gradimento e sulla pubblicità. Maggiore il successo, più alte le tariffe pubblicitarie. I primi sondaggi sono favorevoli.

MEDIO ORIENTE / CRITICHE APERTE DA NUMEROSI GRUPPI POLITICI

Arafat a Strasburgo, visita contrastata

Diversi incontri con gli ospiti socialisti - Il leader dell'Olp rimpiange l'offerta dell'Onu del '47

M.O. / LIBERATO IL TEDESCO

Rudolf Cordes è già a Damasco

Al processo di Francoforte un teste scagiona Hamadi

DAMASCO — Rudolf Cordes, l'ultimo ostaggio tedesco occidentale che era detenuto nel Libano, è stato liberato lunedì sera a Beirut, ed è giunto nel corso della notte a Damasco. Cordes, che era stato affidato ai responsabili siriani a Beirut, è stato consegnato dal ministero degli Esteri siriano a Damasco all'ambasciata della Repubblica federale di Germania in Siria. La notizia è stata confermata a Bonn dal ministero federale degli Esteri, che è stato informato per telefono dal capo della diplomazia siriana Faruk Al Shareh. Un aereo dell'aviazione tedesca occidentale riporterà da Damasco nella Rfg, Rudolf Cordes. Il ministro degli Esteri federale tedesco Hans-Dietrich Genscher ha espresso nel corso della notte i suoi ringraziamenti alle autorità iraniene e siriane, in particolare al Presidente siriano Al Assad, al presidente del parlamento iracheno, Hachemi Rafsanjani e al ministro degli Esteri iraniano, Velayati.



Rudolf Cordes

È appunto accusato Mohammed Hamadi, ha contraddetto il pilota dell'aereo che aveva attribuito esclusivamente all'accusato la responsabilità dell'uccisione di un sommozzatore della marina militare statunitense, Robert Stethem, avvenuto

durante quel dirottamento. Il pilota — John Testrake — aveva dichiarato che, pur non essendo stato testimone oculare dell'assassinio, poteva senz'altro attribuirlo ad Hamadi poiché, nel momento in cui il militare americano fu ucciso, l'altro dei due dirottatori dell'aereo si trovava nella cabina di pilotaggio occupato a parlare per telefono con la torre di controllo dell'aeroporto di Beirut. Il motorista dello stesso aereo ha detto che i due dirottatori si trovavano insieme al momento dell'uccisione di Stethem, che è avvenuta senza testimoni. Intanto è riuscito a scappare e a tornare in libertà dopo una sola notte di prigionia, l'ingegnere americano rapito da un gruppo di fondamentalisti islamici libanesi mentre festeggiava il suo matrimonio. Kenneth Wells, che lavora per le industrie Litton in Arabia Saudita, sta bene, riferiscono fonti siriane e americane e si trova a Damasco.

Da segnalare, infine, che l'ottantatreenne ministro libanese della difesa, Adel Ossseiran, è stato sequestrato e successivamente rilasciato da «miliziani delle forze libanesi» (cristiani). Lo ha annunciato la radio «musulmana» «Voce della nazione» precisando che Ossseiran è stato bloccato da «un gruppo di miliziani» al passaggio cosiddetto «del museo» sulla «linea verde» divide Beirut.

STRASBURGO — Un incontro col direttivo del gruppo socialista al Parlamento europeo ha aperto ieri pomeriggio la serie dei colloqui a Strasburgo del leader dell'Olp Yasser Arafat con esponenti dell'Europarlamento. All'arrivo al Palais de l'Europe, Arafat è stato accolto da Rudi Arndt, presidente del gruppo socialista su invito del quale si svolge la visita di due giorni, la prima di Arafat all'assemblea comunitaria.

La visita (che ha suscitato critiche aperte o dubbi espliciti di opportunità da numerosi gruppi politici, in particolare da democristiani, liberali, estrema destra, conservatori, con riserve degli stessi socialisti francesi) ha carattere privato e Arafat non può parlare in assemblea plenaria. Mentre il leader palestinese iniziava i colloqui in duemila, davanti alla sinagoga di Strasburgo, sono scesi in piazza per protestare contro la sua visita. Dopo essersi riuniti davanti al tempio, protestando contro «tutte le forme di terrorismo», i duemila si sono messi in marcia verso il Parlamento europeo, dove sono giunti senza incontrare resistenze.

In serata si è appreso da fonti parlamentari che Arafat progetta di sottoporre ai suoi compagni una proposta di pace, rifacendosi all'offerta avanzata quarant'anni fa dall'Onu ai palestinesi, e che loro rifiutano. Spartizione della Palestina sulla base della risoluzione Onu del 1947. Il 181 fra israeli e palestinesi: mandato di amministrazione dell'Onu sui territori occupati in attesa che una conferenza internazionale sotto l'egida Onu consenta una soluzione del

contenzioso arabo-israeliano: applicazione della risoluzione 242 del consiglio di sicurezza dell'Onu dell'ottobre 1967 per il ritiro israeliano dai territori occupati e per la definizione di confini sicuri e garantiti per lo stato ebraico. Queste, in sintesi, le indicazioni che Yasser Arafat ha fornito ieri al direttivo del gruppo parlamentare socialista del Parlamento europeo. Arafat ha così indicato quelle che ha definito le linee lungo cui procedere verso «una pace globale nella regione, una pace per tutti». Questa posizione — ha detto Arafat — è destinata a emergere dal prossimo dibattito in seno al consiglio nazionale palestinese.

Il leader palestinese ha poi incontrato il presidente del Parlamento Lord Plumb — che lo ha esortato a condannare esplicitamente il terrorismo e a riconoscere con chiarezza lo stato israeliano — e il commissario europeo Claude Cheysson. Arafat ha in seguito pronunciato un discorso davanti all'assemblea del gruppo socialista, che lo ha invitato a Strasburgo. All'assemblea degli eurodeputati socialisti hanno aderito anche rappresentanti del gruppo comunista e del gruppo misto «Arcobaleno» oltre che, ma a titolo individuale, alcuni parlamentari dei gruppi che hanno disapprovato la visita (democristiani, liberali, conservatori).

La visita di Arafat si conclude oggi, e tra gli ultimi incontri in programma spiccano quelli con Karolos Papoulias, ministro greco degli Esteri, che è anche presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, e colloqui con i rappresentanti del gruppo comunista.

M.O. / EST

Shamir
a Budapest

BUDAPEST — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir arriverà oggi a Budapest per una visita privata di due giorni: lo ha annunciato il ministero degli Esteri ungherese senza fornire altri dettagli. La visita di Shamir segue quella fatta, il maggio scorso, dal ministro degli Esteri Shimon Peres.

E' dal settembre del 1987 che Ungheria e Israele hanno ripreso i contatti sul piano commerciale, istituendo delle sezioni per gli affari economici, gli uni presso l'ambasciata svedese a Tel Aviv, e gli altri presso quella Svizzera a Budapest.

Ma i temi affrontati dai due governi si allargano ormai ad altri campi: la settimana scorsa, il segretario di Stato ungherese per gli affari religiosi, Imre Miklos, si è recato in Israele per due giorni e ha discusso con Shamir e altri esponenti del governo della situazione della comunità ebraica in Ungheria, che conta 80 mila membri circa. Non si esclude che i due Paesi arrivino presto allo scambio di ambasciatori.

Al suo ritorno da Israele, Miklos ha dichiarato che Shamir non vede alcun motivo che impedisca lo sviluppo delle relazioni in tutti i campi, compreso quello diplomatico,

SONDAGGIO USA

Bush e Dukakis
quasi alla pari

WASHINGTON — A otto settimane dall'«Election Day», la corsa alla Casa Bianca appare quanto mai incerta: un sondaggio, commissionato da «Usa Today» e dalla «Cnn», dà Bush leggermente in testa su Dukakis, con il 48 contro il 46 per cento. Ma l'indagine ha un margine d'errore di tre punti.

Quanto ai due candidati, impegnati in una massacrante maratona, Bush insiste nel denunciare Dukakis come un «disfattista», mentre questi replica che il vicepresidente è un «maccarthista». Continua inoltre il terremoto innescato dalla rivista «Jewish Week», che ha accusato di antisemitismo e simpatie filonaziste alcuni consiglieri di Bush: altri cinque hanno rassegnato le dimissioni.

Appartenevano alla «commissione consultiva sui problemi etnici nell'ambito dell'organizzazione della campagna repubblicana».

Ieri l'Apocalisse
il mondo è finito

RALEIGH — Interpretando alla lettera un passo dell'Apocalisse, la World Bible Society, una casa editrice di Nashville, nel Tennessee, ha chiuso i battenti, nella convinzione che nella giornata di ieri i veri cristiani venissero chiamati in cielo in vista del secondo avvento di Gesù (e che quindi era inutile andare a lavorare); l'iniziativa ha tuttavia trovato scettici teologi e sacerdoti che avrebbero preferito meno zelo.



George Bush

una giornata di permesso per consentire loro di essere vicini alle famiglie, e di prepararsi spiritualmente alla «chiamata»: «se ci saremo, risponderemo al telefono mercoledì mattina», ha tuttavia aggiunto. Stando alle profezie di Edgar Whisenant, pubblicate dalla casa editrice di Nashville, questo è appunto l'anno della «trasmigrazione in cielo» («ottantotto ragioni per le quali la trasmigrazione in cielo avverrà nell'88» è per la cronaca il titolo del suo libro); l'evento segnerà l'inizio di una lunga era di disastri e di stenti, per l'umanità.

SOFRI PIETROSTEFANI E BOMPRESSI

Di nuovo a casa

Prima giornata passata agli arresti domiciliari

FIRENZE — Hanno trascorso la loro prima giornata a casa, in Toscana, agli arresti domiciliari, Adriano Sofri, Ovidio Bompreschi e Giorgio Pietrostefani, i tre imputati dell'omicidio del commissario Calabresi cui il Tribunale della libertà di Milano ha concesso lunedì gli arresti domiciliari, un mese e mezzo dopo il loro arresto avvenuto il 28 luglio scorso.

Sofri, proveniente dal carcere di Bergamo, aveva raggiunto nella tarda serata di lunedì la propria abitazione in località «Mulino del diavolo» a Tavarnuzze, sulle colline che circondano Firenze. «Ha riposato bene — ha commentato ieri la compagna di Adriano Sofri, la norvegese Randi Krokaa — ma non posso dire niente di più, ho paura di sbagliare». Sofri abita nella casa colonica (divisa in tre appartamenti) da circa dieci anni.

Giorgio Pietrostefani nella notte, proveniente dal carcere di Como, ha raggiunto San Pietro a Cegliolo, la frazione a quattro chilometri da Cortona (Arezzo) dove il padre, Stanislao, possiede una casa colonica. Il servizio predisposto dai carabinieri impedisce a chiunque non dimo-

Il Tribunale della libertà però, che ha disposto la scarcerazione, nella motivazione considera i tre ancora socialmente pericolosi

stri di essere residenti di avvicinarsi alla frazione. Ultimo ad arrivare, proveniente da Busto Arsizio, Ovidio Bompreschi che, sempre nella notte, ha raggiunto la sua villetta alla periferia di Massa, vicino allo stadio. Anche sotto la sua abitazione, nella zona industriale, staziona una gazzella dei carabinieri. Si è appresa intanto la motivazione con la quale il Tribunale della libertà ha disposto la scarcerazione dei tre pur destinandoli agli arresti domiciliari. In sintesi, secondo il Tribunale della libertà, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, gli ex dirigenti di Lotta continua accusati di essere i mandanti del delitto Calabresi, e il presunto autore materiale Ovidio Bompreschi sono ancora socialmente pericolosi e, con-

siderati gli indizi gravi a loro carico, non possono essere rimessi in libertà. Il che si è tradotto, come si diceva nella motivazione, con la decisione di scarcerazione per mancanza d'indizi, ribadendo invece che questi ci sono e gravi, quindi sufficienti, anche in base alla nuova legge, per mantenere lo stato di detenzione iniziato il 28 luglio scorso con l'ordine di cattura del giudice istruttore Antonio Lombardi.

«Per il Tribunale — è scritto nelle motivazioni — non è necessaria la prova piena della responsabilità degli imputati, ma la dimostrazio-

ne che a loro carico sussistono gravi indizi». Secondo il Tribunale della libertà «le critiche del difensore dirette a sminuire l'efficacia probatoria degli elementi a carico degli imputati non sono tali da far escludere l'esistenza di indizi gravi. Le critiche mosse alla motivazione dell'ordinanza del giudice istruttore», è la conclusione dei magistrati «non possono quindi essere condivise». Per il collegio giudicante «le dichiarazioni del Marino hanno trovato numerosi riscontri».

Per il Tribunale della libertà rientra nella logica che se il commissario Calabresi fu ucciso da militanti di Lc, uno dei quali, Leonardo Marino, si è autoaccusato e ha chiamato in causa gli altri, il delitto fu voluto dall'esecutivo politico dell'organizzazione. In sostanza, si fa osservare al palazzo di giustizia, il collegio chiamato a pronunciarsi sull'ordinanza di Lombardi ha ritenuto pienamente valide le argomentazioni del giudice istruttore. La divergenza più vistosa riguarda le conclusioni, avendo gli imputati ottenuto gli arresti domiciliari negati loro dallo stesso giudice istruttore.



Adriano Sofri con i suoi due cani appena arrivato nella sua abitazione sulle colline fiorentine dopo la concessione degli arresti domiciliari.

L'AUTOBOMBA DI FERRAGOSTO

Agente sotto torchio?

Affermazioni e smentite: tutti gli ingredienti per un «giallo»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Un poliziotto di Padova sospettato di estremo di sinistra, un misterioso pernottamento a Milano il giorno prima del fallito attentato alla questura, il furto di un tesserino denunciato troppo tardi.

L'inchiesta sull'autobomba al trito che avrebbe potuto provocare la strage di Ferragosto alla questura di Milano si arricchisce di un altro «giallo». Secondo la ricostruzione pubblicata ieri dal quotidiano milanese «Il Giornale», gli inquirenti starebbero torchiando un poliziotto di Padova, sospettato di aver avuto un'ancora indefinito ruolo nella misteriosa vicenda.

Ma da palazzo di Giustizia e dalla questura arrivano

Il poliziotto inquisito (di Padova) secondo un giornalista avrebbe pernottato a Milano il giorno prima dell'attentato

smentite: «Non c'è nessuna indagine, né da parte mia, né da parte della questura di Milano», Ferdinando Pomarici, il sostituto procuratore che oltre al delitto Calabresi segue anche questa inchiesta, ha escluso ieri mattina che vi sia un'indagine sul misterioso poliziotto. Con uguale decisione è arrivata anche la smentita della polizia, in un comunicato diramato dal capo della Digos milanese Achille Serra. Vi si legge che la Procura della

Repubblica non ha richiesto nessuna notizia, né informativa o accertamenti sul personale della polizia di Stato. Secondo il redattore de «Il Giornale», che ieri è stato interrogato dal capo della Digos Serra, le cose non starebbero così. Le indagini ci sarebbero e il poliziotto in servizio a Padova, la notte precedente al fallito attentato, avrebbe dormito a Milano in un albergo nei pressi della questura, a pochi passi dal luogo dove fu ritrovata, po-

che settimane fa la Lancia Prisma usata dagli attentatori per allontanarsi da via Fatebenefratelli.

Gli investigatori sarebbero risaliti a lui setacciando tutti i registri arrivi e partenze degli alberghi della zona dell'attentato. Il poliziotto avrebbe usato il suo tesserino di riconoscimento per la registrazione alberghiera. Interrogato, sempre secondo la ricostruzione del giornale, avrebbe negato di essersi allontanato da Padova. Quanto al tesserino, avrebbe affermato che gli era stato rubato e che ne aveva denunciato la scomparsa.

Ma la data della denuncia sarebbe posteriore di due giorni a quella dell'attentato di via Fatebenefratelli. Il poliziotto sarebbe legato ad ambienti dell'estremismo di sinistra di Padova.

DOPO I DUE BRANCA

Milano miliardaria: Berlusconi terzo

MILANO — I fratelli Giuseppe e Stefano Branca, titolari del famoso «Fernet Branca», sono i contribuenti di Milano che nell'84 hanno dichiarato per l'83 il più alto reddito: Giuseppe Branca ha dichiarato un reddito complessivo di 1 miliardo e 957 milioni e 109 mila lire; Stefano Branca di 1 miliardo 781 milioni 997 mila lire.

Lo si apprende dagli «Elenchi contribuenti redditi anno 1983», che sono stati esposti al pubblico presso gli uffici dell'Intendenza di finanza di Milano. Al terzo posto della classifica dei più ricchi contribuenti milanesi dell'83 c'è Silvio Berlusconi, che ha dichiarato un reddito di 1 miliardo 74 milioni 899 mila lire.

Per quanto riguarda i personaggi dello spettacolo, uno dei redditi più alti dichiarati a Milano per l'83 è quello di Adriano Celentano, 719 milioni 572 mila lire, e di sua moglie Claudia Moroni (ovvero Claudia Mori), 350 milioni 986 mila. Enzo Tortora ha dichiarato per l'83 583 milioni; Renato Pozzetto 328 milioni, Mike Bongiorno 309 milioni, Giorgio Gaber e Ombretta Comelli (più conosciuta come Ombretta Colli) rispettivamente 114 e 42 milioni; Giorgio Strehler 132 milioni, Enzo Jannacci 193 milioni, Giorgio Albertazzi 45 milioni, Dario Fo e Franca Rame, che hanno dichiarato rispettivamente 189 e 47 milioni, lo stilista Giorgio Armani con 670 milioni.

Tra gli sportivi, Gianni Rivera ha dichiarato 17 milioni, Sandro Mazzola 21 milioni.

Tra i giornalisti più noti, infine, Indro Montanelli ha dichiarato 204 milioni, Alberto Cavallari 274 milioni, Giorgio Bocca 143 milioni, Gaetano Afeltra 85 milioni, Giampaolo Pansa 114 milioni.

DAL 25 SETTEMBRE

Presto le lancette indietro di un'ora

ROMA — Lancette dell'orologio indietro di sessanta minuti fra 12 giorni — esattamente nella notte fra il 24 e il 25 settembre — per il ritorno all'ora solare dopo 182 giorni di ora legale: un «arrivederci» — anche per i 6 milioni di turisti che si stanno godendo in settembre l'ultimo scampolo di ferie — all'ora di sole in più che ha accompagnato la calda estate (con oltre 40 gradi in più giorni) 1988 e un massiccio rientro alla routine anche per l'ormai prossima riapertura delle scuole, prevista, a seconda delle ragioni, fra il 15 e il 21 del mese.

Dal 25 settembre si andrà via da fabbriche e uffici per lo più quando il sole è tramontato o è scomparso. Le ore da dedicare al tempo libero si ridurranno. Nonostante questo, è da ritenere che le uscite per i week-end di fine settimana, che hanno avuto un crescente «successo» (10 milioni e più di veicoli ogni fine settimana in media su strade e autostrade tra giugno e agosto), si protrarranno, tempo permettendo, sino a metà ottobre. Mete privilegiate saranno le città d'arte e le zone collinari.

Anche l'ora solare, anticipata di due giorni rispetto all'anno scorso, durerà 182 giorni. L'ora legale tornerà il prossimo anno, in tutti i paesi della Cee, domenica 26 marzo e si concluderà il 24 settembre. Uniche eccezioni sono la Gran Bretagna e l'Irlanda nelle quali l'ora estiva si concluderà il 29 ottobre.

Sarà il prossimo il ventiquattresimo anno consecutivo di applicazione in Italia dell'iniziativa, da circa un decennio di respiro europeo. L'ora estiva anticipata è stata infatti reintrodotta con legge del 14 maggio 1965 n. 503.

PREVISIONI

E' il momento del fresco ma poi il tempo migliorerà

ROMA — L'anticipo di autunno — con la perturbazione che ha colpito l'Italia interrompendo la lunga serie di giornate di sole porterà nei prossimi giorni una notevole «rinfrescata» con temperature che si prevedono «anche molto al di sotto della media stagionale». Con la fine della settimana si registrerà poi un graduale miglioramento. Lo ha previsto ieri il servizio dell'Aeronautica.

«L'Italia — ha spiegato il colonnello Paolo Ernani del servizio meteorologico — è interessata attualmente da una "saccatura" con valori di pressioni tipici dell'autunno. Al centro di questa "saccatura" si trova una zona a "circolazione chiusa" che provoca un'instabilità del tempo ancora più accentuata e temperature in discesa. Questa "saccatura" si sta spostando gradualmente da Nord-Ovest a Sud-Est.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Primosich

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUDITTA, la figlia SILENA con il marito FRANCO, i nipoti LORENZA e MASSIMILIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1988

Ciao

nonno

LORENA e MASSIMILIANO.

Trieste, 14 settembre 1988

†
Ieri alle ore 7 è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Tui

di anni 88

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie LAURA, BIANCA e TULLIA, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 14 corrente alle ore 16.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Pordenone.

Pordenone, 14 settembre 1988

I ANNIVERSARIO

Franco Di Luciano

La moglie, i figli e i familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 settembre 1988

†
Si è spenta serenamente

Maria Crevatin

ved. Smilovich

Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO, GIUSEPPINA e famiglia (assenti), la nuora ROSA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1988

VII ANNIVERSARIO

Eugenio Goslino

Ci manchi tanto.

Mamma e papà

Trieste, 14 settembre 1988

†
Si è spento serenamente come ha vissuto

Renzo Esposito

A tumulazione avvenuta per volere del caro estinto Ne danno il triste annuncio la moglie ALIDE e il fratello UMBERTO unitamente alle famiglie congiunte PALAZZI, POSARINI, WECK.

Una Santa Messa in memoria del caro RENZO verrà celebrata nella Chiesa di S. Rita in via Locchi il giorno 27 settembre alle ore 18.

Trieste, 14 settembre 1988

Ciao

zio

ed amico: ROBY, VILLY, MASSIMO, SILVIA, CLARA.

Trieste, 14 settembre 1988

FABIO e MARIA ZENARI, dolorosamente colpiti per la scomparsa di

Renzo Esposito

indimenticabile amico e compagno di gite e salite in montagna, pongono le più profonde condoglianze ad ALIDE e ai parenti.

Trieste, 14 settembre 1988

LIONELLO DURISSINI esprime il proprio profondo cordoglio per la scomparsa dell'amico

Renzo Esposito

e partecipa con dolore al lutto della moglie e dei parenti.

Trieste, 14 settembre 1988

Il presidente, i consiglieri e i soci del C.A.I. XXX OTTOBRE piangono con profondo dolore la scomparsa del proprio socio

Renzo Esposito

già per molti anni apprezzato e stimato consigliere e segretario della sezione.

Trieste, 14 settembre 1988

Ti ricorderemo sempre: LUCIA, GIORGIO, LAURA, ALFONSO e RENATA TIBERIO.

Trieste, 14 settembre 1988

Partecipano al dolore di ALIDE: ROMANO, FURIO, DOLLY e ITALO.

Trieste, 14 settembre 1988

Siamo vicini ad ALIDE nel ricordo del caro amico

Renzo

MARIA TERESA e GIORGIO.

Trieste, 14 settembre 1988

NINO, LILIA e PAOLO DEL PIERO piangono la perdita del carissimo

Renzo

e partecipano al dolore di ALIDE.

Trieste, 14 settembre 1988

Si associano al lutto: FABIO GIOSEFFI, GUGLIELMO e LUISA BERNETTI.

Trieste, 14 settembre 1988

I titolari e i collaboratori dello STUDIO DEL PIERO-BERNETTI piangono l'amico

Renzo Esposito

Trieste, 14 settembre 1988

CLAUDIO, LILIANA, DANIELA, MARIAGIULIA piangono la scomparsa dell'amico carissimo.

Trieste, 14 settembre 1988

Partecipano NINO SISTO e famiglia.

Trieste, 14 settembre 1988

Piangono l'indimenticabile amico: ITA e MANLIO, NINO-ARIELLA con PIERO e MARILINA, STELLIO e BERTIN.

Trieste, 14 settembre 1988

MARIO, IRIS, ROBERTA ricordano con affetto

Renzo

Trieste, 14 settembre 1988

Piangono l'amico: TULLIO e ITA.

Trieste, 14 settembre 1988

OTTOAVIO e ANITA CARLETTI e LIDIA UMBERTO e MARINA

Trieste, 14 settembre 1988

14.9.1987

Franco

figlio adorato più unico che raro. Ti ricordo con infinito rimpianto.

Trieste, 14 settembre 1988

Mamma

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Bruno Mondo

si svolgeranno oggi 14 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà alla Chiesa di Basovizza.

Trieste, 14 settembre 1988

†
Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Carla Tolusso

ved. Biasini

Ne danno il triste annuncio il figlio UGO con la moglie NERINA e la nipote DANIELA, i figli LAURA e NEREO (assenti) con la famiglia, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla cara nipote CLAUDIA.

I funerali avranno luogo domani alle 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Ballarat,

14 settembre 1988

Ciao

Carla

— tua sorella ANTONIETTA

Trieste, 14 settembre 1988

Zia

ti ricorderemo con tanto amore: CLAUDIA — BRUNETTA con BRUNO, SUSANNA e NICOLETTA

Trieste, 14 settembre 1988

Zia Carla

sarai sempre nei nostri cuori: ROSSELLA, NUNZIO, ELENA e GIULIO.

Trieste, 14 settembre 1988

Profondamente commossi partecipano al dolore per la scomparsa della cara

zia Carla

i nipoti BRUNO e ROMANO con le rispettive famiglie.

Trieste, 14 settembre 1988

I dipendenti de «IL PICCOLO» si associano al lutto del collega UGO per la morte della madre.

Trieste, 14 settembre 1988

Improvvisamente, a soli 66 anni, ci ha lasciato il nostro adorato

Gluco Bidoli

Lo piangono affranti dal dolore la moglie LINA, il figlio FABIO, la nuora ANTONELLA, la suocera FRANCESCA SCOGNA, l'affezionata consocera NUNZIA TURCO che tanto si è prodigata per Lui, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 settembre 1988

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 settembre 1988

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale Civile di Palmanova il

CAV.

Pietro Pischedda

M.M.A. Esercito di anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i figli, il genero, le nuore, la suocera, le sorelle, i cognati, le cognate unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Villa Vicentina oggi mercoledì 14 c.m. alle ore 17 nella chiesa parrocchiale.

Palmanova-Villa Vicentina, 14 settembre 1988

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Giovanni Corradini

Trieste, 14 settembre 1988

Nell'anniversario della scomparsa del nostro caro

Carlo Freisteiner

la moglie e il figlio Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 14 settembre 1988

Nel III anniversario della scomparsa della cara

Fanny Ucin

in Savoia

il marito e parenti La ricordano con rimpianto.

Trieste, 14 settembre 1988

†
Si è spento serenamente

Vittorio Vittori

di anni 86

Ne danno il triste annuncio il figlio UMBERTO e la nuora LAURA, unitamente ai nipoti ARIANNA e STEFANO, BRUNO e MARINA, ANDREA, parenti, nipoti e pronipoti.

Un ringraziamento particolare al signor DRIOLI per aver mantenuto con il caro Estinto un lungo e sincero rapporto di stima e amicizia.

I funerali avranno luogo giovedì 15 settembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1988

Ciao

zio Vittorio

EMMA e OMERO.

Trieste, 14 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie ADAM, DI TORO, FICILI, NICOLAZZI e NOVARO.

Trieste, 14 settembre 1988

Partecipano al lutto famiglie: AZZARITO — AZZARITO — FONDATI — OLIVIERI — PAPO

Trieste, 14 settembre 1988

Il giorno 10 settembre

Daria Anzolo

ha concluso la sua vita terrena.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, il nipote PIERPAOLO e i parenti tutti.

Trieste, 14 settembre 1988

Costernati per la perdita della indimenticabile amica

DOTT.SSA

Daria Anzolo

siamo vicini alla sorella MARIAGRAZIA con il marito GIULIANO, il fratello BRUNO e i nipoti DONATELLA e FABRIZIO, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 14 settembre 1988

Il giorno 9 settembre ci ha lasciato improvvisamente la nostra cara mamma e nonna

Maria Ulcigrai

ved. Mosetti

Ne danno il mesto annuncio la figlia MARIAGRAZIA con il marito GIULIANO, il fratello BRUNO e i nipoti DONATELLA e FABRIZIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 settembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1988

Afflitti si uniscono al lutto PAOLA MOSETTI v. SAMENGO, e i figli MEDARDO e ARBENO, quest'ultimo con la sua famiglia.

Trieste, 14 settembre 1988

SAGGI

Creativo, geniale (in pratica, folle)

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Schizofrenia

e intelligenza

viste da Borgna

e da Benedetti

A differenza del mondo nevrotico, immiserito nei suoi blocchi fobici, teso nelle commedie dell'isteria, cerimonie nei rituali dell'ossessione, segnato comunque da una vita che stagna e da un'esperienza del mondo monca e mancante, il mondo dello schizofrenico ha, a dispetto dello sconvolgimento interno che suscita in noi la più profonda pietas, un impianto grandioso ed estremo da parer creativo nei suoi deliri anche quando è stereotipo nelle sue strutture.

All'esplorazione di questo universo di dolore e di arroventata grandezza visionaria dedicano pagine di grossa portata il nostro maggior studioso del pensiero schizofrenico, Gaetano Benedetti («La schizofrenia», Guerini, pag. 87, lire 15.000), autore di un indimenticabile libro sullo stesso tema «Alienazione e personazione» in cui risalta la profonda umanità che accompagna il gesto conoscitivo, e Eugenio Borgna, brillante seguace della Daseinanalyse (o psichiatria esistenziale), che studia l'esperienza psicotica nei suoi caratteri negativi, dissociativi, deliranti, «espressivi», con particolare riferimento alle tematiche dello spazio, del tempo e della colpa («I conflitti del conoscere», Feltrinelli, pag. 207, lire 30.000). Due grandi occasioni per opporre al dissapato vissuto estivo una esperienza di ampliamento di sé tramite l'incontro con l'Altro assoluto, quell'Altro che, remoto da noi nelle sue manifestazioni estreme, non ci concerne meno in quanto ci appartiene come umanità integrale, come momento implicito di crisi nostra.

Una paziente di Jung continuava a identificarsi con la Svizzera: «Io sono la Svizzera». E' il processo stesso che presiede alla formazione della metafora poetica: «Le perle della tua bocca», implacabile che i denti «siano» perle. Questo passaggio da un'identità rassicurante in cui tutte le persone e le cose sono quello che è convenuto di chiamarle, a una nuova identità pazzia in cui il reale viene rinominato da cima a fondo, è il movimento che lega la schizofrenia al processo creativo.

Sempre la paziente di Jung pensava di essere una zarina che conteneva tutto un bazar dentro il suo corpo:

evidentemente qui l'associazione è compiuta attraverso i suoni, anzi per l'esattezza attraverso il fatto che in bazar è contenuto «zar»: zar sta nel bazar, lei è a un tempo contenente e contenuta, zarina e bazar. Anche qui notiamo una potente somiglianza con la dinamica del testo poetico, dove massimamente valgono quei paralleli fonici, formali, che costituiscono poi spessore semantico al discorso poetico.

Nei celebre «Diario di una schizofrenica» (portato anche sullo schermo in modo indimenticabile), la Séchehaye ci racconta il caso terribile della sua paziente Renée: era come in un'altra dimensione, un altro mondo, e quando parlava — quando riusciva a far breccia nel mutismo tombale che la caratterizzava — parlava, come diceva il Pascoli «una lingua gitana che più non si sa»: erano suoni letterari, rituali, ossessanti, forse anteriori a qualsiasi schema verbale.

Il parallelo potrebbe essere fatto con certi «linguaggi» corporali di Antonin Artaud, quando egli passa dall'invettiva o dalla radiografia del suo mondo interno rivoluzionato alla creazione di una lingua marziana che sembra composta delle fibre stesse della sua carne urlante: «Da kantala ubla tarita, Nerda ula narkita». E Renée: «Ichion raite ovede gao».

E' proprio la morte che parla, è il linguaggio della pulsione, la materia originaria che si scarica senza passare per la coscienza. Anche i Surrealisti, nella loro ricerca di una scrittura automatica che registrasse sveltamente, senza interferenze, la voce dell'inconscio, guardarono con grande attenzione al mondo della schizofrenia (Breton era psichiatra, non dimentichiamolo), ma non giunsero mai persuasivamente a risultati apprezzabili, che già non si trovassero, di molto potenziati, nella realtà della più grave patologia.

«Son piante e desideri di un bimbo piccolo che cerca consolazione», diceva la grande psicoanalista: e seguendo questa pista, con grande dono d'amore, riuscì a strappare Renée dal suo mondo perduto, dal suo mondo di cupi fantasmi e di desolazioni mortali.

Un'altra psicoanalista, inglese, degli anni Trenta, studiò pure i rapporti stretti che secondo la scissione e mondo poetico, «i nomi attraversano e riattraversano continuamente i ponti sonori del pensiero», soleva dire. Ella studiava quel processo psicotico che consiste nel vivere le parole non come simboli ma come se fossero cose concrete: per esempio, una paziente vive la parola «stockbroker» (agente di cambio) come se alludesse a uno spaccatore di tronchi (che sarebbe il significato letterale della parola composta); un'altra passa dal desiderio di rompere le finestre («windows») al desiderio di rompere le vedove («widows») per via della consonanza.

Analoga sorte tocca ai nomi propri, interpretati alla lettera: così possiamo trovare una signora Pena (Payne), un signor All'acqua («Atwater»), e via di seguito. Se mi è consentito, il mio stesso nome, da simbolo per eccellenza del Padre, e contrassegno forte della mia identità personale, potrebbe essere letto come uno squallido seguace di un vassallo medievale che va a cacciare tutti i villani...

Anche in questo caso, non è chi non veda l'affinità di procedure fra il discorso della patologia (la sua logica segreta) e il discorso della poesia, nelle sue mozioni più profonde. Non è un caso che la grande psichiatria (penso al nostro Cargnello ma anche allo stesso Benedetti) si sia fatta grande interprete della poesia giunta al culmine della struttura in via di disfarsi per eccesso di intensità interna. Così Borgna dedica pagine ispirate a Rilke, a Hofmannsthal e a Hölderlin: «In questo spazio vissuto che si fa vuoto e pietrificato non ci sono eventi che non siano sigillati dalla desolazione della ripetizione e della insignificanza; la irrealtà geometrica e astratta sembra corrodere ogni fisionalità e ogni figura vitale, in un paesaggio spaesato e spersonalizzato».

Cultura e spettacoli

IRLANDA / MILLENNIO

Auguri, vecchiaia Dublino

Migliaia di manifestazioni in programma per festeggiare l'anniversario

Servizio di
Roberto Canziani

DUBLINO — «Se questa città venisse improvvisamente spazzata via dalla terra, la si potrebbe ricostruire sulla base del mio libro». Rivolto a un amico di Zurigo, James Joyce si riferiva naturalmente alla sua «Dublino» e al suo «Ulisse». Ricordando per la grazia ricevuta, ogni anno il dublinese dedica allo scrittore il Bloomsday, il giorno del signor Bloom, che cade il 16 di giugno ed è la data nella quale Joyce fa vivere al protagonista dell'«Ulisse» una ordinaria giornata da uomo comune, trasformata poi nelle trecentomila parole del romanzo.

Quest'anno però, il Bloomsday ha fatto un po' di più: per farsi riconoscere fra le centinaia di manifestazioni che Dublino ha deciso di inaugurare esattamente il primo gennaio 1988 e che porterà avanti fino alla fine di dicembre. Il 1988 è infatti per la capitale irlandese l'anno del Millennio. «Dublino celebra un migliaio d'anni: lo slogan, sormontato da un galleggiante turrito e multicolore, tappezza tutta la città. Gli uffici statali lo inalberano soddisfatti, campeggia nelle vetrine e sui manifesti, lo trovate nei ristoranti e nei pub.

Dublino, a voler essere giusti, è molto più vecchia di quanto vorrebbe far credere. Già Tolomeo, nel secondo secolo dopo Cristo, si preoccupa di menzionarla con il nome di Eblana. Ma per i dublinesi, che preferiscono riconoscersi una genealogia schiettamente vichinga, la storia della città comincia nel 988, quando Maël Sechnaill il conquistatore, dopo un assedio ventennale, il villaggio di Dyflin e ne fece la capitale a venire del regno prima e poi della repubblica d'Irlanda.

Mille anni sono comunque una bella età, e un anniversario con tre zeri non capita così spesso da poterselo lasciare scappare. Tanto è vero che l'amministrazione cittadina sembra aver mobilitato tutto ciò che si poteva mobilitare. Simili occasioni — si dice — promuovono internazionalmente l'immagine di una città, ne mettono in luce le risorse economiche e turistiche, la rendono appetibile agli investimenti.

Gli avvenimenti che intanto insanguinano, a non più di

qualche centinaio di chilometri, l'Ulster e Belfast paiono da qui spacciati: incidenti ai quali non bisogna permettere di rovinare la festa. Che è, in primo luogo, la festa della comunità imprenditoriale e finanziaria della capitale.

I recenti «compleanni» europei di Amsterdam, Berlino e Bruxelles devono essere stati insomma più che convincenti se l'industria irlandese — che rispetto alla media europea ha ancora oggi un ruolo limitato nel panorama economico del paese — si è affrettata a rispondere all'appello delle autorità, sponsorizzando un po' tutto e mettendo a disposizione più di 8 miliardi di lire per celebrazioni, progetti, restauri, gare sportive e mostre: un calendario di avvenimenti, pubblicizzati con orgoglio civico in ogni angolo della città.

Ad agosto, mese turistico per eccellenza, la frequentazione degli «events» è stata addirittura caotica. Agli ospiti, ma anche ai concittadini, la città e gli imprenditori hanno offerto ben quattrocento occasioni di intrattenimento e di svago culturale, senza contare le manifestazioni avviate nei mesi precedenti.

Show aerei, concerti nei parchi, villaggi vichinghi ricostruiti, mostre, sfilate, festival teatrali, ma hanno «dimenticato» Joyce

e tuttora «ongoing», in corso cioè, grazie al benevolente supporto di istituti bancari, industrie alimentari, compagnie di trasporto o di telecomunicazioni. Più accattivante ancora, ecco il villaggio vichingo ricostruito nella cripta della chiesa di St. Audeon e, sempre in tema di eredità nordiche, ecco navi «vichinghe» che, partendo dall'isola di Man, dalle Shetland o addirittura dalla Norvegia, raggiungono un'imbarcazione gemella (75 piedi di lunghezza, posto per 32 rematori) ancorata sulle rive della Liffey, il fiume di Dublino. Segue sbarco vichingo, corteo vichingo e scambio di cortesie vichinghe fra i sindaci delle città interessate all'inconscio weekend marinaro. Lo stesso corso della Liffey, pochi giorni dopo, faceva da scenario alla prima tornata del Campionato europeo di canoa, men-

tre una settimana prima era servito per uno spettacolare Grand Prix di bolidi acquatici lanciati oltre ai 200 orari fra le strette rive del fiume. L'avvenimento di maggior interesse è stato, sempre nel mese di agosto, il Rosc '88, una mostra d'arte contemporanea ospitata in parte nella rinnovata struttura industriale della Guinness, accanto ai macchinari ottocenteschi per la produzione della birra, e in parte all'ospedale reale di Kilmaham, un sontuoso edificio di tardo Seicento recentemente promosso a Museo d'Arte Contemporanea. Rosc — ci hanno spiegato — è un termine irlandese: vuol dire «poetica della visione», un buon pretesto per affiancare alle centocinquanta opere internazionali della mostra principale, altri centoventi lavori dell'avanguardia russa fra cui spiccano i nomi di El Lissitzky, Malevich, Popova, Rodcenko e Tatlin.

Sotto il livello del cento appuntamenti, ma comunque dovizioso nei confronti di chi decida di concedersi un breve autunno dublinese, anche settembre offre un suo bel carnet. Ma al posto della mostra degli stendar-

di reggimentali nella chiesa di San Patrizio, o delle due competizioni floreali geografiche, verrebbe piuttosto la pena seguire il Dublin Theatre Festival che sicuramente è il più conosciuto fra gli avvenimenti culturali dell'intera Irlanda. Il festival alza il sipario il 1° settembre. Com'è logico, riserva particolare spazio alla contemporanea produttiva irlandese (in lingua inglese) e non dimentica i testimoni della scrittura politica di autori come Frank McGuinness (il suo «Cathagians» apre la manifestazione) o Seamus Byrne. Gli altri trenta spettacoli programmati tendono a spaziare fra generi diversi: danza, il mimo, le curiosità dal panorama internazionale.

In mezzo a tanti fervori potrei immaginare quanto resti per celebrare il povero Joyce, eroe nazionale della letteratura, ma di fatto relegato a qualche mostra di fotografie, ritratti, assieme agli altri eroi del bello scibile irlandese, Sean O'Casey, Brendan Behan, Bram Stoker, l'autore di «Dracula», e, naturalmente, Beckett. Fra tanti appuntamenti millenari, stentereste a trovarne uno che riguardi direttamente Joyce, a parte la consolidata tradizione di Bloomsday e un'imprecisato «banchetto joycean» consumato — si suppone — proprio lo scorso 16 giugno itinerari più lungo le tracce di Mr. Bloom, nemmeno pensarci.

La verità è che non è possibile disegnare un itinerario joycean: tutta Dublino ha lasciato scoperti indizi e tracce dentro l'«Ulisse». Ovunque vi muoviate il nome di una via o l'insegna di un pub possono farvi tornare ad una, a dieci, a cento pagine del romanzo. Se andate in Eccles Street, numero sette, ad accoglierli trovate solamente due muretti di mattoni, quattro finestre cieche, chiuse anch'esse coi mattoni, un gran rigoglio d'erba selvatica autorizzata da un tetto che manca ormai da anni. E' tra questi due muri che Joyce immaginava la vita di Leopold e Molly Bloom. Ma la porta dietro alla quale Molly si lascia andare al flusso di quaranta pagine non è più qui. Sotto gli occhi di turisti inconsapevoli o di traballanti bevitori di birra, si apre e si chiude in un affollato pub di Duke Street.



«Ath Cliath», che si legge nel cartello stradale, sopra Dublino, è l'antico nome gaelico della capitale irlandese, di cui quest'anno ricorre il millesimo anniversario. In realtà, i primi insediamenti vichinghi (rilevati dagli archeologi) risalgono all'841 d.C. e Tolomeo parla di una Eblana ancora precedente.

MOSTRA

Cronista dei mutamenti d'animo

I quadri di Scipione (vero nome Gino Bonichi) fino al 9 ottobre a Riva del Garda



«Figure», un inchostro del 1933, appartenente a una collezione privata, è fra le opere di Scipione esposte fino al 9 ottobre al Museo civico di Riva del Garda.

Servizio di
Marianna Accerboni

RIVA DEL GARDA — «E' molto tempo che mi sento chiamare, ma dall'orecchio al cuore la tua voce s'è persa... Tutto il mio corpo è corrotto e nelle mie membra corre un veleno. Abbi pietà di me e aiutami, mio Dio», annotava nelle sue «Carte Segrete» Scipione, poco prima di morire, appena ventinovenne, di tubercolosi.

Era il novembre 1933 e Arco, a pochi chilometri dal lago di Garda, conservava ancora quel clima mita tante volte descritto dall'artista nel suo carteggio agli amici romani, che aveva portato la cittadina a essere dai primi del secolo luogo di cura prediletto dai malati di polmoni. Di questo male Gino Bonichi (che era il vero nome di Scipione) si era ammalato appena quindicenne, durante un campionato di atletica leggera che concludeva un'intensa attività sportiva.

All'inizio si era trattato di una polmonite, ma in seguito la malattia era degenerata. Il pittore, uno dei più validi esponenti — assieme a Mafai e alla Raphael — della «Scuola Romana», era stato curato dapprima nella capitale; poi, ultima sponda, era approdato con il suo bagaglio di fogli e pennelli sul lago di Garda. Il lavoro di pittore e, talvolta, di poeta rappresentò il filo conduttore della sua esistenza durante tutta la malattia e nonostante questa.

Scipione sapeva che doveva morire. Ma la vivacità del carattere, l'attaccamento all'arte e alla cerchia degli amici romani (da Enrico Falcucci a Mafai, a Marino Mazzacurati) e la speranza con-

Un pittore
morto a soli
ventinove anni
di tubercolosi

alla morte. L'artista, che si era dato l'appellativo di Scipione per meglio chiarire i presupposti della propria ispirazione romana tra il sacro e il profano, il bene e il male, non di meno, per la sua corporatura massiccia, aveva trasformato la propria stanza rosa nel Sanatorio San Pancrazio di Arco («una saponetta», come gli era sembrata all'inizio) in un piccolo atelier, dove meditare, dipingere e scrivere.

Il suo segno febbrile, semplice, da cronista sensibile ai mutamenti dell'animo, e i suoi temi consueti, sospesi tra il visionario e il neoromantico, l'espressionista e il naïf, descrivevano lirici paesaggi romani, strade con figure umane e ritratti ricchi di forza introspettiva. Durante il soggiorno ad Arco (dal novembre '33), il tratto si fece più leggero e i soggetti densi d'angoscia. Protagoniste dei suoi disegni e degli oli erano spesso due figure maschili, nude, una delle quali metteva drammaticamente in evidenza le costole: in esse Scipione voleva identificare se stesso e il proprio «alter ego». I titoli del 1933 (l'anno della morte) annunciano la disperazione e la sofferenza («La fustigazione», «Gli uomini che gridano») e la certezza della sconfitta («De profundis», «Ubi», «Remember», «Cipressi»).

Dal Garda Scipione scrisse molto agli amici, affettuoso e mordace, dolente e coraggioso, e continuò a collaborare con la rivista «Italia letteraria». Al periodo più triste della sua vita il Museo civico di Riva del Garda, antico maniero sulle rive trentine del lago, dedica ora, fino al 9 ottobre una piccola ma preziosa rassegna. L'«ultimo diario» dell'artista macerata si compone di più di una trentina di disegni (qualcuno inedito), alcuni oli e un ricco corredo di lettere, articoli, foto e documenti per lo più sconosciuti. La maggior parte di tale materiale è venuta alla luce in seguito a un'attenta ricerca sulla vita del pittore, compiuta di recente ad Arco e dintorni, in occasione della mostra.

Molto opportunamente, in alcune sale adiacenti del museo sono raccolte anche numerose testimonianze di artisti italiani che dalla Scuola Romana trassero immediata ispirazione. Tutti i maestri (da Carrà a Sironi, a Morandi a De Pisis), la rassegna mette in evidenza i giovani seguaci della «Scuola», con qualche firma ancora ignota ai più e certe precise tipologie, come il paesaggio, la composizione visionaria e il racconto surreale.

Scipione è presente con «L'Apocalisse», il toccante «Autoritratto» del '30 e l'intenso «Asso di spade»; i suoi amici Antonietta Raphael, Mario Mafai e Birolli con i loro accessi paesaggistici e i moribondi personaggi. Tra Carlo Levi, Cagli, Savinio, Guttuso e altre promesse della pittura italiana del periodo tra il 1928 e il '42, compaiono anche Luigi Spazzapan con un grande ritratto azzurro, il «nostro» Sbisà con una piazza di intonazioni metafisiche, Afro ed Emilio Vedova, tutti giovani o giovanissimi, con apporti spesso inusitati.

CINEMA / RASSEGNA

Il re della risata? Benigni!

Sarà «incoronato» alla terza edizione del «Funny Film Festival»

CINEMA
Superotto
a Trieste

TRIESTE — Il Club cinematografico triestino Capli ha organizzato per la fine di settembre una «Rassegna nazionale superotto», alla quale sono stati invitati otto autori del cinema non professionale italiano. Tutte le opere in rassegna provengono dalle ultime edizioni del «Fotografico» di Castoraro.

La manifestazione, con ingresso libero, è stata indetta per celebrare anche nell'ambito cinematografico l'Anno internazionale del cinema e di sostenere la Direzione regionale attività culturali, dalla Capli segretario regionale e dalla Federazione nazionale cinevideoautori (Fnc).

La rassegna si svolgerà al cinema Nazionale in via XX Settembre (sala 4). Giovedì 29 settembre sono in programma «La panchina» di Nicola Franciscantonio (Genova), «Intreccio» di Mario Ciampolini (Genova), «Giardinieri di uomini» di Adriana Faggi e Gian Piero Rossi (Milano) e «Monelli sulla strada maestra» di Eugenio Sandri (Rimini). Venerdì 30 settembre saranno proiettati «Una storia di proverbi» di Armando Alberti (Bologna), «Cane» di Rolf Mandolesi (Merano), «Fighting» di Guenter Haller (Lana d'Adige) e «Vita d'artista» di Mauro Mingardi (Bologna).

ROMA — Numerosi film inediti per l'Italia, sei anteprime mondiali, la riscoperta di un film di Pudovkin, l'umorismo russo della Perestrojka, l'incoronazione di Roberto Benigni «re della risata», le ultime novità del cinema brillante di Hollywood, uno speciale omaggio a Maurizio Costanzo al quale verrà dedicata una via. Sono alcuni degli avvenimenti che caratterizzano la terza edizione del «Funny Film Festival» di Darfo Boario Terme, in programma dal 18 al 24 settembre.

La manifestazione è stata presentata in una conferenza stampa da Marcello Maruti, presidente dell'Associazione provinciale del turismo di Brescia, e da Franco Cauti, direttore artistico. Hanno messo in rilievo la crescita del festival, che si distingue in campo nazionale e internazionale perché esclusivamente riservato al genere comico, visto, fra l'altro, come «terapia» per lo spettatore, oltre che per le sue valenze culturali e sociali.

Un'iniziativa che approfondisce la ricerca sui diversi aspetti satirici del cinema, sui suoi perché, sui suoi mille volti, senza perdere di vista l'uso «salutare» del riso, che il «Funny Film Festival» può vantare di aver proposto in Italia con assoluta priorità. Sono in programma complessivamente 114 film provenienti da 14 paesi, articolati in più sezioni, da quelle prettamente cinematografiche a quelle in forma di video.

Fra le opere selezionate, fanno spicco le anteprime assolute di alcuni film italiani («Animali metropolitani», l'ultimo film diretto da Steno prima di morire, «Chiari di

Varie anteprime

dal 18 al 24

di settembre

a Darfo Boario

luna» di Lello Arena, «Delitti e profumi» di Vittorio De Sisti, «Una casa a Roma» di Bruno Cortini, «Se lo scopre Gargiulo» di Elvio Porta, «Lo sciupafemmine» di Michele M. Tarantini, oltre a «La commedia italiana», un film di Luca Verdone prodotto dalla Presidenza del Consiglio. Dagli Usa «Genitori che casino», di Alan Smith, e «Big» di Penny Marshall; dalla Gran Bretagna «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton e dalla Polonia «La sbancata» di Julius Maichuski.

Il cartellone — ha annunciato Franco Cauti — comprende inoltre il nuovo film di Jean Rouch «Boulevard d'Afrique», il curioso western sovietico «L'uomo del viale del Cappuccini» di Alla Surikova e la commedia «Melodia per flauto dimenticato» di Eldar Ryazanov, che traduce per la prima volta in chiave umoristica i motivi del cambiamento sovietico, «Hollywood Shuffle» di Robert Townsend, lo spagnolo «La vida alegre» di Fernandez Lomo, il neozelandese «Send a gorilla», il brasiliano «Os heróis trapalhoses» di José Alvarenga.

Particolare interesse desta «Couples and robbers», cortometraggio d'esordio di Claire Pèpote, moglie di Bernardo Bertolucci, e la ripro-

posta dopo moltissimi anni della «Febbre degli scabchi», di Vsevolod Pudovkin, del 1925, esempio di commedia «Funny» di uno dei maestri del formalismo russo. Al terzo «Funny Film Festival» parteciperanno in veste di ospiti diversi attori e registi di cinema e attori di cabaret e del teatro «leggero». Tra di essi, sarà incoronato «re della risata» Roberto Benigni (nelle precedenti edizioni era toccato ad Alberto Sordi e Monica Vitti), titolo simbolico «al merito della comicità». Sono previste «tavole rotonde» sul tema «Ridere per ridere? La risata e le sue conseguenze», cui prenderanno parte registi, sceneggiatori e attori di film comici e brillanti. In particolare, l'intervento dello sceneggiatore Leo Benvenuti che, con dimostrazioni pratiche, illustrerà i meccanismi creativi che si trovano alla base della «situazione comica» e della «gag». Si parlerà anche del «Senso critico del costume e della validità terapeutica del ridere a livello psicologico». Intanto Darfo Boario, orientata sempre più a diventare un centro del «Funny», festeggerà Maurizio Costanzo quale creatore e conduttore di una nuova forma di intrattenimento intelligente e divertente, con il suo talk-show televisivo. Una via cittadina porterà durante il festival il suo nome. Le retrospettive sono dedicate alla commedia cinematografica di Luigi Zampa (autore de «L'onorevole Angelina», «Anni difficili» e altri film) e a Ermanno Macario, la cui comicità tornerà con i suoi primi film («Imputato alzevino», «Lo vedo di come sei?», ecc.), che hanno segnato una svolta nel cinema comico italiano.

Mercoledì 14 settembre 1988

IRLANDA / LINGUA

Gaelico? Meglio l'«Irish»

Paese dal profilo linguistico complicato e, in qualche caso, «esplosivo»

La maggioranza degli abitanti

sente lo «Irish» come la lingua

delle origini e della tradizione.

Ma si preferisce parlare inglese

DUBLINO — Non azzardatevi a dire che è gaelico. Qui si parla lo «Irish», l'irlandese moderno. Il linguista potrebbe anche storcere il naso, perché dal suo punto di vista il termine più giusto è il primo, ma a chi lo parla, «Gaelico» suona proprio male. Ha un senso spregiungato che sottintende un uso e una condizione periferica. D'altra parte, ai cugini di Scozia, delle isole Ebridi e dell'isola di Man, che usano — e sono ancora pochissimi — una lingua che è quasi la stessa, non va nemmeno troppo bene che si dica che parlano «irlandese». E c'è di più: non è forse paradossalmente vero che il miglior inglese del mondo si parla proprio a Dublino, nell'austera biblioteca del Trinity College?

Quando si tratta di lingua, e quindi di identità nazionale, i problemi sono sempre complicatissimi. Tanto più se ci si trova in una zona nazionalmente «esplosiva» come l'Irlanda. Forse è allora il caso di capire un po' meglio il profilo linguistico di questo paese, soprattutto dopo che di recente la Cee e il Parlamento europeo ci hanno fatto sapere che in Europa ci sono 33 lingue minori, e dopo che abbiamo scoperto che proprio a Dublino esiste un «Ufficio per le lingue meno diffuse» dove si sta preparando una carta dei diritti delle piccole comunità. In Irlanda si comunica fondamentalmente in inglese. Otto secoli di dominio di Sua Maestà Britannica hanno imposto la lingua di Shakespeare come mezzo quotidiano di relazione sociale. Il numero di coloro che parlano esclusivamente l'irlandese è ridottissimo. Eppure, su una popolazione totale di circa quattro milioni di abitanti quasi il trenta per cento si considera «Irish speaker», irlandese. Questo non vuol dire che un milione e mezzo di irlandesi usi lo «Irish» con la stessa competenza e nelle stesse situazioni. Ad usarlo come prima lingua sono in poco più di centomila, residenti in alcuni dei territori, dove la maggior parte della costa atlantica, che tutti assieme vengono chiamati Gaeltacht. Se ci muoviamo verso il centro e verso la costa orientale, dove sta Dublino, le percentuali variano rapidamente, anche se proprio l'area rurale di Du-

blino è una delle più dense quanto a irlandofoni puri. La maggioranza della popolazione sente lo «Irish» come la lingua delle origini, la considera parte fondamentale della propria indimenticabile tradizione culturale, ma non lo pratica. L'esatto opposto di ciò che capita nel Galles, dall'altra parte del canale di S. Giorgio. Un linguista come Tristano Bolelli racconta di aver assistito una volta a un battibacchio fra un gallese che rimproverava a un irlandese di aver lasciato scomparire il gaelico mentre loro, i gallese, avevano mantenuto sia pure sotto il dominio inglese, la propria lingua. Al che l'irlandese ribatteva che loro avevano perso la lingua, ma avevano l'indipendenza, conquistata con tanti sacrifici.

IRLANDA / TEATRO

Piccolo, esuberante

Una nuova, civile, drammaturgia

DUBLINO — Per celebrare il millennio della città anche il Dublin Theatre Festival si è dato un'immagine più spettacolare e ha accentuato il proprio interesse nei confronti del «new Irish playwriting», la nuova drammaturgia irlandese. Fra l'intera produzione di teatro occidentale, la drammaturgia d'Irlanda, seppur «piccola», ha una sua esuberante vitalità. Di fronte al «nuovo torpore» della drammaturgia britannica o alle stelle comete della produzione Usa, l'Irlanda mantiene alta la bandiera di un teatro che si può ancora dire «politico», o meglio «civile». Molto lontana dagli illustri connazionali d'inizio secolo (da Wilde a Shaw), la generazione teatrale del dopoguerra non si è sottratta all'impegno di documentare sul palcoscenico il problema nordirlandese, i difficili rapporti fra area urbana e area rurale, l'intricato problema linguistico, i condizionamenti di una stretta morale cattolica messa a contatto con la liberalità, in particolare sessuale, diffusa dalle culture di massa. I riferimenti non possono quindi andare oltre ai nomi. Da quelli, più noti, di Brendan Behan (già combattente dell'IRA e disilluso testimone della generosa ingenuità del patriottismo in «L'ostaggio», 1958) a quelli più recenti di James Douglas, Graham Reid, Tom MacIntyre. A parte, è in una collocazione tutta loro, si pongono le figure di Samuel Beckett, Sean O'Casey e Brian Friel.

Negli ultimi anni le produzioni del piccolo Peacock Theatre hanno fatto conoscere Frank McGuinness («Guarda i figli dell'Ulster marciare verso la Somme») e i paesaggi più meridionali di Thomas Murphy («Una settimana cruciale nella vita di un garzone di drogheria»).

[canz.]

Un primo contributo alla rinascita della lingua fu la fondazione della «Unione Gaelica» che cercò di sviluppare soprattutto l'uso dell'irlandese come lingua della letteratura e della filosofia. La successiva «Conradh na Gaeilge» (Lega gaelica) puntò a una maggior penetrazione sociale e si preoccupò che venisse insegnato nelle scuole. Quando nel 1922 fu istituito lo Stato libero d'Irlanda l'irlandese diventò lingua nazionale. Praticamente era un requisito essenziale per l'ingresso nell'amministrazione pubblica, nell'esercito e nella polizia. Ebbero successivamente un posto di primo piano nei curricula della scuola elementare e divenne costante in quella secondaria. Un decreto del 1913 ne rende obbligatoria la conoscenza per l'immatricolazione all'Università. La costituzione del 1937 lo riconosce prima lingua ufficiale della Repubblica d'Irlanda.

Eppure oggi, di fronte ai cartelli stradali rigorosamente bilingui, di fronte a interi scaffali di librerie dedicati alla narrativa e alla poesia locale, di fronte a decine di migliaia di studenti con buonissimi voti in lingua e letteratura irlandese, lo «Irish» rimane l'uso di un paese bilingue per scelta più che per necessità.

Giunti alla fine degli studi superiori gli studenti lo dimenticano, come si fa da noi con il latino. Radio e televisione locali subiscono la concorrenza di potenti trasmissioni britanniche da Liverpool o dalla Cornovaglia riempiono l'etere di telefoni e di pubblicità. Gli inviti all'uso quotidiano appaiono sui manifesti murali, ma immancabilmente sono scritti in inglese.

La sopravvivenza o la diffusione dell'irlandese non vengono allora a cadere dalla coscienza, e ciascuno parlante di una comunità storica e nazionale, un senso della lingua sottoposto in questi ultimi quindici anni a un feroce stress culturale. Un autentico problema di Stato. Qualunque possa essere il futuro di questa lingua, l'atteggiamento che giorno per giorno la repubblica irlandese assumerà nei suoi confronti, sarà cruciale.

[Roberto Canziani]



Uno scorcio dell'ingresso della prestigiosa biblioteca di Trinity College, l'Università protestante di Dublino, dove — secondo l'opinione corrente — si insegna e si parla il miglior inglese.

CINEMA / BRASS

Tinto fra erotismo e vicende gialle

Servizio di

Vittorio Spiga

ROMA — Tinto Brass o dello scandalo. L'autore di «La chiave» e «Capriccio» torna sullo schermo con le sue immagini shock, con le sue donne oggetto ma anche soggetti di desiderio, con la sua maestria visionaria; ripercorre, ancora una volta, la via della provocazione in chiave sessuale; aggredisce l'immaginario collettivo con vicende scabrose; scavalca tabù in nome di una cultura «corporale».

Lo spettatore al varco critico, spettatori e censori: questa volta, forse, più che mai perché la sua ultima opera, «Snack bar Budapest», è, per definizione dello stesso autore, «un film hard sul versante giallo». «Più che hard-core — dice Brass con un sorriso carico di sottintesi — è un "hard boiled", un thriller vero. C'è una storia nera, come quelle girate negli anni Cinquanta a Hollywood e definite di serie B, ma che ora si rivedono con tanto piacere perché sono grande cinema che nessuno sa più fare».

Sarà un film come quelli da lei recentemente firmati? «No, molto diverso, anche se vi si ritroverà il "touch of Brass", il mio tocco: cioè l'erotismo, il sesso, la sensualità».

La diversità, allora, in cosa consiste?

«Nella vicenda noir; nel linguaggio mediato dal fumetto; dalla musica di Zucchero Fornaciari; nella fotografia di Alessio Gelsini mutata dal videoclip. Ne è uscito un film curioso e le mie intuizioni di partenza hanno dato origine, sulla pellicola, a qualcosa che mi piace molto».

Chi sono gli interpreti? «Giancarlo Giannini, strepitoso, che si è tagliato i baffi dopo trent'anni; Raffaella Baracchi, che ho voluto simile al modello Kim Novak e Jean Harlow. E' molto brava, tanto che Carmelo Bene l'ha voluta per «La cena delle beffe» che sta allestendo. Poi ci sono dodici donne "mignotte" che si sono mostrate molto disponibili; che hanno cioè capito lo spirito del film».

La storia si può raccontare?

«Proprio perché è "gialla" preferisco non farlo. E poi, lo sviluppo della vicenda è, in un certo qual modo, meno importante di quello che faccio vedere».

Ancora una volta un modo per spazzare spettatori e

Sta per uscire

il suo film

non accettato

a Venezia

critici? «Io le cose le vedo in un certo modo; e mi accorgo, poi, che "non piaccio" ai moduli proposti da una certa cultura».

Sempre polemico, lei...

«Sì, e sarà per questo che la Mostra di Venezia ha rifiutato il mio film. Cambiano i direttori ma la musica, cioè la Mostra, è sempre la stessa. Paura di uscire dal seminato, dal cinema cosiddetto culturale, che invece altro non è che vecchi moduli e modelli con frecce spuntate. Ma io odio i buoni sentimenti proposti dal cinema d'oggi; ho la nausea di questa orgia al miele che non offende più nessuno».

Le cause di questa assenza di un vero linguaggio cinematografico quali sono? Ce le suggerisce lei, che è senza dubbio uno dei maggiori

stori dell'arte del montaggio. «Le conosciamo tutti. La cultura contemporanea è solo la televisione, e il video ha introdotto codici, se così si possono definire, estetici diversi, che hanno distrutto il linguaggio proprio di ogni persona».

Tutto questo come si è ripercosso sulla società italiana?

«Sì è perso il gusto della forma. L'Italia è diventato un Paese abbruttito, volgare, privo di stile. Basta guardare le architetture urbane, gli arredi, le illuminazioni. Tutto si presenta come un fatto di attualità, piatto, senza peculiarità. In televisione conta quello che si dice, e lo si dice male e senza senso; nel cinema, invece, è importante il modo. Renoir affermava che il cinema non è che cosa, ma come».

E in «Snack bar Budapest» il suo «come» da cosa è rappresentato?

«Il mio film è un delirio linguistico, basato sull'espressività, e soprattutto, sul montaggio: perché è con quest'ultimo artificio che si inventa il film e si fa del grande cinema».

Si fa anche dell'erotismo? «L'erotismo è linguaggio è come film, come registri, illustri e monti. L'erotismo è, naturalmente, anche emozionale: ma sempre attraverso il linguaggio. Come un quadro, una poesia, una statua».

Brass, sta forse diventando romantico?

«Il Romanticismo ha distrutto la libertà pagana e la naturalezza dei costumi. Fortunatamente la gente italiana è sempre stata molto serena per quanto riguarda le questioni del sesso, i tabù; è sempre stata molto vicina alla natura. In natura, il sesso è la fonte del piacere: il potere l'ha trasformato in colpa e in angoscia. Per questo la gente sana si riconosce nei miei film».

Vi si identificano anche le donne, che lei tratta sì come soggetti liberi, ma anche come oggetti di cui mostrare tutte le bellezze nascoste? «La donna è cambiata, ha raggiunto l'autonomia, si è affermata come protagonista. Oggi è soggetto di desideri suoi, più che oggetto. Conduce il gioco: le inchieste ci informano che tradiscono più le donne degli uomini. Nei miei film, la rappresentazione è, gaia verso la vita, spensierata verso il sesso; la donna pratica l'amore, l'uomo si interroga su questa pratica».

CINEMA

Ritornano le mosche

LOS ANGELES — Hollywood sta preparando una nuova versione del «Signore delle mosche», tratto dal romanzo scritto dal Premio Nobel William Golding nel 1954, più edulcorata e più americanizzata ottimista. Stavolta i bambini protagonisti della storia non si troveranno in un'isola deserta a scoprire le radici del male insite nelle loro personalità: saranno membri di una banda di un'accademia militare americana e non i terribili «preppies» britannici della prima versione del «Signore», datata 1963. Il film costerà nove milioni di dollari, è diretto dal ventinovenne regista inglese Harry Hook, gli interpreti sono ventiquattro bambini fra gli otto e i dodici anni, tutti alla loro prima esperienza cinematografica.

«PREMIO ITALIA»

Dietro quel tempio la nuova Russia

CAPRI — «Il tempio» («Kham») è il titolo del primo documentario che, dedicato alla chiesa ortodossa e trasmesso in Unione Sovietica nel giugno scorso, viene presentato a Capri, in concorso, al 40.º Premio Italia. Primo nel suo genere, mostra spezzoni di filmati del periodo post-rivoluzionario, espressione della volontà di uno stato ateista. Suggestivo nelle immagini di persecuzione dei credenti e del crollo, di distruzione delle chiese, è altrettanto efficace nelle sequenze della ricostruzione dei luoghi di culto e in quelle in cui si svolge la vita nei monasteri e nei seminari.

Raggiunge tuttavia risultati notevoli, sul piano dell'intensità emozionale, stabilendo una sintonia tra il fulgore del rito ortodosso che contrasta la cerimonia e l'anelito di religiosità diffuso tra persone di tutte le età, a lungo represso. Una voce fuori campo commenta, mentre si susseguono sullo schermo dipinti di tempi maestosi: «La Chiesa era di Stato e lo zar Nicola Secondo, ultimo della dinastia dei Romanov, baciava la croce prima di affrontare il popolo». La stessa voce, dopo i momenti di silenzio durante i quali scorrono le immagini di cattedrali saccheggiate nel periodo della «nazionalizzazione» delle chiese: «Si è voluto creare il primo stato dell'ateismo di massa del mondo. Lo si è fatto con l'interpenetrazione e l'estremismo tipici della gioventù, senza rendersi conto di quanto nocivo ciò potesse essere...».

Nonostante l'organicità del suo «linguaggio», il regista Vladimir Diakonov, nella

contrapposizione tra un «passato» cominciato negli anni '50 e un «presente» coinciso con l'era Gorbacev, ha inserito immagini di giovani recatisi al suono di un ballare al suono di una musica assordante, le cui vibrazioni sembrano aprire nuove crepe nelle mura, un giorno testimoni di canti sacri. Il commento è affidato alla mano del patriarca Dimitri Donskoi, che si alza in gesto benedicente e dice: «Dobbiamo imparare di nuovo a vedere i colori del mondo». Gli fa eco la folla che, nel giorno di Pasqua, gremisce la piazza centrale di Zagorsk.

La benedizione è estesa, attraverso il documentario tv, a tutti i fedeli di una chiesa millenaria, per la quale coincidono «senso del dovere e senso del lavoro». All'interrogativo «La "perestrojka" sta aprendo nuovi spazi alla religione?», l'autore del documentario «Il tempio» risponde in maniera affermativa: sostiene, affidando alle immagini il proprio convincimento, che oggi non soltanto si riconosce l'esistenza della religione, ma anche la sua forza morale e spirituale, importante per la soluzione di problemi sociali.

I premi quest'anno saranno 16: ai 12 per la radio e la tv («fiction», documentari, musicali) e ai due per l'ecologia (istituiti nell'86), ne sono stati aggiunti altri due, in occasione del quarantennale, per le «qualità innovative». L'importo di ciascun premio è rimasto di dieci milioni di lire. Il sindaco Saverio Valente ha proposto che la rassegna, con cadenza quinquennale, si svolga a Capri.

[Silvana Gaudio]

MUSICA / PARMA

La notte del «Requiem» fantasma

Domani sarà proposta in Italia la «Messa per Rossini», rimasta inedita dal 1869

MUSICA / VENEZIA

Il fedele Mercadante

Domani apre la stagione sinfonica

VENEZIA — Saverio Mercadante (1795-1870) appartiene a quella schiera non esigua di musicisti ingiustamente poco frequentati. L'inaugurazione della stagione sinfonica del Teatro La Fenice di Venezia, che avrà luogo domani sera nella basilica di San Marco, costituisce, in questo senso, un momento prezioso per riaccostarsi alla scrittura di questo brillante musicista, fedelissimo rossiniano. E fedele al linguaggio di Rossini lo fu al punto che — per riconoscenza artistica e umana — gli dedicò un vero e proprio omaggio musicale: la «Sinfonia per lo Stabat Mater di Gioacchino Rossini». Ed è proprio questa la composizione che si potrà ascoltare domani con l'orchestra e il coro della Fenice diretti da Theodor Guschlbauer e Ferruccio Lozer.

Nella seconda parte, un altro gioiello della musica sacra alto-ottocentesca: il «Requiem in do minore per coro e orchestra» di Luigi Cherubini. Tutto questo mentre a Parma, nella «Messa di Rossini» voluta da Giuseppe Verdi. Una coincidenza significativa che sigla definitivamente la rinascenza di Rossini non solo come autore ma anche come pilastro di un linguaggio destinato all'immortalità, superiore alle categorie stilistiche della storia.

Come Rossini, e in parte Mercadante, anche Cherubini (1760-1842) fece sua una creatività musicale egata al mondo parigino, dove visse e diresse il conservatorio nazionale superiore dal 1822 fino alla morte. Questa proposta inaugurale della Fenice appare significativa e stimolante per il suo inserirsi nel filone ripensamento della musica sacra come evento artistico e rituale. Gli appuntamenti successivi vedranno il giovane Paolo Restani concertare al pianoforte il «Konzert-Fond» di maggiore K 382 di Mozart e le «funamboliche» di «Variazioni sul tema "La ci darem la mano"» del «Don Giovanni» di Mozart; di Chopin con l'orchestra diretta da Vladimir Delman (23 settembre), impegnata anche nella «IV Suite mozartiana» op. 61 di Ciaikovski e nel «piano sinfonico» di Richard Strauss. Non meno interessante sarà l'appuntamento del 1.º ottobre, con l'ouverture dal «Freischütz» di Carl Maria von Weber, la sinfonia dal «Nuovo mondo» di Dvorak e l'«Inno» (per l'Italia) concerto per fagotto e orchestra di Jiri Pauer (compositore cecoslovacco nato nel 1919), composto nel '49. Solista sarà Oscar Trentin.

Altri sei concerti completeranno il ciclo sinfonico autunnale del Teatro La Fenice. Fra i direttori: Pesko, Taverna, Sinaiski, Gavazzoni, Latham Konig.

[Marco Maria Tosolini]

Servizio di

Adriano Cavicchi

PARMA — Molto spesso le più belle e nobili intenzioni finiscono per trasformarsi in operazioni dagli esiti controproducenti o, quanto meno, inattesi. E' forse il caso della «Messa da Requiem» ideata da Verdi per Rossini la quale, per quanto condotta a termine nei tempi previsti, non è mai stata eseguita fino a quest'anno. Insomma la magnifica idea di Verdi di rendere un omaggio corale di tutti i più significativi maestri italiani con un «Requiem» a più mani alla memoria di Rossini, ha dovuto attendere la bellezza di centodiciannove anni prima di farsi udire in pubblico. Verdi stesso si procurò diversi nemici tra i quali il suo direttore d'orchestra per eccellenza, e già fraterno amico, Angelo Mariani.

A meno che non siano stati trovati nuovi documenti, e tali da modificare i fatti storici fin qui noti, le cose andarono all'incirca così. La morte di Rossini, avvenuta a Parigi il 13 novembre 1868 quando la città s'apprestava a grandi feste per il suo genetico, provocò in Verdi una forte emozione sfociata nell'idea di scrivere una «Messa da Requiem» collettiva impegnando alcuni tra i maggiori maestri italiani di musica del tempo.

L'organizzazione editoriale sarebbe stata della casa musicale Ricordi, mentre la realizzazione pratica avrebbe dovuto assumerla l'orchestra e il coro del Teatro comunale di Bologna sotto la guida dell'eccellente direttore Angelo Mariani. L'esecuzione era prevista a un anno esatto dalla morte di Rossini nella basilica di San Petronio a Bologna, da Verdi considerata la vera patria artisti-

Sul podio

di direttore

d'orchestra

salirà Rilling

ca e morale del grande operista.

La rosa dei musicisti scelta da Verdi, e forse in parte dallo stesso Ricordi, sollevò qualche perplessità per alcune vistose esclusioni. Mancavano Ponchielli, Boito, Faccio, Bottesini e lo stesso Mariani che si piccava di essere un buon compositore. In particolare l'originale idea di Verdi incontrò il più totale disinteresse del Mariani. In conseguenza di ciò, il corale impegno di ben quattordici musicisti, tra cui Verdi, cadde miseramente. L'opera di Bussetti in più occasioni diede la colpa del fallimento al tradimento del Mariani. Non sappiamo quanto in tale vicenda abbia influito la fin troppo chiacchierata love story nata, proprio nel 1868, tra Verdi e il soprano Rosina Stoltz, già fidanzata di Mariani. Di certo sappiamo che la «Messa per Rossini» rimase negli archivi della Ricordi ineseguita.

Verdi in quest'opera aveva scritto il commovente brano finale, «Libera me Domine», che riutilizzerà in seguito nel suo celebre «Requiem» scritto in memoria di Alessandro Manzoni (1874). Ma vediamo chi furono i fortunati musicisti chiamati da Verdi a tanto compito: Antonio Buzzolla, Antonio Bazzini, Carlo Pedrotti, Antonio



Ljerka all'organo

TRIESTE — L'organista Ljerka Ocic-Turkulin durante l'appuntamento di lunedì sera nella Cattedrale di San Giusto per il ciclo organizzato in occasione del 450.º anniversario della «Cappella Civica» di Trieste. La musicista di Zagabria ha proposto il Preludio e fuga in re maggiore di Bach e il Preludio, fugue et variation op. 18 di Franck, oltre a brani di Waltehr e Guilman. Il prossimo concerto avrà come protagonisti due giovani italiani vincitori del Concorso di Lucinico '87: il padovano Giampiero Rosato e l'udinese Beppino Delle Vedove. (Foto Halupca)

RAIUNO RAIDUE RAITRE

12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M.T. Ruta, con G. Agus, M. Della Vita, D. Leoni.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA» (1969). Comico. Regia di Marcello Giordani. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
16.00 «Festival della canzone d'autore - Premio Rino Gaetano '88».
17.00 L'Italia del Po.
17.30 Emil. Ubriacatura di ciliege.
18.00 L'ispettore Gadget. Cartoni.
18.40 Di paesi di città. Ipotesi Cinema Bassano da un'idea di Ermanno Olmi e Paolo Valmarana.
19.40 Almamacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Mentire è un'arte. Telefilm.
21.30 In diretta dal Rossini Opera Festival di Pesaro. «La scala di seta». Farsa in musica di G. Rossini, dirige G. Ferro.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì sport. Da Scheggia (Gubbio), pugilato, campionato internazionale medio-massimi, Deja-Giovannini.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
02.00 La Corona, hockey su pista, campionato del mondo, Italia-Spagna.

13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Il vecchio gioco della palla».
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Programma di Bruno Modugno.
16.15 Albarella, golf, gare internazionali.
16.40 Lo schermo in casa. «LA MASCHERA SUL CUORE» (1942). Avventuroso. Regia di Abel Gance. Con Assia Noris, Fernand Gravey, Mona Goya.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «L'enciclopedia».
19.30 Tg2 - L'oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia. «UNA MORTE DI TROPPO» (1965). Film. Regia di Claude Chabrol. Con Jean Poiret, Stefane Audran, Michel Bouchet. (Sottotitolato per non udenti).
22.20 Tg2 - Stasera.
22.25 Monterosa '84.
23.25 Tg2 Notte Flash - Meteo 2.
23.35 Le grandi inchieste. «Uomini, dei e canoni: Coree '88» 2.a parte.
0.15 Cinema di notte. «GIORNO DI PAGA» (1973). Poliziesco. Regia di Daryl Duke. Con Rip Torn, Anna Capri, Elaine Heilveil.

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Recital del tenore Luciano Pavarotti. Dirige E. Buckley. (1.a parte).
15.25 Bassano, ciclismo, record del mondo 100 km dietro motori.
15.55 «ETTORE FIERAMOSCA» (1936). Film diretto da A. Blasetti, con G. Cervi, E. Cegani, M. Ferrari, O. Valentini.
17.20 Special Jeans: Denis and The Jets.
17.55 La grande avventura dell'Himalaya. (3).
18.45 Tg3 Derby di A. Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Laboratorio infanzia. Tanzania: immagini dell'Africa che cambia.
20.30 «GHIACCIO VERDE». Film. Regia di Ernest Day, con Ryan O'Neal e Anne Archer; nell'intervallo Tg3 sera.
22.15 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Inghilterra-Danimarca.
23.45 «Una sera, un libro».
0.05 Tg3 - Notte.
0.15 «20 anni prima-schegge».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.57, 16.56, 21, 22.57.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
 6: Ondaverde; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Dina Luce e N. Salvaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olympia a Seul; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radiomartini; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti, Homoludens; 16: Il paginatore estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 19: Gr1 sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: «I beati Padri» (22) con Giorgio Albertazzi; 21.05: Astri e disastri; 21.31: Diecihi vecchi; 23: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: i giorni; 6.50: I titoli del Gr2 mattino, Bollettino del mare; 7.15: Parole di vita; 8: Un poeta autore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana del programma; 8.45: «Colomba» di P. Merimee, adattamento di C. Falcone e A. Altomonte (3); 9.10: Falgo di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 13.35: Strani, i ricordi; 15: «Agosto, moglie mia non ti conosco» di A. Campanile, lettura a più voci, dirige Marco Gagliardo; 15.30: Gr2 economia. Media delle valvie, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
 15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Memorie del sud, di V. Cuoco; 12: Folkconcerto; 12.30: Pomeriggio musicale; 15.45: Festival di jazz, Reggio Emilia Jazz; 17: C'era una volta... «Le fiabe della paura»; 19.45: Musica sera, la serata moderna; 21: In collegamento con l'auditorium «D. Scarlati» di Napoli, secondo concerto pianistico; nell'intervallo (21.55 c.) pagine da «La fiaba delle fiabe»; 23.05: Musiche di Luigi Boccherini; 23.30: Il Jazz; 23.58: Chiusura.

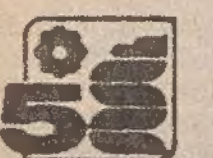
STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dell'Italia ondiverde notte. Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Musica oggi, programma di attualità musicali; di M. Giorgio Arico e Corrado Demafiori; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani grafiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fognaro italiano; 4.36: Solisti celebri;

5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte, notiziario in italiano, alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 0.10, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldò; 12.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La speculazione; 15: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La speculazione; 16.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.
 Programma per gli italiani in Isola: 15.30: L'ora della Voce Giulia. Notiziario; 15.45: Controcaldò, Musica a richiesta.
 Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla cattedrale di San Giusto in Trieste; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario; Gr. 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale.



9.30 Telefilm: Storie di vita. «Quale dei due».
9.55 Telefilm: Alice.
10.35 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Strega per amore. «La prima coppia sulla luna».
12.30 Telefilm: Hotel. «Sulla soglia del buio».
13.30 Carl genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «IL PRINCIPE STUDENTE». Con Ann Blyth, Edmund Purdom. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1954). Commedia.
17.15 Doppio Sialom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.45 C'è la via. Gioco a quiz condotto da Umberto Smilla.
18.15 Telefilm: Love boat. «Caccia al reverendo».
19.15 Casa Vianello. Situation comedy con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Colombo.
20.30 Miniserie: «Pizza connection». Con Michele Placido, Ida Di Benedetto. Regia di Damiano Damiani.
22.20 Calcio: Olanda-Galles, partita valida per la qualificazione ai mondiali.
0.20 News: Premieri. I trailers della settimana.
0.30 Film: «LA TERZA VOCE». Con Edmund O'Brien, Julie London. Regia di Hubert Cornfield. (Usa 1960). Poliziesco.
2.00 Telefilm: Sulle strade della California. «Una roccia color marrone».

7.15 Caffelatte.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.15 Telefilm: Superman. «Surgelamento».
8.45 Telefilm: Buck Rogers. «Las Vegas dello spazio».
9.30 Telefilm: La donna bionica. «Una cosa del passato».
10.30 Telefilm: Flipper. «L'isola misteriosa».
11.00 Telefilm: Riptide. «Uno sbirro da eliminare».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Sceriffi in libertà provvisoria».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: DeeJay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. (Cartone animato).
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «La dinastia dei Sung».
19.30 Telefilm: Happy days. «Una serata movimentata».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film Tv: «SPERIAMO CHE SIA VACANZA». Con Jerry Calà, Giuliana Calandra, Jenny Tamburi. Regia di Vittorio De Sisti. (Italia 1986). Commedia.
22.15 Telefilm: Zanzibar. «Camel Trophy».
22.45 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.00 Speciale: Giorni di gloria.
24.00 News: Premieri.
0.10 Film: «L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE». Con John Wayne, James Stewart, Vera Miles. Regia di John Ford. (Usa 1962). Western.

8.30 Telefilm: Il santo. «L'isola della fortuna».
9.30 Film: «CIAO, CIAO BAMBINA». Con Antonio Cifariello, Elsa Martinelli. Regia di Sergio Grieco. (Italia 1959). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «I dieci per cento».
12.30 Telefilm: New York New York. «Il grattacielo della morte».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Bonanza. «I volti di Gideon Finch».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «L'insegnante di Nameh l'indiano».
16.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Kate a scuola».
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Amore a prima vista».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Violet romantica arrivata».
18.30 Telefilm: Lou Grant. «Il potere di informazione».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso di Nick Moses».
20.30 Film: «APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO». Con Lucille Ball, Henry Fonda. Regia di Melville Shavelson. (Usa 1980). Commedia.
23.50 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta. «Fiume amaro».
23.30 News: Vietnam! «Il mondo di Charlie» (seconda parte).
24.00 Film: «THE JESSIE OWENS STORY». 3.a e ultima parte. Con Dorian Harewood, Debbie Morgan. Regia di Richard Irving. (Usa 1984). Biografico.
1.25 Telefilm: Vegas. «L'amore».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.00 Wanna Marchi.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).
ODEON TV-TRIVENETA
13.30 Comico: Storie Italiane. I vizi, le manie gli usi e i costumi degli italiani raccontati da Totò, Manfredi, Sordi, Tognazzi, Vianello, De Filippo.
14.00 Film: «DON GIOVANNI DELLA COSTA AZZURRA». Con Curd Jurgens, E. Rossi Drago.
15.45 Telefilm: Dottor John.
16.45 Tv dei ragazzi, cartoni animati.
18.30 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Rivediamoli insieme. «M'ama non m'ama». Gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme. «La ruota della fortuna». Gioco a premi.
20.30 Film: «PROFESSORE, VENGA ACCOMPAGNATO DAI SUOI GENITORI». Con Aldo Maciocco, Didi Perego.
22.30 Telefilm. Strade di notte.
23.30 Telefilm. Un salto nel buio.
1.00 Film: «SFIDA SUL FONDO».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda di pedra, telenovela.
16.30 Plume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 Capitani Harlock, cartoni.
19.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.30 Mazinga, cartoni.
20.00 Squadra speciale anti-crimine, telefilm.
20.30 «IO NON SCAPPO... FUGGO». Film, regia di Franco Prosperi, con Enrico Montesano e Mariangela Melato.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smilla.
23.30 Fish eye, obiettivo pesca.
24.00 Switch, telefilm.
1.00 Film.
TVM
15.00 Cartoni animati.
18.50 Telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tm notiziario.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «AMORE IMPOSSIBILE». Film.
21.45 «Medusa», telefilm.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tm notiziario.
22.50 Film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.40 Boxe, incontro Francesco Damiani-Tyrell Biggs. Incontro valido per il titolo mondiale pesi welter junior: Buddy McQuirt-Meldrick Taylor (replica).
15.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Automobilismo. Formula Indy, dal Pocono Raceway. Campionato cart (replica).
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football americano NFL: Denver-Washington (Superbowl). Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Olympic Trials Usa, da Austin (Texas) finali nuoto e tuffi.
22.30 Telegiornale.
TELETRIULI
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Lui, lei e gli altri: L'anniversario di matrimonio, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «LA GATTA GRAFIA». Con Françoise Arnoul Horst, Frank Harold, regia Henri Decoin.
22.00 Sport mare, rubrica.

TMC-TELEANTENNA

16.00 Pomeriggio al cinema. «LE DONNE PREFERISCONO IL VEDOVATO».
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 Voglia di vincere.
19.48 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.10 Calcio, Olanda-Galles, in diretta da Amsterdam.
22.10 Crono, Tempo di motori.
22.45 Tmc News, Telegiornale.
23.50 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.05 Tmc Sport, la grande boia commentata da Patri-
RETE A
18.00 Serial. «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo. «A grandi magazzini».
19.00 Telefilm. «Un'autentica peste», con Chespirito.
19.30 Telegiornale, edizione della sera, condotto da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capitelio.
22.15 Serial «Il peccato di Oyuki» con Anna Martin.

TELEPORDENONE

8.00 «Spider woman», cartoni animati.
8.30 «Laserium», cartoni animati.
9.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «Cum cum», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Len», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, ragazzo del west», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.30 «Spider woman», cartoni animati.
15.30 «Laserium», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Cum cum», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Len», cartoni animati.
18.00 «Banana split», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimco.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «LA GANG DELLA CITTA' DEI DIVORZI», film.
22.00 Teledomani informazione internazionale condotto da Sandro Patermostro.

RAIDUE

Una morte di troppo

L'appuntamento odierno più interessante per i cinefili è certamente quello di Raidue, che alle ore 20.30, nel ciclo «Una certa idea della Francia» (il secondo), ovvero «Chabrol, Granier-Deferre e (affettuosamente) anche gli altri...», a cura e con presentazione di Claudio G. Fava, trasmette «Una morte di troppo» («Poulet au Vinaigre», Francia 1985) di Claude Chabrol. Interpreti Jean Poiret, Stephane Audran, Michel Bouchet, Jean Topart, Pauline Lafont, Josephine Chaplin. Le consuete tinte nere caratterizzano anche questo film francese. La vicenda è ambientata in uno squallido angolo di provincia dove regnano odio e gelosia. Protagonista è Louis Cuno (Jean Poiret), giovane postino tranneggiato dalla madre invalida.

Ricordiamo che il regista Claude Chabrol è stato fra i protagonisti dell'ultima edizione della Mostra internazionale del cinema di Venezia, dove ha presentato in concorso il film «Un affaire de femmes» («Un affare di donne») con Isabelle Huppert, che per questa interpretazione ha ricevuto la Coppa Volpi ex aequo con Shirley MacLaine (premiata per «Madame Sousatzka» di Schlesinger).

Raiuno, 21.30

«Rossini Festival»

Dal «Rossini Opera Festival» di Pesaro, dove ha ottenuto unanimi consensi di critica e di pubblico, va in onda alle 21.30 su Raiuno in diretta l'ultima replica della farsa comica di Gioacchino Rossini «La scala di seta». Sul podio il maestro Gabriele Ferro. Regia teatrale di Maurizio Scaparro, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Cali, regia tv di Luciano Ceci Mascio.

A dodici giorni dalla «prima» di Pesaro, svoltasi il 2 settembre scorso, al cui successo ha contribuito anche l'acustica eccellente dell'Auditorium «Pedrocchi», il giudizio tocca alla vasta platea televisiva. Composta da Rossini nel 1812, ovvero nel periodo più felice della sua creatività, «La scala di seta», raramente rappresentata, è apparsa un gioiello del quale ogni platea viene messa in evidenza.

Non viene, in altre parole, dispersa una sola nota. Generosa di spunti e di temi che Rossini avrebbe approfondito in seguito, va considerata un'opera preziosa almeno quanto «Il barbiere di Siviglia». «Turco in Italia», «Viaggio a Reims», ma, soprattutto, «italiana in Algeria». Del resto, è noto, che l'ispirazione rossiniana trovò fonti straordinarie in Italia, tra Pesaro e Napoli, mentre fu meno sollecitata durante la sua permanenza a Parigi. Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

Se nell'edizione di Pesaro della «Scala di seta» il maestro Ferro ha rivelato una bacchetta raffinata e puntuale, a essa ha obbedito un'ottima orchestra, quella del Teatro Comunale di Bologna. Superlativi i cantanti, da Luciano Serra a Cecilia Bartoli, da William Martuzzi a Oslavodi Credico, da Natale De Cardis a Roberto Coviello.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	12/9	13/9
Generali	90650	90700
Lloyd Ad.	15500	15500
Ras	39100	39200
Ras risp.	14100	14200
Sai	17650	17800
Sai risp.	6590	6605
Montedison	1808	1824
Montedison risp.	767	770
Pirelli	2500	2550
Pirelli risp.	2497	2495
Pirelli risp. n.c.	1550	1545
Snia BPD	2285	2280
Snia BPD risp.	2210	2220
Snia BPD risp. n.c.	1140	1150
Rinascente	2324	2360
Rinascente risp.	2321	2315
Rinascente risp. n.c.	97	96
Gerolamich & C.	82	82
Gerolamich risp.	1860	1860
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	2565	2540
Sip	2220	2230
Sip risp.	2220	2230
Warrant Sip	—	—

PIAZZA AFFARI
In ripresa gli scambi
De Benedetti protagonista

MILANO — La media dei corsi azionari è migliorata del 0,36% al termine di una seduta che è tornata a protrarsi oltre le 13. La migliore predisposizione dei compratori che ha determinato il sensibile aumento degli scambi si deve principalmente alla buona prova dei valori del gruppo De Benedetti.

In particolare sono state le Cfr a trainare dall'inizio alla fine l'intero listino. Il titolo della finanziaria piemontese ha infatti chiuso a 5.495 lire (+2,5%) per poi portarsi a 5.670. In tensione sono anche risultati i prezzi di Cofide (+2,3%) e, leggermente distanziati, quelli di Bufoini e Olivetti. Isolati ribasso per la Perugia (-3,1%).

Sulla scia dell'ingegner, secondo alcuni niente affatto estraneo alla risalita dei propri titoli dal momento che sono abbondantemente saliti — compresi quelli quotati alla Borsa di Parigi — si sono subito portati i telefonici, alcuni bancari e le Montedison (+1,4%). Per quanto riguarda i primi le Sip sono migliorate del 2,3% e le Stet dell'1,4%, mentre nel secondo settore al centro dell'attenzione le Interbancarie hanno continuato a guadagnare, posizioni (+2,9%) l'ordinaria, +1,7% la privilegiata, ed ancora una volta di riflesso alle ipotesi di cessione della pacchetto azionario attualmente detenuto dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura. La privilegiata di quest'ultima si è tuttavia indebolita del 3,2%. Nei restanti valori del settore in ripresa Comit, Bancoroma e Mediobanca, ma in misura inferiore all'1%.

Sempre all'interno dei titoli Iri, invece, discreto spunto dell'Sme (+1,6%), sulla cui rinascita hanno influito delle ipotesi di parziale cessione al gruppo Berlusconi. Le ipotesi di cessione, che sono in attesa di essere riportate da un quotidiano economico, che solo in tarda mattinata hanno dato luogo a una secca smentita di entrambi gli interessati.

Negli assicurativi margine progressivo delle Generali, accompagnato da un più che proporzionale aumento delle quotazioni. Nel gruppo Fiat il titolo di corso Marconi è rimasto tranquillo al fixing (+0,3%), recuperando leggermente terreno nel dopo listino. Poco significativi i rialzi delle principali concorrenti, fatta eccezione per le Unimem (+1,4%). Altrettanto fiacco, tranne che per le Montedison, l'andamento del gruppo Ferruzzi.

Nel resto della quota da segnalare i rialzi intorno al 2% di Pirella e Castelli, mentre hanno prevalso le offerte su Fisco, Pierrel, Sim ed Espresso. Nel comparto dei premi, dati in fermento, almeno per quelli relativi a Fiat, Cfr, Montedison e Olivetti.

DOPO LISTINO. Il «continuo» è salito a 1.072, rispetto al 1.069 del «definitivo». L'incremento sul giorno prima è stato pertanto dello 0,66%. In evidenza si sono posti molti valori di primo piano, tra cui Montedison, Ferruzzi, Acfinaziaria, Mediobanca e Cfr. Non meno attivi gli Iri, i quisti sul finale di Sip, Comit e Ili.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzano
13/9	14.30	HAKATA	Genova	49 (9)
13/9	20.00	EXPLORE	mare	Frigo
14/9	6.00	PETVA KOVALENKO	Ismailla	51 (15)
14/9	11.00	YURIY MAKARJEV	Mersina	Scalot. (B)
14/9	mat.	PISIST	Genova	43
14/9	mat.	SAZANI	Durazzo	Scalot. (B)
14/9	sera	MOTUVIN	Venezia	47
14/9	23.00	YUSUF ZIYA ONIS	Dernice	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzano	Destinazione
13/9	13.00	URITSK	rada	Zdanov
13/9	16.00	RIJKA EXPRESS	50 (10)	Livorno
13/9	16.00	OMO WONZ	36	Massaua
13/9	18.00	EUROPA	23	Brindisi
13/9	19.00	ZIM ELAT	51 (16)	Capodistria
13/9	sera	TEVFIK BORCHARD	46 (6)	Ravenna
13/9	sera	TEVFIK KAPTAN I	Scalot. (B)	46 (6)
14/9	sera	YURIY MAKARJEV	51 (15)	Istanbul
14/9	sera	PISIST	Scalot. (B)	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK, EURO-PA.

Muglia: MAK.

Punto Servolo: O.D.S. MARINER.

Punto Franco nuovo: LUCY BORCHARD, OMO WONZ, CAMPIONE, RIJKA EXPRESS, ZIM ELAT, BULK RAVENNA, SOCARSE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Slott: MOBIL FLINDERS.

Prigomar: OKBA BNU NAFIA.

Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, NIPPONICA, USTJUZNA, URGENT.

Rada: URITSK, MOBIL ASTRAL, JAOUHAR, TEVFIK KAPTAN I.

MONFALCONE navi in arrivo

PISTIS (Grecia), ex Adriacostanzi, segati, dall'Indonesia; M. CARMELO (Italia), ex Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; M. OLIVIERO (Italia), ex Adriacostanzi, olio combustibile, da Ravenna; OREBIC (Jugoslavia), ex Catturazza, cemento, da Spalato; COSTARICA (Libania), ex Adriacostanzi, segati, da Trieste.

navi in porto

IOHANN M. (Urss), ex Marlines, Portorosega, sbarco tonello; NOVA GORICA (Jugoslavia), ex Catturazza, Portorosega, sbarco tonello; LUJBLJANA (Jugoslavia), ex Catturazza, Portorosega, sbarco tonello.

OSA TRIESTE (Italia), ex Catturazza, banchina Fincantieri; PORTOROSEGA (Jugoslavia), ex Catturazza, Portorosega, sbarco tonello; BALTICO (Italia), ex Adriacostanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile; SOCARCINQUE (Italia), ex Catturazza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1069
(+0,38%)

BORSA DI MILANO (13.9.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abell	85800	50	0,1	79200	152000	0,8	1,52	15,0
Acq. De Ferrari	5780	30	0,5	2970	5880	1,2	1,73	35,3
Acq. De Ferrari rnc	1800	-5	-0,3	1580	2575	-0,5	6,11	11,1
Acq. Marzotto	420	0	0,0	269	1519	1,9	4,22	9,9
Acq. Marzotto rnc	237	0	0,0	180	836	0,9	10,49	5,5
Acq. Marzotto 4-87	193	2	1,0	143	255	1,0	2,76	4,4
Aedes	10651	31	0,3	6530	12000	1,0	5,33	5,8
Aeritalia	2500	-15	-0,6	1945	4471	0,0	5,20	16,5
Alitalia	2495	15	0,6	2034	3836	0,6	3,31	17,6
Alitalia priv.	1566	5	0,3	1306	3256	0,2	5,35	11,1
Alvair	3050	-75	-2,5	6210	11600	-1,6	3,31	18,5
Alvair rnc	43400	-400	-0,9	39000	74137	-1,6	10,44	59,8
Alvair rnc	44200	-300	-0,7	40800	73845	-0,7	12,4	60,9
Amme Finanziaria	7999	-1	0,0	7200	12490	-1,2	1,45	14,5
Ansaldo Trasporti	4901	0	0,0	3495	6830	0,0	2,82	8,9
Asitalia	15350	40	0,3	14535	25400	-0,3	0,72	43,3
Asitalia rnc	3135	5	0,2	2500	6161	0,5	4,69	12,3
Austriale	8100	50	0,6	6410	9300	1,1	1,43	40,9
Ausonia	2285	14	0,6	1920	3475	0,0	1,49	19,8
Autostrade T-Mi	10730	-70	-0,6	8960	14000	-1,6	4,19	19,8
Autostrade priv.	1036	-1	-0,1	920	1289	-0,1	7,72	22,2

Banca Agr. Mil.	8740	30	0,3	7680	13200	-0,3	5,72	6,6
Banca Catt. V.	4280	20	0,5	2970	6900	-3,6	4,91	8,9
Banca Catt. V. rnc	2500	-14	-0,6	2440	3990	-1,0	8,80	9,2
Banca Comit. It.	2524	8	0,3	900	4400	0,6	7,13	6,9
Banca Comit. It. rnc	2170	10	0,5	1910	3305	0,2	9,68	7,7
Banca Manasardi	1001	1	0,1	950	2250	-1,0	3,00	17,5
Banca Mercantile	9670	20	0,2	7700	12550	0,2	1,29	42,4
Banca Naz. Agr. rnc	7245	30	0,4	6400	13410	0,1	2,92	29,2
Banca Naz. Agr. priv.	2010	-67	-3,2	1775	3235	-2,4	8,71	8,1
Banca Naz. Agr. rnc	1701	-18	-1,0	1594	3169	-0,5	10,88	9,8
Banca Toscana	4030	9	0,2	3350	8000	0,1	6,68	9,5
Banca Toscana rnc	3310	50	1,5	2701	6950	1,3	7,85	6,8
Banco Chiavari	2880	10	0,3	2190	4920	-0,3	6,94	6,7
Banco Napoli rnc	15170	-20	-0,1	14800	20250	-0,7	9,23	9,8
Banco Napoli rnc	7065	45	0,6	4910	15000	0,2	1,50	20,2
Banco Roma	9450	0	0,0	9100	13073	0,2	9,82	8,7
Banco Sardegna rnc	304	2	0,7	150	735	3,1	14,3	14,3
Bastogi	10290	100	1,0	8310	20468	1,3	5,83	11,6
Bastogi rnc	10790	0	0,0	9799	22646	1,5	7,61	4,8
Biorio Bartolomeo	5750	150	2,7	4880	200	4,7	2,61	29,2
Bonifiche Ferraresi	23000	490	2,1	20000	7410	1,9	2,89	29,2
Bonifiche Ferraresi rnc	14220	90	0,4	17750	32640	0,4	0,56	20,5
Bonifiche Sile rnc	8422	-2	-0,0	8000	16400	0,1	1,90	7,1
Breda	4095	-10	-0,2	3850	9665	0,0	6,11	16,7
Broschi	700	-24	-3,3	676	11250	1,5	1,08	24,1
Bufoini	9275	12	0,1	8998	11250	1,5	1,08	24,1
Bufoini rnc	4010	-20	-0,5	2010	5850	0,5	3,99	10,4
Bufoini rnc	2540	-10	-0,4	2210	3000	-0,8	5,50	14,8

Catfaro	740	-1	-0,1	599	1390	-1,1	5,41	18,4
Catfaro rnc	741	2	0,3	600	1396	0,3	5,01	16,4
Calcestruzzi	9810	100	1,0	8850	11000	1,1	2,85	26,2
Calcestruzzi rnc	2370	-20	-0,8	2150	3600	-1,3	7,59	10,8
Calcestruzzi rnc	1699	-1	-0,1	1620	3235	-0,5	1,98	9,3
Cantoni rnc	5070	20	0,4	3600	9900	0,4	4,14	3,8
Cantoni rnc	4770	20	0,4	3600	9900	0,4	6,29	3,5
Cart. Ascoli	3445	-15	-0,4	2980	4020	-0,4	4,35	7,5
Cart. Binda-DeMedici	1925	-23	-1,2	1580	3900	-2,8	5,19	17,8
Cart. Binda-DeMedici rnc	13320	-30	-0,2	12600	14100	-0,5	3,38	20,6
Cart. Binda-DeMedici rnc	9110	9	0,1	7750	11150	-1,1	8,01	12,4
Cart. Binda-DeMedici rnc	13300	0	0,0	9470	14300	-0,7	4,14	20,3
Cement. Barletta	7410	-100	-1,3	6370	9251	-1,3	4,86	8,3
Cement. di Augusta	4250	-30	-0,7	3600	5271	-0,2	6,85	5,2
Cement. di Augusta rnc	5210	-20	-0,4	4680	5000	-0,9	7,28	6,3
Cement. di Augusta rnc	3859	29	0,8	2951	4818	0,4	3,88	10,7
Cement. Merone rnc	2220	2	0,1	2001	2412	0,2	7,66	6,1
Cement. Merone rnc	6701	-48	-0,7	6140	12900	-0,5	6,21	7,8
Cement. Merone rnc	2980	0	0,0	2230	4310	0,9	5,04	10,2
Cipa Hotels	4175	15	0,4	3605	5000	0,9	4,56	20,6
Cipa Hotels rnc	1136	-14	-1,2	1021	2498	-1,0	3,36	31,1
Cipa Hotels rnc	5495	135	2,5	3100	7155	1,0	2,37	31,1
Cir. Sip	5410	120	2,3	3100	7350	3,1	2,77	30,0
Cir. Sip rnc	1910	15	0,8	1638	4000	0,6	5,90	13,4
Cir. Sip rnc	4135	61	1,5	3350	5600	0,5	9,59	6,7
Cofide	6040	140	2,3	3375	6040	2,5	0,99	6,7
Cofide rnc	1570	49	3,2	1220	2042	4,0	5,73	17,5
Cofide rnc	4865	-15	-0,3	3710	7850	-1,3	3,60	12,6
Cogefar	1947	-13	-0,7	1847	4320	-1,7	10,02	20,4
Cogefar rnc	2380	10	0,4	1951	4800	0,9	4,56	20,6
Comau	9710	40	0,4	5110	5880	1,4	2,44	36,8
Comau rnc	2350	-10	-0,4	2210	5880	-0,4	7,25	6,5
Credito Fondiario	2778	31	1,1	2155	4665	2,7	4,48	3,3
Credito Fondiario rnc	1180	-2	-0,2	995	2809	0,9	4,56	20,6
Credito Fondiario rnc	1180	-2	-0,2	995	2809	0,9	4,56	20,6
Credito Italiano	4020	-10	-0,2	4020	4999	-0,7	4,98	14,3
Credito Italiano rnc	3750	20	0,5	3050	4010	1,4	3,73	17,6
Credito Italiano rnc	1900	-2	-0,1	1830	2500	-0,3	7,64	7,4
Credito Italiano rnc	1900	-2	-0,1	1830	2500	-0,3	7,64	7,4

Centini, Sibiliane	6700	-48	-0,7	6140	12900	0,1	10,04	10,0
Centimilur	2170	15	0,7	3310	1000	0,9	6,04	10,0
Ciga Hotels	4170	15	0,4	3050	5000	0,8	1,20	10,0
Ciga Hotels rnc	1336	-14	-1,0	1251	2498	-1,0	9,36	—
Cit	5495	135	2,5	3100	7155	3,0	2,37	31,1
Cir rncsp	5140	120	2,3	3100	7350	3,1	2,77	30,6
Cir rnc	1910	15	0,8	1638	4050	0,7	8,50	10,8
Cmi	4135	61	1,5	3380	5600	0,9	7,26	13,4
Comel	6040	140	2,4	3375	6040	2,5	9,99	67,4
Colide rnc	1570	49	3,2	1220	2042	4,0	5,73	17,5
Cogefar	4865	-15	-0,3	3710	7850	-1,3	3,00	12,6
Cogefar rnc	1947	-13	-0,7	1947	4320	-1,7	10,02	50,2
Cornau	2530	10	0,4	1915	6880	0,9	4,66	20,4
Cordante Acq. Torino	5760	0	0,1	1915	6880	0,9	2,44	36,8
Credito Italiano	2350	-10	-0,4	2210	5845	-0,4	7,25	6,5
Credito Fondiario	2776	31	1,1	2155	4665	2,7	6,48	3,3
Credito Italiano	1180	-3	-0,3	999	2609	-0,1	6,56	15,6
Credito Italiano rnc	1112	-13	-1,2	1000	2609	-1,2	6,56	15,6
Credito Italiano rnc	1010	-10	-1,0	1020	4999	-0,7	4,98	14,3
Credito Versino	3750	20	0,5	3050	4010	1,4	3,73	17,6
Credito Varesino rnc	1900	-2	-0,1	1650	3000	-2,6	8,42	4,9
Ducchini	1700	0	0,0	1350	2500	-3,3	7,84	—

UNITA' MONETARIA

Avvio eccellente

Incontro fra i «saggi» della Cee a Basilea

Soddisfazione aperta di Delors.

La lira intanto torna debole
per la forte pressione del marco
che dà uno scossone allo Sme

BASILEA — «E' stato un avvio eccellente», Jacques Delors presidente della Commissione europea, e presidente del comitato che, su mandato del vertice di Hannover, deve studiare modi e tempi dell'integrazione monetaria fra i Dodici, ha così commentato la prima riunione, oggi, a Basilea, dei «super-esperti» comunitari. Sui contenuti dell'incontro né Delors, né gli altri «saggi» hanno rilasciato dichiarazioni, in ossequio — è evidente — a una regola di riserbo autimpostosi. Con una frase standard i governatori delle banche centrali dei paesi Cee, che partecipano tutti al comitato, hanno definito «molto buona» la riunione che ha segnato l'avvio dei lavori.

«Super-esperti» sono usciti alla spicciolata dalla torre della banca per i regolamenti internazionali, la Bri, che ha ospitato il consulto finanziario su moneta europea comune e banca centrale unica, dopo avere già accolto, tra l'altro ieri e ieri mattina, altri incontri monetari internazionali. Il primo a uscire, alle 17.35 ora locale e italiana, è stato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

L'ultimo, prima di Delors, è stato, alle 16.30, Jacques De La Rosière, il governatore della Banca di Francia. Poche le frasi da registrare. Il tedesco Poehl ha detto che i problemi sono stati affrontati «in modo dettagliato». L'olandese Duisenberg ha definito «molto buona» i documenti di base presentati dalla Commissione europea. Il francese De La Rosière ha affermato che l'atmosfera era «veramente positiva» e che il calendario dei lavori sarà rispettato.

Il comitato, creato dal vertice europeo del giugno scorso, deve presentare un rapporto nella primavera prossima: prima, ai ministri delle finanze dei Dodici; poi, ai leader dei Paesi della Comunità che si riuniranno a Madrid alla fine di giugno.

Secondo indicazioni attendibili, ma non confermate ufficialmente, il comitato di lavoro si riunirà con scadenza mensile, spesso a Basilea (ma la sessione di ottobre potrebbe svolgersi a Lussemburgo). Prima dell'inizio del consulto di ieri, il governatore Ciampi aveva detto, in dichiarazioni alla televisione, che l'Italia deve perseguire, in parallelo, il raddrizzamento della situazione economica interna e la realizzazione delle aspirazioni monetarie europee, camminando, cioè su un doppio binario.

Il «saggio» spagnolo Miguel Boyer aveva, dal canto suo, indicato ai giornalisti iberici che la moneta unica e la banca centrale possono anche attendere, ma che altre misure di cooperazione finanziaria e integrazione monetaria sono necessarie dopo la liberalizzazione dei movimenti dei capitali decisi dalla Cee e in vista del completamento entro il 1992 del grande mercato interno europeo.

Il vicepresidente della Commissione europea, e membro del comitato, Franz Andriessen aveva infine manifestato un po' di buonumore, rispondendo a un giornalista che gli chiedeva se la banca europea si farà: «Non stasera. Questo è solo l'inizio di un lavoro molto importante». Lira intanto nuovamente debole all'interno del Sistema monetario europeo, sotto la pressione di un marco ancora forte nei confronti della divisa italiana. Attualmente la divisa tedesca viene scambiata a 747,45 lire circa, quasi invariata rispetto all'apertura quando quotava 747,42 lire, ma in netto rialzo rispetto alla quotazione ufficiale europea di lunedì, a quota 746,65.

La stasi che contraddistingue il mercato riflette l'attesa per i dati relativi alla bilancia commerciale Usa di luglio, che verranno pubblicati oggi. Nel frattempo, a detta degli operatori, il mercato non dovrebbe riservare sorprese particolari e il dollaro dovrebbe oscillare in una fascia compresa tra gli 1,8425 e gli 1,85 marchi.

MONETE

«Difficili le profezie»

La parola a Tavecchio (Forex)

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Per dare la caccia all'elefante bianco occorre che esista». Il presidente dell'Associazione italiana dei cambiisti (Forex), Virginio Tavecchio, si schermisce dietro questa battuta a chi gli chiede cosa succederà alla nostra lira dopo i recenti rialzi del marco tedesco e un'anticipazione sui possibili risultati dell'incontro dei 10 governatori terminato ieri sera a Basilea, senza fornire — in buona sostanza — elementi per individuare a breve motivi di variazione delle parità nell'ambito dello Sme (Sistema monetario europeo).

Pertanto avanzare ipotesi sulle conseguenze di una svalutazione richiede che prima questa («l'elefante bianco») si profili all'orizzonte dei cambi. Quindi tutto bene, considerando anche la calma di ieri sui mercati valutari internazionali? Ecco il parere di Tavecchio. L'elefante bianco verrà cacciato anche in occasione dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale che tra una decina di giorni si svolgerà a Berlino?

«Mai in questo periodo è difficile fare previsioni di qualsiasi genere. Posso però osservare che spesso i mass media confondono la paziente opera di mediazione che i governatori attuano vicendevolmente ogni mese, con la cronaca di una partita di calcio».

Ritene quindi che quotidiani e televisione abbiano enfatizzato l'incontro di Basilea?

«In un certo modo sì, perché la volontà di Francia, Germania e Italia di non procedere a un riallineamento delle proprie divise all'interno dello Sme era già palese da tempo».

Come mai le autorità monetarie europee hanno ribadito a più riprese che non avrebbero proceduto a un riaggiustamento delle bande di oscillazione?

«Ritengo che alla base del comune atteggiamento di fermezza vi sia stata la precisa volontà di non piegarsi di fronte al ricatto della speculazione».

Vuol dire che in presenza di un continuo aggiustamento dei rapporti di cambio le banche centrali hanno voluto evitare che certe aspettative venissero premiate da un atteggiamento accondiscendente?

«Esatto, ma c'è di più. Gli operatori sono dei semplici testimoni di quanto avviene, o meglio di quanto decidono le forze più influenti sul mercato».

Allude ancora una volta al ruolo che attualmente svolgono le banche centrali?

«Sì. Al riguardo mi ricordo che all'assemblea del Forex, nell'ottobre scorso, il governatore Azeglio Ciampi smentì le aspettative di rivalutazione del marco che ai tempi il mercato attendeva e occorsero tre mesi buoni prima di vedere il riallineamento dello Sme».

In una parola anche lei è concorde che al momento sia prematuro prevedere un altro e che la lira debba tornare a rafforzarsi sul marco?

«Sicuramente, sebbene nel tempo il differenziale inflazionistico tra le due valute, ovvero i diversi tassi che si registrano in Italia e in Germania, non potrà che indebolirla rispetto al marco».

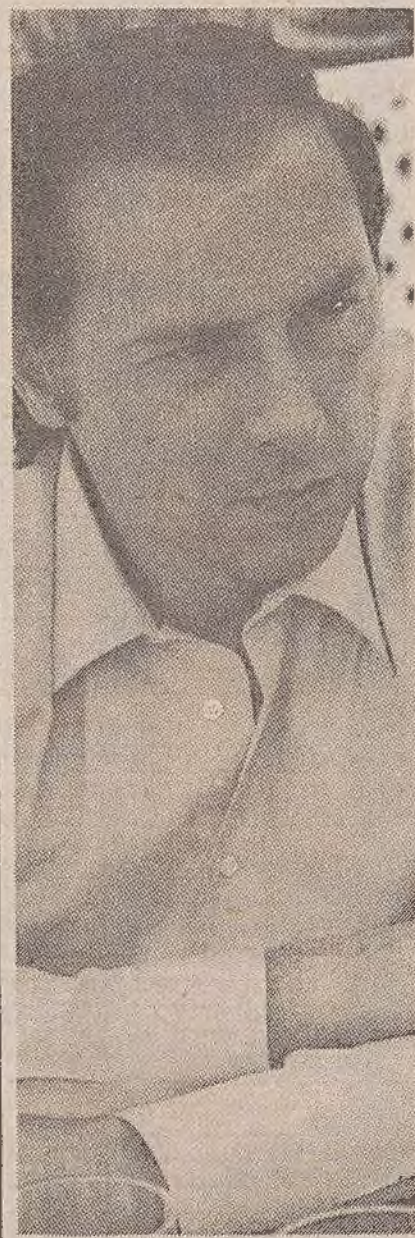
Sì è detto, in proposito, che le misure di libertà valutaria in procinto di entrare in vigore possano, viceversa, rafforzare la lira dal momento che i residenti, trovando conveniente indebitarsi in valuta, ne faranno incetta. E' d'accordo che, come conseguenza, vi sia un pericolo di ingovernabilità della nostra politica monetaria?

«Non del tutto. E' molto probabile nel primo periodo, questo sì. Ma poi la canalizzazione dei dati relativi all'investimento italiano all'estero che saranno pervenuti sui tavoli di Bankitalia consentirà, se necessario, adeguati provvedimenti. Del resto, nel nostro Paese manca una cultura finanziaria. Ed essere più liberi non significa necessariamente guadagnare sui cambi».

PIOGGIA DI SMENTITE

La Sme non è venduta

Ma Berlusconi non ha perso le speranze di un «colpaccio»



Silvio Berlusconi

Servizio di

Giovanni Mediolì

MILANO — La Sme, industria alimentare pubblica, sarebbe finalmente vicina alla cessione? E' stato un coro di smentite: la Fininvest ha sostenuto che la frase incrinata («l'accordo per la Sme è sostanzialmente fatto, preparatevi a gestire anche i supermercati Gs») non è mai stata detta da Silvio Berlusconi ai suoi uomini nel corso della «convention» di Publitalia, come era stato riportato con clamore sulla prima pagina del quotidiano «Italia Oggi» di ieri.

Pino Scaramuzza, portavoce di Carlo Fracanzani, ha espresso un secco «no comment», lasciando all'azienda stessa l'ingrato compito di prendere posizione. E la Sme, in accordo con l'Iri, che ne è l'azionista di controllo, ha precisato puntigliosamente che il contenuto delle presunte dichiarazioni di Berlusconi è «completamente infondato» e che «a tutela del lavoro portato avanti nell'ambito del gruppo, denunciando i ripetuti atti di diffamazione da parte di aziende e gruppi concorrenti che rischiano di compromettere il sereno svolgimento delle trattative

La finanziaria alimentare dell'Iri

di nuovo al centro dell'attenzione.

Dopo la Standa, «Sua emittenza»

ingolosito dai supermercati Gs

aziendali e di creare gravi turbative sul mercato». Ma, è stato notato negli ambienti finanziari milanesi, Berlusconi aveva anticipato (e poi smentito) anche l'acquisto della Standa (di cui domani si terrà la prima assemblea sotto la nuova proprietà), poi puntualmente avvenuto.

Non sarà che anche questa volta sta per preparare un colpo di mano? Tanto più che la Sme (3.719 miliardi di fatturato, 78 miliardi di utile netto, oltre ai supermercati Gs controllati da Autogrill, la Pavesi, la Motta, l'Alleanza, Antica gelateria del Corso, Alivar, Bertolli, Cirio, De Rica), dopo l'uscita dalla scena alimentare di Carlo De Benedetti sembrava destinata, in caso di cessione, a essere acquisita dalla Iar, so-

cietà formata pariteticamente da Berlusconi, Barilla, Ferrero e dalle Cooperative bianche, che aveva partecipato alla «corsa alla Sme» avvenuta nell'86, quando le partecipazioni statali sembravano determinate a disfarsi delle attività alimentari.

Negli ambienti economici milanesi si fa notare anche come la procedura di far smentire direttamente l'azienda sia insolita. «E' come se a discutere sull'eventuale vendita di un chilo di mele non fossero l'ortolano e la massaia ma le mele stesse», ha commentato un operatore di Borsa.

Ma la questione appare complicata anche da considerazioni di ordine politico: ad agosto il presidente della commissione bicamerale

sulle partecipazioni statali, Biagio Marzo (socialista) si era pronunciato duramente contro l'ipotesi di una cessione della Sme, definendo il settore alimentare «strategico» per le Pps stesse. Proprio in quei giorni la Iar aveva rinnovato, con una lettera all'Iri, le sue intenzioni di acquisto della Sme, anche se da parte dello Stato l'urgenza di vendere l'azienda (che dalle perdite dell'85 è passata a un risanamento dei bilanci ed è tornata in utile) appare molto meno sentita.

Dunque tre livelli di considerazioni: uno economico (il settore alimentare italiano, pressato dalle multinazionali, ha bisogno di concentrare le sue forze per non essere completamente «colonizzato»), uno politico (è strategico per lo Stato produrre panettoni?), uno giuridico (la Iar risulta vincitrice di una gara d'asta?). Smentite a parte, dunque la partita rimane aperta: alla Fininvest, infatti, non smentiscono che Berlusconi abbia prospettato agli uomini che vendono la pubblicità per i suoi canali televisivi l'interesse per la Sme. Ma negano che abbia mai detto che ci sono novità.

DOPO LA ROTTURA SULLA FIAT

Nella Cgil due «anime» divise

Pizzinato alla componente Pci: «I socialisti stanno occupando troppo spazio»

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — «Compagni, facciamo quadrato. Ci stanno attaccando da tutte le parti» Antonio Pizzinato chiede compattezza ai comunisti della Cgil. Cerca di suscitare uno spirito di squadra che ormai è più che logorato. E lo fa buttando sul tavolo del poker la carta che in questi casi risolve sempre la partita: richiama lo spettro del nemico. Il fantasma che incombe e che si vince solo se lo si affronta uniti. «La minaccia principale, dice il leader comunista, ce l'abbiamo proprio in casa. I socialisti stanno occupando troppo spazio».

Crisi della Cgil, ennesimo atto. Ieri è andata in scena la componente comunista dell'esecutivo nazionale. Trentadue in tutto, fra segretari regionali e di categoria. Con-

vocati dal leader Pizzinato per fare il punto in generale. Ma consapevoli che al di là della consueta liturgia il confronto si apre a tutto campo. Sullo sfondo c'è l'indebolimento d'immagine e di credibilità che il sindacato sta dando in questi tempi. Pesa la figura fatta in tempi del contratto della scuola. Ma pesa soprattutto come piombo la gestione del contratto Fiat. L'autosceluzione della firma. La contrarietà dichiarata della Cgil socialista a questo «tenersi fuori» dopo dodici anni che con l'azienda torinese non si concludeva un patto.

L'uscita clamorosa del responsabile «comunista», Guido Bolaffi, delle trattative. Che, dopo aver rifiutato di siglare l'accordo dichiara in più d'una intervista che se fosse dipeso solo da lui, avrebbe comunque firmato. E Pizzinato che dai palchi del

festival dell'«Unità» lo accusa apertamente.

Ce n'è per riempire le cronache di Elsa Maxwell. Commenti a ruota libera, accuse roventi o sibilline, denunce «senza peli sulla lingua». E' un segno evidente del malessere. Ma non è l'unico. Altro esempio: la poltrona scricchiolante del segretario generale, Antonio Pizzinato dovrebbe chiedere il suo mandato appena nel '90. Ma già da mesi si scommette sul successore, Giacinto Milite, per l'immagine grintosa e quasi yuppie che ha dato come presidente Inps. O Sergio Cofferati, praticamente sconosciuto, ma stimato molto fra chi lo ha visto all'opera in qualità di segretario generale dei chimici. O, ancora una volta, il carismatico Bruno Trentin, «ingraiano» per cultura e vocazione, ma non «movimentista» a tutti i costi. Nomi che ritornano, insistenti.

ti. Che servono per dire: «è ora di cambiare». La sinistra «sandinista» che sogna un sindacato movimento, la cui forza è la rivendicazione, assai più che la capacità di mediazione, non è contenta di Antonio Pizzinato. E ha già chiesto un congresso straordinario.

I «miglioristi» (parliamo sempre della comunista Cgil) sono altrettanto insoddisfatti. Forse nemmeno il Pci è deciso a difendere fino in fondo il segretario generale. Ha uscito un po' troppo estemporaneamente, non mostra sufficiente abilità politica. E il fatto che Antonio Bassolino, delegato per eccellenza a seguire le faccende sindacali del mondo comunista, si preoccupi apertamente sulle pagine del giornale di partito della rissosità che finisce col nuocere al sindacato, può significare, in codice, che è giunta l'ora di dare una drizza.

Ma i conti non si possono fare solo dentro le mura comuniste. C'è il pericolo incombente dei coquinelli socialisti. Hanno avanzato a più riprese l'ipotesi di un'alternativa alla guida Cgil. «Sarebbe ora che toccasse a noi», dicono periodicamente. E con l'indebolimento oggettivo dei vicini comunisti riconoscono a trovare più credito di quanto si potesse prevedere. Da ciò l'appello di Pizzinato alla sua componente. E con il richiamo a «far fronte» davanti all'emergenza, la chiusura del capitolo Bolaffi.

UN SETTORE CONGENIALE

Carlo De Benedetti inventa «Mondadori informatica»

MILANO — Sarà forse un caso. Ma la prima iniziativa di razionalizzazione in casa Arnoldo Mondadori a pochi mesi dalla conquista di Carlo De Benedetti si muove in un settore molto congeniale all'ingegnere: l'informatica.

Ieri pomeriggio a Milano, infatti, l'intera dirigenza mondadoriana (Sergio Polillo, presidente, Emilio Fossati, amministratore delegato, e Giampaolo Grandi, direttore generale dell'area periodici) ha presentato alla stampa e agli operatori del settore la nuova società del gruppo, battezzata appunto Mondadori Informatica.

La Casa editrice di Segrate, come è noto, era presente da tempo con pubblicazioni e iniziative in questo campo. «Il problema — dicono in Mondadori — è adesso quello di coordinare tra loro e dotarle di una grande flessibilità, pur lasciando alle loro spalle la forza di una grande struttura». Per questo la nuova società godrà di molta autonomia e di propri settori operativi. Presieduta da Luca Formenton sarà diretta, in veste di amministratore delegato, da Gualtiero Rudella, attuale direttore del mensile «ZeroUno» e del settimanale «PoWeek» Italia.

Sotto la guida si muoveranno una quarantina di collaboratori, una pattuglia di sette agenti pubblicitari, una rete di specialisti nel marketing delle pubblicazioni di Informatica.

Nella nuova struttura troveranno posto naturalmente le consolidate attività della Mondadori in questo comparto ma, ha annunciato Rudella, «ci sono anche molte nuove idee alle quali stiamo lavorando». Idee, a quanto è dato capire, non solo editoriali. Certamente nascerà un nuovo mensile, ma la società curerà anche il lancio di prodotti software [g. m.]



Carlo De Benedetti

IL BILANCIO SEMESTRALE

Il «Nuovo Ambrosiano» glissa sulla fusione con la Cattolica

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — Si è parlato solo dei numeri a molti zeri contenuti nel bilancio semestrale e nella relativa relazione da inviare alla Consob. Chi ieri si attendeva dal consiglio di amministrazione del Nuovo banco ambrosiano anche qualche lume sui tempi e sui modi della fusione con la Banca cattolica del Veneto è rimasto deluso, esattamente come chi sperava di raccogliere indiscrezioni sul possibile ingresso nel capitale del Nba di un socio estero.

Le illazioni della vigilia sono così rimaste, per ora, tutte al loro posto. Da un lato ci sono quelle che vedono una battuta di arresto nel matrimonio con la Cattolica. A opporsi alla fusione sarebbero le quattro banche venete (Popolare di Verona, Popolare vicentina, Popolare veneta e Antoniana di Padova) presenti nel Nba con una quota del 16,6%. Perché questa opposizione? Perché nessuna di loro gradisce, evidentemente, un Ambrosiano forte, anzi fortissimo, proprio entro le mura di casa. Così finora sono state create delle sinergie tra Nba e Cattolica (l'ultima è la Centrale supporti operativi — Cso — presentata da Giovanni Bazoli nel maggio scorso

per unificare le procedure informatiche all'interno dei due istituti e, più in generale, del gruppo Ambrosiano), ma il matrimonio vero e proprio ha difficoltà a essere celebrato.

Ma cosa succederebbe se gli altri membri del sindacato di controllo del Nba, e in particolare Gemina (che ha il 14,09%), Credipol (12,97%) e Popolare di Milano decidessero di passare sopra questa opposizione e realizzare comunque il piano di definitiva integrazione? Probabilmente, si dice, avverrebbe un abbandono della partita da parte delle banche venete. E qui prendono vita le ipotesi sull'arrivo di un socio estero, che potrebbe rilevare queste quote in fuga e, secondo alcuni, anche quella di Credipol, che ha sempre giudicato la propria presenza nel Nba come non strategica.

Naturalmente questo panorama resta costellato di punti interrogativi e di incertezze. Le voci che volevano nella quota Nba di Gemina il pacco destinato al nuovo socio estero (la Midland) si sono per esempio rivelate false. Certo è però che la situazione attuale è, sul piano degli equilibri interni del Nba, instabile.

Stabile, invece, il panorama dei conti. Il bilancio del primo semestre si è chiuso con un utile lordo di gestione di 135,1 miliardi di lire, il 7% in più sullo stesso periodo del 1987.

OGGI I RISULTATI DELL'ASTA

Sir, la cordata Montedison è la più vicina alla vetta



Nicola Trussardi

MILANO — Saranno resi noti oggi i risultati della gara per l'acquisto della Sir finanziaria (prezzo di base 150 miliardi), vale a dire delle 15 società che compongono il gruppo residuo dell'ex impero chimico di Nino Rovelli (che di imprese ne contava 187). A contendersi la posta in gioco sono tre cordate.

La prima, almeno in senso storico, è quella della Gerolimich e di Euromobiliare, che aveva avanzato l'offerta di 144 miliardi su cui è stato stabilito il prezzo d'asta, e alla quale si sono in seguito aggregati alcuni ex dirigenti del gruppo Sir e il finanziere torinese Guido Accornero. La seconda è quella guidata dall'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni, che comprende anche una quarantina di attuali dirigenti della Sir. Ma la più qualificata appare la cordata dello stilista Nicola Trussardi, alla quale si è aggregato a sor-

presa il gruppo Montedison, che rappresenterebbe l'80% della cordata stessa.

Chiaramente la presenza della holding di Foro Buonaparte, sia per l'importanza nel settore chimico che per peso finanziario appare destinata a influenzare nettamente la gara. La Montedison non ha reso noto, qualora si aggiudicasse la gara, quale potrebbe essere il programma di sinergie fra le proprie società e quelle della Sir, che sono concentrate nel campo della chimica, dei detersivi (Brill), dei cosmetici (Viset), dei manufatti in resina per edilizia e nautica oltre che nel settore commerciale e dei servizi. Nel comunicato emesso da Foro Buonaparte, comunque, si precisa che le società eventualmente acquisite potrebbero essere cedute a terzi (per esempio all'Enimont?). [g. m.]

Così cambierà la Borsa. Sarà più rigida e più trasparente



ROMA — Per ora è solo una bozza, ma è già all'esame degli agenti di cambio. Una volta presentate le dovute osservazioni alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) sarà approvato definitivamente: si tratta del nuovo regolamento per l'ammissione dei titoli alla quotazione ufficiale che dovrebbe entrare in vigore dalla prossima primavera se verranno rispettati i tempi indicati dal presidente della Consob, Franco Piga. Con 45 articoli raggruppati in 6 titoli, più 39 pagine di commento, la Borsa italiana si

appresta a cambiare volto. Diventerà più severa, ma anche più trasparente nelle sue procedure. Le maggiori novità renderanno la vita difficile alle cosiddette «scatole cinesi», una sorta di costruzione finanziaria che con partecipazioni incrociate moltiplica gli interessi di un'unica società minimizzando l'apporto e il rischio patrimoniale dell'azionista di maggioranza. Ma le innovazioni riguardano anche le regole per la revoca e la sospensione della quotazione, l'esatta determinazione del flottante e i nuovi obblighi in-

formativi e di comportamento delle società quotate. Vediamo alcuni dei principali cardini del nuovo testo. Possono essere ammessi in Borsa i titoli di società con un patrimonio netto di almeno 10 miliardi, o di almeno 50 se si tratta di banche, compagnie di assicurazione o enti che le controllano; essenziali avere in utile i bilanci degli ultimi 3 esercizi annuali, di cui almeno l'ultimo certificato; per gli ultimi 3 anni occorre poi avere un risultato positivo della gestione ordinaria, prima dei componenti straordinari di reddi-

to. Non sarà applicabile ai prestiti obbligazionari convertibili il regime di quotazione di diritto. Nuovo, tra l'altro, anche il sistema di computo della percentuale e della consistenza numerica degli azionisti: per esempio, non verranno conteggiate le quote di controllo o, in seconda analisi, le quote superiori o pari al 2% e quelle inferiori al lotto minimo negoziabile; saranno sempre computate, invece, le quote superiori o pari al 2% e quelle inferiori al lotto minimo negoziabile; saranno sempre computate, invece,

le quote dei Fondi comuni. Possono essere ammesse in Borsa anche le azioni offerte mediante offerta pubblica in Borsa. Obblighi: valgono i primi due requisiti delle azioni; inoltre devono essere emesse a fronte di un prestito il cui ammontare residuo per i «warrant» (i certificati che danno al portatore il diritto di sottoscrivere azioni di una società a un prezzo prefissato, al verificarsi di determinate circostanze), che dovranno comunque essere riferiti a titoli di compendio già quotati o oggetto di contestuale

provvedimento di emissione. Per i titoli ed emittenti esteri, la bozza preparata dalla Consob dispone che gli emittenti esteri assicurino l'osservanza delle disposizioni previste dall'ordinamento italiano e che garantiscano l'esercizio dei diritti relativi ai titoli negoziati in Italia. In generale, cambia la procedura di ammissione, che comporta tra l'altro la possibilità, per le società che già hanno titoli quotati, di presentare una documentazione ridotta. La Consob intende inoltre ridurre a 2 il numero dei quotidiani su cui deve essere pubblicato l'avviso di avvenuta presentazione della domanda. Esplicito l'obbligo di redigere un prospetto informativo ai fini dell'ammissione. L'esenzione scatta nel caso in cui nei 6 mesi precedenti la data di ammissione di un titolo sia stato pubblicato un prospetto relativo a una offerta pubblica di vendita, sottoscrizione o scambio dello stesso titolo. Viene regolata anche l'ammissione delle azioni di risparmio: i requisiti sono gli stessi delle ordinarie, fatta eccezione per il flottante. Le

società che hanno ordinarie quotate ed emettono le risparmio devono presentare la domanda entro 30 giorni dall'emissione. La sospensione o la revoca della quotazione può avvenire se il patrimonio netto diminuisce oltre i limiti previsti per l'ammissione, se si è in perdita per 3 esercizi consecutivi, se la società è sottoposta a procedura concorsuale diversa dall'amministrazione controllata, se l'ammontare del titolo è irregolare per carenza di contraddizioni o per mancanza di flottante.

TROPPI RITARDI LEGISLATIVI

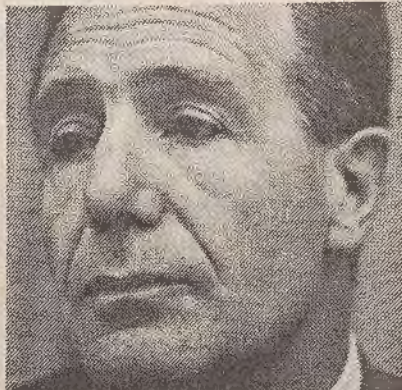
1992, con le armi spuntate le assicurazioni italiane

TRIESTE — Le imprese italiane di assicurazione rischiano di trovarsi con le armi spuntate, nei confronti della concorrenza straniera, nel momento in cui diventerà più dura la concorrenza sui mercati internazionali nel 1992. La causa: il ritardo con cui la legislazione italiana, rispetto a quella degli altri paesi, si sta adeguando a una realtà in continua evoluzione.

Questi le conclusioni del dibattito che si è svolto a Trieste in occasione della presentazione ai massimi esponenti del mondo assicurativo italiano, nella sede delle Assicurazioni Generali, dei primi risultati di una ricerca sulla disciplina delle assicurazioni, promossa dal Ceradi (Centro di ricerca applicata per il diritto dell'impresa), che opera nell'ambito della Libera università di studi sociali di Roma.

Introducendo i lavori della giornata, l'amministratore delegato delle Generali, dott. Aonzo Desiati, ha inquadrato i temi assicurativi che ora attendono un'adeguata regolamentazione nel nostro ordinamento giuridico ha evidenziato i punti critici che possono favorire o ostacolare lo sviluppo

Presentato a Trieste nella sede Generali uno studio del Ceradi. Desiati (nella foto): «Occorre rinnovare, e presto». Il parere del sen. Guido Carli.



Zimolo, responsabile dell'ufficio delegato di Roma delle Generali. Alla presentazione delle relazioni è seguito un ampio e approfondito dibattito in cui hanno preso la parola, tra gli altri, il dott. Jannuzzi presidente dell'Isvap, il prof. Daboni dell'Università di Trieste e il prof. Carbonetti, responsabile dell'ufficio legale della Consob.

A conclusione dei lavori, il sen. Guido Carli, presidente della Luiss, ha tracciato un ampio panorama dell'evoluzione in corso nel sistema finanziario italiano.

In particolare, l'esigenza di ricapitalizzazione ha conferito attualità al problema dei rapporti tra banche e imprese, per cui — fermo il principio che vanno evitati pericolosi intrecci tra banche e altri organismi — si tratta di garantire alle banche l'apporto di nuovi capitali, il sen. Carli in tal senso ha sottolineato le possibili sinergie che possono essere sviluppate tra banche e assicurazioni.

Concludendo il suo intervento, il sen. Carli ha richiamato i grandi temi della liberalizzazione del movimento di capitali, dei servizi finanziari, dell'unificazione o graduale passaggio verso un'unione monetaria europea. Dopo aver osservato come per essere pronta su tali temi l'Italia debba mettere ordine nei propri conti e ridurre il debito pubblico, egli ha indicato in scuola, sanità, previdenza sociale e finanza locale le fonti di maggiore squilibrio e ha auspicato l'abbandono delle forme di tutela astrattamente appa- ganti e l'evoluzione verso sistemi di maggior responsabilità e di maggiore impegno degli individui e degli enti periferici. Intanto le Generali hanno deciso di estendere a Milano l'attività dell'ufficio Borsa e azionario, che già cura questi rapporti societari nella direzione centrale a Trieste. Il nuovo ufficio sarà aperto nella sede dell'agenzia generale di Milano, in piazza Cordusio.

JUGOSLAVIA / ACCORDO GORIA-MIKULIC

Una cooperazione difficile

Resta pesante lo squilibrio commerciale - Episodi di dumping
Risveglio del nostro export, mentre cede la Germania - L'avvertimento dell'Ice

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Tempi ancora lunghi per l'avvio di quella che la Farnesina, all'indomani del memorandum Goria-Mikulic, definì «una nuova e più qualificata dimensione di cooperazione» fra Italia e Jugoslavia. Lo squilibrio della bilancia commerciale a nostro sfavore si accentua, così come la crisi di liquidità delle aziende d'oltre confine. Contemporaneamente, la legge sulla cooperazione industriale, che dovrebbe consentire partecipazioni maggioritarie straniere nelle joint ventures, è ancora ferma per gli sbarramenti posti dagli ortodossi dell'autogestione.

Ma non è finita. Il dumping dei nostri partner continua con massicce immissioni di cemento e acciaio sottocosto verso il Mezzogiorno. Questo mentre l'attuazione dell'accordo intergovernativo (500 miliardi di aiuti) ha appena superato le secche legislative belgradesi, e soltanto ora il consorzio di banche delegato dal governo Mikulic ha pubblicato il bando di concorso per selezionare le centinaia di ditte che aspirano agli aiuti della Farnesina.

In questa situazione non facile, l'Istituto italiano del commercio estero (Ice) ha egualmente rafforzato il suo impegno di penetrazione nel Paese. Lo si è visto alla Fiera internazionale di Zagabria, che accanto a quella di Brno e Lipsia è uno dei momenti di verifica dello stato di salute delle economie socialiste. Lo stand italiano, curato dall'Ice in tandem con la Camera di commercio di Trieste, ha messo in evidenza un significativo aumento di presenze.

Ridotta a semplice ufficio informazioni nell'85, in vista di una smobilitazione che sembrava imminente, questa presenza è cresciuta fino a 650 metri effettivi con 17 aziende, più altri 200 metri con dieci aziende nel padiglione del Friuli-Venezia Giulia, senza contare le molte ditte che sono rimaste escluse per assenza di spazio. E' un successo che corona uno sforzo tenace in direzione degli operatori italiani e del mercato jugoslavo.

Ma anche altre cifre dicono che qualche spiraglio si sta aprendo, pur nel forte squilibrio della bilancia commerciale. Si tratta della posizione dei nostri più diretti concorrenti, la Repubblica federale di Germania, che per la prima volta dopo anni ha registrato una flessione nelle esportazioni verso la Jugoslavia (-5,7 per cento nei primi sei mesi) contro un significativo incremento di quelle italiane (+8,7 per cento nello stesso periodo).

Il dislivello da colmare permane comunque fortissimo, se è vero che Bonn vanta su Belgrado un sufficace commerciale di 420 milioni di dollari in otto mesi, e soprattutto se è vero che questo debito jugoslavo è quasi interamente bilanciato dalla disponibilità italiana a tollerare il proprio pesante deficit (338 milioni di dollari nello stesso periodo). «Siete uno dei pochi partner che comprano più di quanto vendano», riconosce il ministro croato per gli affari esteri e il commercio Ivica Trnko. «Si tratta di un fatto che non può non pesare positivamente sui nostri rapporti», aggiunge, e sottolinea il ruolo insostituibile dell'Italia negli approcci jugoslavi alla Cee.

Ma dall'Italia, assieme a segnali di fair play, arriva anche un avvertimento. L'89, dicono all'Ice, sarà cruciale per capire le buone intenzioni del partner e quindi il futuro della collaborazione. I vertici federali del commercio estero e dell'economia, presenti alla «giornata dell'Italia» col governo croato al gran completo, hanno sicuramente inteso i termini del problema.

Dice Gianfranco Tabai, direttore dell'ufficio di Zagabria: «Se matureranno le promesse riforme del sistema economico, se la loro applicazione sarà efficace e rispettosa dei principi economici e della libertà di scambio, e si potranno quindi sbloccare finalmente i rapporti commerciali con l'Italia, con un buon aumento del volume degli scambi e un'apertura a proficui investimenti produttivi, allora l'Ice potrà continuare e anzi incrementare l'impegno promozionale in Jugoslavia».

«Se invece — ammonisce Tabai — tutto ciò continuerà a essere una promessa, una prospettiva che si allontana invece di avvicinarsi, se permarranno le attuali difficoltà o situazioni di chiusura, a livello centrale o periferico, l'Istituto sarà costretto a rivedere drasticamente i suoi programmi e abbandonare i principali investimenti in questo Paese».

JUGOSLAVIA / LE AREE DI CONFINE

Sincrotrone, spazio da sfruttare

Zagabria, incontri nel giorno del Friuli-Venezia Giulia



La visita della delegazione regionale ai padiglioni dell'Ice a Zagabria. Al centro l'assessore Nemo Gonano con accanto, alla sua sinistra, il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi.

ZAGABRIA — La partecipazione jugoslava alla costruzione della macchina di luce può diventare il nucleo qualificante dell'accordo Goria-Mikulic. Su questo si sono trovati d'accordo a Zagabria i rappresentanti della Croazia e del Friuli-Venezia Giulia incontratisi per la giornata della nostra regione alla fiera. L'incontro ha visto di fronte il presidente della Camera di commercio di Trieste (delegata all'allestimento dello stand) Giorgio Tombesi, l'assessore regionale all'edilizia Nemo Gonano, il nuovo presidente della Camera di commercio italo-jugoslava Aldo Brigole, il presidente della Fiera di Trieste Gian- ni Marchio e, dall'altra parte, il ministro degli Affari esteri e del Commercio Trnko con il presidente della Camera di commercio di Zagabria Petovic.

L'accordo intercorso fra l'area di ricerca di Trieste e gli istituti «J. Stefan» di Lubiana e «R. Boskovic» di Zagabria per un intervento da 12 miliardi nella costruzione della macchina di luce, ha ricordato Tombesi ai due interlocutori, può offrire «spazi eccezionali» di collaborazione, resi anche dall'interesse sovietico e

ungherese al grande progetto triestino che ha visto il Nobel Carlo Rubbia intervenire direttamente ministro degli Esteri Andreotti. Nonostante questi «spazi eccezionali», hanno concordato le parti, il memorandum italo-jugoslavo stenta a diventare operativo a causa soprattutto della lentezza dell'iter legislativo con cui Belgrado procede verso la riforma delle joint ventures e della collaborazione industriale. «In attesa che questa riforma avvenga — ha sottolineato Tombesi — cerchiamo almeno di lavorare negli spazi che ci sono consentiti, e cioè sul lato commerciale». In particolare, ha sostenuto il presidente della Camera di commercio, urge arrivare a un accordo nella lista del fabbisogno jugoslavo di beni strumentali finanziabili col memorandum. E' soprattutto necessario, si è osservato, che le richieste di Belgrado abbiano un maggiore contenuto tecnologico. Altro punto di grande importanza è il futuro del conto autonomo, che attualmente vive una fase stagnante a causa della «concorrenza» degli scambi su conto generale, resi più convenienti dalla liberaliz-

zazione valutaria adottata dal premier Mikulic. Il conto, ha detto Tombesi, è ultimamente «molto insidiato» e deve evolversi. «Maggior spazio — ha detto — potrebbe essere riservato nelle liste C e D alla commercializzazione dei prodotti fabbricati nelle stesse aree di frontiera, traducendosi così in uno stimolo anche per le attività produttive».

«Intendiamo rafforzare la dimensione adriatica dei nostri rapporti», aveva insistito in proposito il responsabile della cooperazione alla Farnesina, Alessandro Badini, chiedendo un maggiore intervento propositivo delle aree frontaliere nel quadro del memorandum e garantendo nel contempo un atteggiamento di particolare disponibilità governativa in questa direzione. Una disponibilità che offre alle Camere di commercio in area Alpe-Adria un banco di prova di collaborazione. «La collaborazione con gli operatori in questo padiglione — ha dichiarato ottimisticamente l'assessore Gonano — ci dice che il rapporto con la Jugoslavia è suscettibile di una forte espansione».

[p. r.]

IL «NODO» DELLA PRESIDENZA

Isvap, nomina in arrivo

E intanto il Pci preannuncia battaglia in Parlamento

ROMA — L'nomina del nuovo presidente dell'Isvap, l'Istituto di vigenza sulle assicurazioni, in dirittura di arrivo, anzi se ne parlerà qualche settimana prima di poterne discutere. Il Consiglio dei ministri. E' resta in sostanza l'«ultimo nodo» del nuovo ordinamento assicurativo, il quale ha scisso che «in uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà designato il nuovo presidente dell'Isvap».

Gargani esige in pratica la possibilità di «nodo» dell'Isvap venisse discussa durante la riunione dei ministri fissata per venerdì. Ma in merito alla «brella» tra democristiani e socialisti sulle nomine il brio destro del presidente «Consiglio ha precisato che mai «non dovrebbero esserci problemi sulla decisione finale e pen-

so che alla fine si riuscirà a trovare un accordo». Top-secret sui nomi dei possibili candidati, soprattutto su quello proposto dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. «Dopo la pausa estiva — ha proseguito Gargani — bisogna riprendere i rapporti politici, e la questione delle nomine va risolta anche in relazione all'assetto delle Partecipazioni statali».

Il responsabile delle assicurazioni del Pri, Antonio Marotti, ha aggiunto che la scelta del nuovo presidente dovrà essere fatta con attenzione, in quanto «il presidente dell'Isvap è contemporaneamente direttore generale dell'Istituto. Si tratta di un presidente operativo e non solo rappresentativo per cui oltre a conoscere il mondo assicurativo dovrà essere anche un manager».

Ed è proprio per questa peculiarità che secondo Marotti la nomina alla presidenza dell'Isvap non deve essere «mischiatà» con quelle bancarie. Sul problema della nomina Isvap, l'Istituto che vigila sulle assicurazioni private, scende in campo anche il Pci e preannuncia una dura battaglia in Parlamento qualora si approdasse a una presidenza non adeguata alle esigenze del mercato.

«Il nuovo presidente dell'Isvap — ha dichiarato il responsabile assicurativo del Pci, Nevio Fellicetti — dovrà essere una personalità di grande autorità e indipendente dagli interessi dei partiti, da quelli dei grandi gruppi industriali e dalle lobby. Se non si arriverà a questa soluzione noi faremo, in Parlamento, una battaglia di grande rilievo, in considerazione dell'enorme importanza che lo sviluppo del settore

assicurativo detiene nella economia italiana». «Il braccio di ferro tra la Dc e gli altri partiti per la nomina Isvap — ha affermato Fellicetti — non si giustifica in nessun modo: evidentemente non si è capita la peculiarità di questa carica che centra sia il ruolo di presidente che quello di direttore generale e che, quindi, ha competenza tecnica».

E secondo il senatore comunista, tale caratteristica legittima ancora di più una candidatura di «indiscussa moralità, indipendenza e competenza di settore». «Una personalità — ha aggiunto — in grado di programmare lo sviluppo del comparto assicurativo, proprio mentre si verificano fenomeni quali il controllo del 30% del mercato da parte di compagnie estere e di una analoga quota da parte dei grandi gruppi industriali».

ACCIAI / RIPRENDE IL CONFRONTO GOVERNO-SINDACATI

Firsider, il clima si arroventa

Attesa per la riunione di domani del consiglio di amministrazione dell'Ilva

ROMA — Riprende oggi, in un clima più teso che in passato, il confronto fra governo e sindacati sulla situazione della siderurgia pubblica nazionale. Fiom, Fim e Uilm non nascondono la loro preoccupazione per il «blocco» delle decisioni del governo sugli stanziamenti e sottolineano che la situazione si fa sempre più difficile non solo per i 25 mila lavoratori in esubero, ma anche per i 50 mila lavoratori che restano negli stabilimenti del Firsider.

«Siamo preoccupati — spiega il responsabile del settore Fiom, Paolo Franco — perché il percorso bloccato a causa dei contrasti sugli stanziamenti».

«Rischiando — dice Geris Musetti della Fim — di dare a un incontro che dovrebbe essere perlocutorio, come poco indicativo sarà, l'insiglio d'amministrazione dell'Ilva di domani di fare passi decisivi per il rilancio di ottenere «risposte precise e non generiche» — afferma Franco — su quanto e come la siderurgia nazionale

le. Ai sindacati inoltre, preme sottolineare che non è del solo ministro delle Partecipazioni statali il compito di dare risposte, ma di tutto il governo. Per quanto riguarda «l'asta Firsider», Musetti esprime soddisfazione per il grande interesse che sembra esserci fra i produttori, «ma bisognerà vedere — precisa — cosa rimarrà nel pugno dei liquidatori, quando dalla richiesta di informazioni si passerà alle offerte vere e proprie».

Domani è in programma una riunione del consiglio d'amministrazione dell'Ilva, la società operativa che prenderà il posto della Firsider nella gestione degli impianti pubblici, dove saranno nominati i nuovi responsabili delle varie divisioni. Il settore dei «piatti», con gli stabilimenti di Taranto e Bagnoli sarà guidato da Giovanni Gillerio già direttore commerciale della Firsider, Ottavio Lecis, (ex-Deltasider) guiderà invece la divisione «acciai lunghi». Attilio Angelini (ex-Terni) coordinerà il settore acciai speciali, mentre Ulrich Duden (amministratore delegato Dalmine) quello dei «tubi».

Molta attesa infine da parte sindacale per l'assemblea dei delegati siderurgici di venerdì.

ACCIAIO / FERRIERA «Torniamo al tavolo»

La Uilm sollecita la Regione

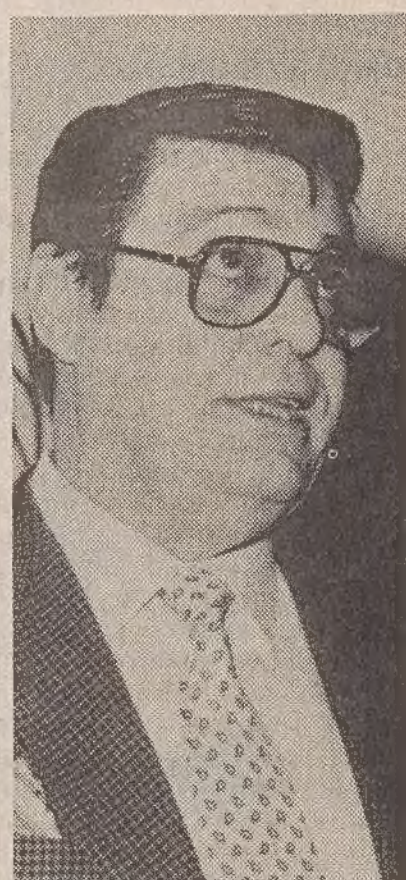
TRIESTE — La Uilm-metalmeccanica della provincia di Trieste ha chiesto l'immediato riavvio del tavolo territoriale di confronto per lo stabilimento ex Terni e per tutte le altre aziende a partecipazione statale. Lo informa una nota della stessa Uilm, nella quale è formulata la richiesta di un'azione in tal senso da parte dell'amministrazione regionale. «Indipendentemente dai tempi dell'asta per riprendere un discorso rimasto interrotto il 15 giugno scorso, quando si svolse l'unica

riunione in proposito». Secondo la Uilm «a quel tavolo deve essere portato il "piano Pittini", per discutere e valutare la compatibilità e congruità. Sulla Ferriera ha preso posizione anche la segreteria provinciale della Cisl, la quale — in una nota — rileva come la vicenda sia aggravata dall'incapacità dei partiti di varare le nuove giunte al Comune e alla Provincia, privando la città di un'autorevole rappresentanza nei confronti del governo.

LA COGOLO A TOGLIATTIGRAD

Le nuove scarpe di Gorby

Consegnata ai russi dopo un anno la fabbrica «chiavi in mano»



Gianni Cogolo

MOSCA — Il calzaturificio di Togliattigrad, costruito dalle concerie Cogolo di Zugliano nella formula «chiavi in mano», è stato definitivamente consegnato lunedì ai sovietici, dopo un anno di avviamento previsto dal contratto. Lo hanno comunicato ieri fonti della stessa «Cogolo».

La fabbrica di Togliattigrad — una città a mille chilometri a Est di Mosca — si estende su una superficie di 34 mila metri quadrati, e si eleva su cinque piani. E' fornita, precisano le «concerie Cogolo», della più moderna tecnologia italiana per la produzione di due milioni di scarpe all'anno (calzature per uomo, donna e bambino). La costruzione del calzaturificio ha impegnato per più di due anni — senza contare quello di avviamento, cioè la messa a punto della produzione — varie ditte italiane. Oltre alle «concerie Cogolo»,

hanno infatti collaborato una ventina di ditte di Udine, Pavia, Milano, Varese, Como, Perugia e Trieste. Il calzaturificio era stato commissionato alla «Cogolo» dal ministero dell'Industria leggera dell'Urss e dall'ente di stato per il commercio estero Soyuzvnezhimport.

Durante la cerimonia di consegna e dopo le firme dei documenti di protocollo che hanno sancito la fine del lungo lavoro delle ditte italiane, si è svolta una sfilata di moda per la presentazione dei modelli prodotti dal calzaturificio. Erano presenti, riferiscono le fonti della «Cogolo», autorità locali, inviati del ministero dell'Interno della regione, giornalisti della stampa e della televisione locale, oltre a dirigenti della Cogolo e delle altre ditte italiane che hanno costruito il calzaturificio. La gente ha apprezzato, di-

cono sempre i dirigenti della «Cogolo», la vivacità e la fantasia dimostrata dal giovane creatore di moda sovietico Raf Sardarov e dal suo collettivo di stilisti «R» nell'interpretare i prodotti della «Cogolo» e nell'accostarli ad abiti creati dallo stesso collettivo «R».

Lunedì prossimo, informa l'ufficio moscovita della «Cogolo», una cerimonia analogica a quella di Togliattigrad si svolgerà a Kaluga (duecento chilometri a Ovest di Mosca). Trascorso l'anno di garanzia, anche il calzaturificio di Kaluga, costruito dalla «Cogolo», verrà, infatti, consegnato alle autorità locali. Le «Concerie Cogolo» (che hanno costruito un calzaturificio anche nella capitale sovietica), stanno aspettando, si è appreso, nuove forme di collaborazione con l'Urss, che sono attualmente in fase di studio.

NUOVO STRUMENTO FINANZIARIO DELLE BANCHE POPOLARI

Pagati contanti? No, con il «Contobudget»

UDINE — Le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia — presentando il loro nuovo strumento finanziario — Manin in un incontro a Udine di Passariano, il «Contobudget», un nuovo prodotto che racchiude in un unico strumento di credito e di risparmio, il conto corrente e il conto di deposito, e che offre ai clienti bancari, finalizzato a incentivare il credito al consumo.

«Contobudget», che offre una ricca gamma di servizi accessori e di convenienze estremamente interessanti per tutti i soggetti coinvolti (cliente e commerciante) ha soprattutto nell'estrema semplicità operativa l'arma vincente. L'ordine di pagamento «Contobudget», in pratica un coupon il cui valore, a seconda soltanto della volontà del cliente all'atto dell'acquisto, può variare da un minimo di un milione a un massimo di 2 milioni e mezzo. Esso dà diritto al cliente di operare acquisti di qualsiasi tipo presso qualsiasi punto vendita, con la certezza, per il commerciante, di vedersi riconosciuto il relativo importo dalle Banche Popolari del Friuli-

Venezia Giulia. Da parte del commerciante, l'unica condizione da rispettare è quella di accettare l'identità del possessore del buono e la regolare sottoscrizione dello stesso, all'atto dell'acquisto operato dall'utente. Da sottolineare anche che il fruitore di «Contobudget» gode di un'assicurazione gratuita sulla vita. Nel suo intervento l'assessore regionale al commercio, Francescuto, ha sottolineato le linee direttive dell'amministrazione in materia sottolineando come «anche il sistema bancario nel suo complesso corrisponda oggi a quelle che sono le esigenze di un comparto sempre più innovativo e desideroso di crescere quantitativamente e qualitativamente».

Il rappresentante della Giunta regionale si è quindi soffermato sull'utilità del nuovo servizio. Alla presentazione di «Contobudget» — il cui lancio pubblicitario sarà realizzato in sessanta giorni sulla stampa quotidiana e periodica della regione e del Veneto — sono intervenuti anche molti commercianti.

GENOVA — L'Università Bocconi di Milano, attraverso la finanziaria Duemila è diventata azionista della Costa crociera, la società di navigazione (sei navi, 264 miliardi di fatturato e 9,8 miliardi di utile netto a livello consolidato) controllata con quote paritetiche del 50% dalla Costa armatori e da un gruppo di partner finanziari. L'ingresso dell'ateneo del capoluogo lombardo è avvenuto in seguito a una risistemazione delle quote in seno alla società crocieristica genovese: il gruppo De Benedetti, già detentore attraverso la Cir

ATENE AZIONISTA Bocconi in crociera

Ha rilevato il 3% della Costa

di una quota del 6%, ha dimezzato la sua partecipazione, cedendo il 3% alla finanziaria controllata dalla Bocconi. Dal canto suo Promedia, la merchant bank dell'Euro-mobiliare, ha diminuito la sua quota dal 5 al 2,25%: Olivetti (1%), Interbanca (0,75%), Pirelli & C. (0,50%), Smi (0,50%) si ripartiscono il restante 2,75% della vecchia quota detenuta dalla Promedia. Costa crociera ha in costruzione presso la Fincantieri di Monfalcone una nuova unità passeggeri da 330 miliardi.

INTERROGAZIONE

LpT: pubblicità concorrente dei porti friulani

TRIESTE — Il consigliere Gianfranco Gambassini della LpT al consiglio regionale, ha presentato ieri una interrogazione riguardante la propaganda a favore dei porti di Monfalcone e Nogarò alla Fiera del legno di Klagenfurt nel padiglione ufficiale della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il consigliere della LpT rileva che la Fiera del legno di Klagenfurt è sempre stata caratterizzata in passato da tradizionali rapporti di collaborazione con la categoria commerciale triestina specializzata da secoli nel traffico dei legnami e con l'altrettanto tradizionale transito degli stessi per l'imbarco attraverso il porto di Trieste. Interroga quindi il presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere se la specifica propaganda del padiglione della Regione a favore dei porti di Monfalcone e Portogruaro (mentre l'Eapt di Trieste è presente con un proprio separato padiglione autonomo) «non contraddica vistosamente la proclamata necessità di specializzazione dei porti regionali e di non interferenza nei confronti di uno degli altri

CALCIO Arbitri di Coppa

ROMA — L'ufficio stampa della Figg ha comunicato i nominativi degli arbitri e dei guardalinee designati per la direzione delle gare di Coppa Italia - il fase - che si disputeranno stasera con inizio alle ore 20.30.

GIRONE 1
Sambenedettese-Milan; Paparesta (D'Asio-Scalione).
Verona-Torino: Pezzella (Morgante-Nicoletti).
GIRONE 2
Cesena-Modena (a Ravenna); Calabretta (Cecarini-Sanguinetti).
Lecce-Napoli: Longhi (Cecarini-Granato).
GIRONE 3
Pescara-Ancona: Amendola (De Santis M.-Jacobello).
Pisa-Roma: D'Elia (D'Arigo-Puglisi).
GIRONE 4
Monza-Bari: Bruni (Bizzarri-Marchi).
Sampdoria-Atalanta (ad Alessandria): Sguizzato (De Santis A.-Tagliapietra).
GIRONE 5
Lazio-Fiorentina (stadio Flaminio): Palareto (Iori-Saturnino).
Udinese-Inter: Corniotti (Isola-Moschi).
GIRONE 6
Como-Brescia: Nicci (Arcangel-Bencivenga).
Juventus-Ascoli: Baldas (Frigeni-Schiavoni).



Torna la Coppa con Zavarov bianconero

Un altro mercoledì pieno di calcio. Torna la Coppa Italia con la prima giornata della seconda fase. A Udine arriva l'Inter di Trapattoni. A Torino il sovietico Zavarov (nella foto) esordisce ufficialmente nella Juve, che affronta l'Ascoli, con la maglia numero 10 che fu di Sivori e Platini. Le partite cominciano alle 20.30. Appuntamenti anche con il calcio internazionale. Ci sono tre partite di qualificazione ai mondiali: Olanda-Galles (Canale 5, ore 22.20), Norvegia-Scotia e Irlanda del Nord-Eire, e due amichevoli di lusso: Inghilterra-Danimarca (Rai 3, ore 21) e Spagna-Jugoslavia.

CALCIO / UDINESE

L'Inter all'assalto del «Friuli»

Bianconeri in cerca di riscatto contro i nerazzurri di Brehme, Matthaeus e Diaz

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Assorbita ma non troppo la batosta di Reggio Calabria, l'Udinese si rifugia in Coppa Italia. Avversario di turno, primo della seconda fase (nella quale i friulani affronteranno nell'ordine, a seguire, Fiorentina e Lazio), l'Inter di Giovanni Trapattoni, già passata con un secco 3-0 al Friuli, in agosto, in amichevole.

Quella che a priori era stata dipinta come una corazzata, al primo impatto con il campionato è stata affondata da due colpi di moschetto degli onesti, volenterosi esordienti di Nevio Scala.

Una battuta d'arresto non preventivata che ha mandato l'Udinese a capo chino negli spogliatoi soprattutto per come è maturata. Gioco pressapochista, privo di ritmo anche se condito da buoni

scampoli di tecnica, che ha soprattutto evidenziato in tutta la sua crudeltà i limiti di una difesa che il solo Storago ha contribuito a mantenere a galla. Ma tant'è, oggi l'Udinese si lecca le ferite. E il morale non è che sia a mille. Una condizione psicologica che certo non favorisce l'impatto di questa sera contro una delle maggiori formazioni della serie A, anche se assistita alla vigilia da uno stato di forma non perfetto e da qualche battuta a vuoto (leggi Brescia) nella prima fase di Coppa Italia. Senza che i nerazzurri siano riusciti a brillare, in Uefa, neppure contro i modesti scandinavi. Ma è comunque quella dei «baucioni» una squadra che intimidisce. Rientrato Zengra tra i pali dopo l'operazione al ginocchio, con la coppia Matthaeus-Brehme a conferire nerbo al gioco di

centrocampo insieme al ritrovato Matteoli, l'Inter si ripresenta questa sera sotto i riflettori dello stadio friulano senza l'infortunato Serena, sconfitto domenica pomeriggio in amichevole il quotato Anderlecht a San Siro per 3-1, la formazione di Trapattoni è apparsa in ripresa ma con qualche preoccupazione riguardo alla prova dell'apparato difensivo, dove Mandorlini e Verdelli non paiono offrire, perlomeno in coppia, garanzie di affidabilità. Di fronte a sé questa sera, la retroguardia meneghina avrà un attacco friulano a due punte, con De Vitis (che anche a Reggio è riuscito ad andare a segno), affiancato da Vagheggi, autore in Calabria di una buona prova anche se offuscata da un clamoroso errore in fase risolutiva. Branca, alle prese con una tendinite più seria del previsto, sarà ancora «out».

Anche se al di là di tutto questo è la precaria condizione di forma di alcuni uomini (Garella, Galparoli, Firicano, Lucci, lo stesso Catalano e Zannoni) a preoccupare Sonetti, che dopo tanto predicare pressing e ritmo si è ritrovato tra le mani all'esordio una squadra lenta, imbalsata e condizionabile sotto il profilo psicologico. Ma al «Friuli», finora (Inter a parte), la musica è stata diversa e su questo confidano le chances di risultato dei friulani, che comunque dichiaratamente puntano al riscatto in campionato (domenica è di scena al «Friuli» l'Avellino di Enzo Ferrari), piuttosto che al passaggio di turno in Coppa Italia. Anche se sono cose che si dicono spesso tanto per mettere le mani avanti. Tanto che per conferire una riassestata alla difesa Sonetti escluderà, a cominciare da

questa sera, il terzino Galparoli per immettere nuovamente Paganin, che sin dalle prime uscite aveva dimostrato capacità e senso tattico. Tutta da rivedere la fascia sinistra, dove Orlando e Zannoni vanno sovente a sovrapporsi danneggiando l'efficacia del settore. Tra i nerazzurri presente il tris d'assi straniero Matthaeus-Brehme-Diaz, con Giochi, seconda punta, e Bianchi, tornante. Probabile l'esclusione del giovane Verdelli rispetto alla recente prova contro i belgi. Queste le formazioni di scena questa sera a Udine, con inizio alle 20.30. **INTER:** Zengra, Bergomi, Barresi, Brehme, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Matteoli, Diaz, Matthaeus, Giochi. **UDINESE:** Garella, Paganin, Orlando, Minaudo, Storago, Lucci, Vagheggi, Firicano, De Vitis, Catalano, Zannoni.

CALCIO / TRIESTINA

Dussoni, 16 anni e ha già l'età

E' nato il 29 febbraio, del primo allenatore sa solo il nome di battesimo: Giorgio

CALCIO / DILETTANTI

Coppa Regione, seconda giornata

Della Muggesana e dello Zaulle le vittorie più rotonde

San Vito 4
S. Anna 3
MARGATORE: al 20' Cacchi, al 30' Bocca, al 38' Musolino, al 40' Tommasi, al 60' Sottile, al 65' Gerin G., al 70' Tommasi.
S. VITO: Widmar (dal 46' Pelizzari), Ruta, Sardiello, Musolino, Cassanella, Maio, Sottile, Cacchi, Bocca (dal 70' Tognoni), Andriolo, Giraldi, Cocconi.
S. ANNA: Perossa, Bazez, Sinico, Gerin G., Di Pasquale, D'Alia (dal 46' Brusatin), Puni S., Gallinotti P. (dal 50' Toffoli), Puni S., Gallinotti M., Tommasi, Puntin, Scolz.

Muggesana 6
Union 0
MARGATORE: al 30' Prisco, al 35' Pribaz, al 60' Pecile, al 75' Sambo, al 80' Maranzina, al 88' Granieri.
MUGGESANA: D'Orlando (dal 85' Montanari), Ceppi, Pecile, Gnezza, Noto, Persico, Granieri, Norbedo, Pribaz (dal 46' Sambo), Maranzina, Renier, Kaucic.
UNION: Roncelli (dal 46' Papagiacchi), Pocecco (dal 75' Covacchi), Zanini, Tropea, Alessio, Lucian (dal 60' Slaticchi), Cioffi, Badolli, Marusig, Javornik, Celja, Bertocchi.

Chiarbola 3
Giarzole 2
MARGATORE: al 5' Benet, al 10' Castello, al 23' Pertan, al 44' Giraldi, al 75' Benet su rigore.
CHIARBOLA: D'Agnoletti, Di Leo (dal 65' Rubesa), Zancotti (dal 71' Belich), Foti, Cociani, Giraldi, Pertan, Castello, Pelosi (dal 46' Chersicla), Gambini, Bandiera, Mazzarol.

Stock 0
L'Architrave 2
MARGATORE: al 23' e al 52' Pisani.
STOCK: Cau, Manzin, Spanghero, Gaeta, Stefani, Andriolo, Gatta (dal 85' Pampalona), Pison P., Pison M., Mastromarino G.L., Savi (dal 67' Clarot).

Costalunga 1
C.E. Prisco 0
MARGATORE: al 60' Bagatini.
COSTALUNGA: Biloslavo, Manteco, Grimaldi, Montestella, Biscardi, De Luca, Doris, Venturini, Bagattin, Scala, Bellotto (dal 46' Perossa M.), Romano, Germano, Perossa R.
C.E. PRISCO: Vaccaro (dal 46' Spangher), Suerzi, Ambrozzi, Sossi M., Sossi W., Predonzani A., Loschiavo (dal 70' Rainis), Predonzani U., Bracco, Miozzo (dal 75' Vatta A.), Biffi.

Olimpia 2
Ponziana 0
MARGATORE: al 7' Giorgi, al 50' Tamaro.
OLIMPIA: Benvenuti, Angius, Trevisan, Pobega, Masala, Mantovani, Tamaro (dal 60' Bianco), Somma, Giorgi (dal 80' Skeri), Bernabei, Bene-

Campanelle 2
San Nazario 4
MARGATORE: al 20' Pase, al 25' Mihich, al 50' Dinioi, al 57' Corradini, al 62' Valeri, al 78' Persi.
CAMPANELLE: Zaffanella, Vitello, Cannavò, Valeri, Povh, Fortuna, Umek, Braini, Corradini, Manteco, Mazzoccola.
SAN NAZARIO: Baxa, Favretto, Volturino, Franch, Mihich, Gurtner, Sestani, Indri, Dinioi (dal 46' Persi), Giugovaz, Pase, Milani, Cepach, Zgur.

Edile Adriatica 1
Zaule 4
MARGATORE: al 5' Weber, al 26' Lipizer, al 31' Nonis, al 67' e al 90' (rigore) Maggi.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Cecot (dal 46' Crisanaz), Zetto, Weber (dal 70' Fumani F.), Merovich, Vatta, Sacchi (dal 60' De Nuzzo), Catenaro, Turchi, Candot, Dal Zotto, Colino, Naporetli.

Vesna 2
Don Bosco 1
Vivai Busà 1
Aurisina 1
MARGATORE: al 5' Weber, al 26' Lipizer, al 31' Nonis, al 67' e al 90' (rigore) Maggi.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Cecot (dal 46' Crisanaz), Zetto, Weber (dal 70' Fumani F.), Merovich, Vatta, Sacchi (dal 60' De Nuzzo), Catenaro, Turchi, Candot, Dal Zotto, Colino, Naporetli.

Servizio di
Dante di Ragogna

TRIESTE — Quando un giovane appare alla ribalta dello sport, si contrappongono una esigenza e un timore. La prima è quella di farlo conoscere, il secondo fa riferimento al pericolo che i fatti puntati creino sordimento nell'interessato. Ma qui si parla di Massimo Dussoni, esordiente in serie C1 con la Triestina contro il Mantova: un temperamento di ferro in un fisico già maturo. Dal punto di vista psicologico, assicura lo stesso allenatore Marino Lombardo, nessun pericolo di «automontature». Andiamo dunque a conoscere questo ragazzo, e lasciamogli la parola.

«Sono nato a Trieste — precisa — il 29 febbraio 1972. Data irripetibile, il 29 febbraio, perché si propone ogni quattro anni. Ho esordito quindi in prima squadra, in campionato, a sedici anni e mezzo. I miei primi calci sono stati tirati con i colori dell'Olimpia, allenatore Giorgio: lo conoscevo con questo nome e basta.

«Poi sono passato ai giovanissimi della Triestina, con cui figurò già da quattro anni. Allenatore è stato all'inizio Tommioni, poi con la Beretti Fulvio Varglien, con la primavera il signor Del Grosso. L'altro anno giocavo nella primavera. E' stato motivo di grande soddisfazione questa estate essere chiamato per effettuare la preparazione con la prima squadra. Ho lavorato senza fatica, felicissimo. A Grado contro il Palermo ho giocato alcuni minuti, ho giocato sprazzi di partita in Coppa Italia. E finalmente, complice la squalifica di Danelutti, ho giocato in campionato».

«Un esordio buono, senza emozioni e senza sbagli...». «L'allenatore mi ha chiesto se me la sentivo di giocare, e figurarsi se non me la sentivo. All'inizio ho sbagliato la prima palla, ma i compagni mi hanno aiutato e mi sono ripreso subito. Inizialmente dovevo controllare Sergio, che avanzava sulla sinistra. Poi su di lui è stato spostato Papalis e io sono andato a controllare Lamiacaputo».

«Avete avuto modo anche di bisbigliare e di farvi ammonire, anche se dall'esterno sembravate innocenti entrambi...».

«Infatti c'era stato un fallo di Butti, ma l'arbitro ha ammonito me e Lamiacaputo».

«Adesso, scontata la squalifica, Danelutti tornerà in campo e ti toglierà di mezzo...».

«E' giusto che giochi lui, perché ha più esperienza. Ma spero che si ripresentino per me altre occasioni. Intanto ho potuto mostrare cosa so fare».

«Data la giovane età si dovrebbe pensare a impegni scolastici ancora in atto...».

«Non ne ho più. Lavoro in una serigrafia di mio padre. Con un profilo che ricorda Gianni Rivera da giovane, i capelli un po' irsuti, corti, Massimo Dussoni appare sempre sicuro di sé. Ha vissuto senza sbavature la sua prima giornata di gloria. E ha mostrato che anche a Trieste possono crescere calciatori.

Fulvio Varglien, che è stato fra i suoi allenatori, lo conferma vivamente. «Per diventare calciatori non è questione di terreni erbosi — dice — ma soprattutto di carattere. Chi vuole arrivare sa che deve applicarsi, sacrificarsi».

TENNIS, IL NUOVO NUMERO 1

Vichingo in jeans

Wilander non sa come spendere i suoi soldi

Lo svedese Mats Wilander è in testa alla classifica internazionale dei migliori tennisti del mondo dopo il suo successo ai campionati Open di New York, dove ha battuto in finale il cecoslovacco Ivan Lendl, che scende in classifica al secondo posto. Questa la classifica: 1) Mats Wilander (Svezia); 2) Ivan Lendl (Cecoslovacchia); 3) Stefan Edberg (Svezia); 4) Andre Agassi (Usa); 5) Boris Becker (Germania Federale); 6) Pat Cash (Australia); 7) Yannick Noah (Francia); 8) Jimmy Connors (Usa); 9) Tim Mayotte (Usa); 10) Miloslav Mecir (Cecoslovacchia); 11) Kent Carlsson (Svezia); 12) Henri Leconte (Francia); 13) Guillermo Perez Roldan (Argentina).

Per l'anagrafe Mats Wilander è nato il 22 agosto 1964 a Vaxjo, in Svezia. Per il tennis invece è nato il 6 giugno 1982, al Roland Garros, in Francia. Quella sua vittoria, conseguita a diciassette anni, nove mesi e sei giorni, costituisce una delle più grosse sorprese nella storia del tennis.

Neppure dopo aver dato vita alla clamorosa sorpresa che, negli ottavi di finale, costò l'eliminazione della testa

di serie numero uno Ivan Lendl (che pure aveva condotto 6-4, 5-4, 30-0, prima di perdere 4-6, 7-5, 3-6, 6-4, 6-2) al Roland Garros, i critici pensarono che era nato un nuovo campione, il futuro numero uno del mondo, un tennista capace di vincere non uno ma tre campionati internazionali di Francia, 1982, 1985 e 1988, non uno ma tre Open d'Australia, 1983, 1984 e 1988 (i primi due sull'erba, il terzo sul cemento sintetico), un Usa Open a poco più di ventiquattro anni, con davanti ancora almeno un altro lustro per mettere vittorie e nuovi successi. Lo svedese che fu subito, inevitabilmente, paragonato a Borg per via del suo rovescio a due mani e della straordinaria regolarità, si fece un solo boccone di Vitas Gerulaitis, esattamente come era uso fare «zio» Borg, 6-3, 6-3, 4-6, 6-4. Proseguì, fra lo stupore generale, sulla strada intrapresa anche con l'argentino José Luis Clerc, quinto tennista del mondo, 7-5, 6-2, 1-6, 7-5, e approdò alla finale.

A un argentino, Clerc, ne seguì un altro, Vilas. Wilander fiaccò anche lui e divenne il più giovane vincitore. Da allora Mats Wilander è di-

ventato il leader indiscusso del tennis vichingo, così prolifico di campioni da aver generato anche l'ultimo vincitore di Wimbledon, Stefan Edberg, e una dozzina di tennisti capaci di entrare fra i primi cinquanta del mondo. Ha vinto una trentina di tornei, tre coppe Davis, guadagna cinque milioni di dollari l'anno e — sebbene il boss del management Mark McCormack intaschi il 25 per cento dei premi che vince e dal 10 al 15 per cento dei contratti pubblicitari che stipula per lui — «anche se si prova non so come spenderli» dice Wilander. Non è uno scialacquatore di denaro, comunque, Mats che veste sempre in jeans e maglietta, tranne che per le grandi occasioni, che ha preso la residenza nel principato di Monaco per sfuggire all'esoso fisco svedese («Mi avrebbe portato via fino all'85 per cento...»), che ha un'altra casa a Greenwich nel Connecticut, a due passi da quella più lussuosa di Lendl.

A spenderli lo aiuta spesso la bella Sonja Mulholland, la fotomodello sudafricana che è diventata sua moglie il 3 gennaio 1987.

[Ubaldo Scanagatta]



BASKET / TROFEO ALPE-ADRIA

Udine e Gorizia sconfitte

La Benetton viola Tarcento, Zara amara per la San Benedetto

BASKET / A BOLOGNA

Prova generale del campionato

Torneo con Scavolini, Philips, Knorr e Riunite

BOLOGNA — Da stasera e fino a venerdì il pubblico di Bologna potrà ammirare i tre giocatori meglio pagati del campionato. Bob McDoo ha chiesto e ottenuto un rittocco all'ingaggio e così, anche se non sono state fatte cifre ufficiali, dovrebbe prendere qualche decina di milioni in più di Richardson (mezzo miliardo a stagione) e Clemon Johnson (\$30 milioni) i cui stipendi avevano fatto notizia e acceso anche qualche piccola polemica. Soldi a parte la terza edizione del torneo «Palasport, festa» (un tempo si chiamava Trofeo Battiani) è certamente il più importante e interessante del precampionato e trova un riscontro adeguato soltanto nel Memorial Menichelli di Rovereto (Philips, Divarese, Wiwa, Knorr) che si giocherà pochi giorni prima del campionato.

Stando alla prevendita e alle attese ci sarà il pubblico delle grandi occasioni per vedere la nuova Knorr (che a Bologna non ha ancora giocato), la Philips campione d'Europa (al suo debutto stagionale), la Scavolini campione d'Italia e la Riunite che ha affiancato a Bouie il suo vecchio compagno d'università, Louis Orr, già giocatore di buon livello nella Nba.

Le partite si giocheranno alle 20 e alle 22. Il calendario prevede un avvio con Riunite-Philips e Knorr-Scavolini e una seconda serata con Riunite-Knorr e Philips-Scavolini. Nella terza giornata il gran finale con Philips-Knorr.

Richardson, la «stella» dell'Nba che negli anni scorsi finì nei guai per la cocaina, sarà ovviamente la massima attrazione per il pubblico di Bologna. Al torneo di San Miniato ha segnato 75 punti in due partite, ha dato spettacolo,



Ray «Sugar» Richardson

ma la Knorr ha ugualmente perduto la finale con l'Allibert lasciando qualche dubbio sulla capacità offensiva di Clemon Johnson e rinnovando le perplessità su un Binelli che non matura mai.

Anche la squadra di Bologna la squadra di Peterson e Hill non dovrebbe poter puntare alla vittoria. Bruto che le mancheranno Vistucchi e Villalta, ancora in fase di riabilitazione post operatoria, e forse Silvester, infortunatosi a una

caviglia.

La Philips che presenterà Baldi e Pessina, nuova coppia di giovani «lunghe», non avrà il secondo americano ancora da scegliere e il «militare» Aldi: essendo al primo impegno avrà probabilmente seri problemi di condizione.

Dunque la favorita è la Scavolini, che schiererà Daye come unico straniero (a meno che all'ultimo momento non ritorni Cook o non arrivi Larry Drew con cui la società pesarese avrebbe allacciato trattative) ma che si è già rodato con alcune amichevoli.

Anche la Riunite è già collaudata ma ha Bouie acciaccato e altri quattro giocatori reduci dall'infermeria.

Frattanto Gene Banks, due metri di altezza, ala di colore, è il secondo straniero della Fortitudo Arimo Palacaneostro di Bologna. Il giocatore ha infatti firmato il contratto che lo lega alla società bolognese per un anno con un ingaggio di 250.000 dollari.

Proveniente dalla puke University, Banks ha disputato sei campionati nell'Nba, di cui quattro nei San Antonio spurs e due nei Chicago Bulls, con una media di 12 punti a partita. Nell'ultima stagione è rimasto inattivo a causa di un'azione legale intentata contro i Chicago Bulls per un infortunio patito nella fase preparatoria del campionato.

A Bologna incontrerà il suo vecchio compagno di squadra (nel San Antonio Spurs), Artis Gilmore, che ha firmato venerdì scorso per la squadra bolognese. I due giocatori saranno presentati ufficialmente alla stampa venerdì alle 12 subito dopo il loro arrivo in Italia. Il giorno dopo i due giocatori saranno a Bologna.

Fantoni Udine 78 Benetton 98

FANTONI: Maran 2, Mastrolini 2, King 12, Valerio 2, White 11, Bettarini 10, Seebold 4, Sguassero 2, Milani 13, Natali 20, N.e. Zampar e Gregoris.

BENETTON: Macy 6, Pressacco 6, Marussig 3, Vattoler 5, Gay 25, Croce 8, Vianini 2, Iacopini 18, Generali 14, Minto 11, N.e. Mian e Battistella.

TARCENTO — Non c'è due senza tre e una affaticata Fantoni soccombe dopo Zara e Zagabria anche di fronte ad una Benetton che ha avuto in Gay il suo uomo in più. Subito in difesa uomo Fantoni e Benetton si equivalgono fino alla metà della prima fase. Natali appare ancora più frizzante, difendendo su Generali e concludendo alla sua maniera in pieno in penetrazione. King Parte bene poi si smarrisce, complice anche le caviglie disastrate. White proprio non c'è.

Una folgorante azione personale di Maran mantiene a galla la Fantoni al 10' (22-21), poi la Benetton si allarga. I biancoblu fanno parecchia confusione in difesa e risultano imprecisi in attacco, con i trevigiani a portarsi sul massimo vantaggio a due minuti dalla prima frazione (46-31).

Dopo 4 minuti dalla ripresa Gay fissa sul 58-42 il parziale per la formazione di Sales, con la Fantoni che continua a pasticciare. King stringe i denti. White si infranca un po'; divario ridotto a 10 al 7' (64-54). Un energico Natali riporta sotto la Fantoni ma il peso di Gay, dalla parte opposta, si fa sentire.

[Edi Fabris]

Zadar 111 San Benedetto 95

ZADAR: Paklic 33, Popovic 12, Sarlija 8, Blazevic 26, Saric 25, Trifunovic 7.

SAN BENEDETTO: Aleksinas 40, Hordges 12, Ardesi 20, Vitez 7, Gnechic 14, Borsi 2, Ursi, Zamboni.

STEFANEL. Scade domani per i vecchi abbonati della Stefanel il termine di preliezione sui posti dell'anno scorso.

CICLISMO

Ecco Fondriest

PESCARA — La «cronostaffetta-Gran premio d'Europa» di ciclismo, valevole anche per il campionato italiano di squadra, si svolgerà domani sul circuito cittadino di Villanova di Cepagatti (Pescara). Alla gara parteciperanno, tra gli altri, il campione del mondo, Maurizio Fondriest, d'Italia, Gavazzi, oltre a Visentini, Saronni, Bonempi, Bugno, Baffi, il polacco Piasecki — vincitore dell'ultimo Baracchi — e l'australiano Anderson.

La cronostaffetta è divisa in due prove: la prima, in linea, sul circuito Cepagatti-Villanova di km 12,975, da ripetere dodici volte per complessivi km 155,700; la partenza avverrà alle 9. La seconda, a cronometro a squadre sullo stesso circuito (km 12,975) da compiere una sola volta.

Ogni squadra sarà formata da cinque corridori e il tempo sarà rilevato sul terzo componente al traguardo. La classifica finale della cronostaffetta Gp d'Europa si otterrà sommando il tempo medio dei primi tre corridori di ogni squadra (dedotti gli eventuali abbuoni) della gara in linea con il tempo impiegato nella cronosquadre.

PALLAVOLO

Lignano, assise

LIGNANO — Saranno gli argomenti medico-sanitari a essere al centro dell'attenzione del convegno regionale della pallavolo promosso dalla Federvolley del Friuli-Venezia Giulia a Lignano Sabbiadoro da venerdì a domenica.

Il convegno verterà sulla «tutela sanitaria delle attività sportive: prevenzione e assicurazione». Sarà aperto nel pomeriggio di venerdì nella sala convegni dell'azienda di soggiorno. Sabato relazione del medico federale Ferretti, a cui seguiranno quelle dedicate alle esperienze maturate nell'ambito dell'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste e nel Centro di traumatologia sportiva. Di responsabilità civile si parlerà invece nel pomeriggio.

Domenica, infine, i lavori saranno imperniati sulla «responsabilità morale dei dirigenti di società e federali».

Sabato alle 21 (palasport di Lignano) incontro tra l'Ado Volley Ball Udine e il Petrarca Padova, mentre domenica — dalle 9 alle 18 — in piazza del mare a Lignano Pineta si svolgerà il trofeo regionale di Minivolley.



PREPARATIVI A SEUL

«Oltre ogni barriera»

Il tema della cerimonia inaugurale - Corteo fluviale, danze, parà

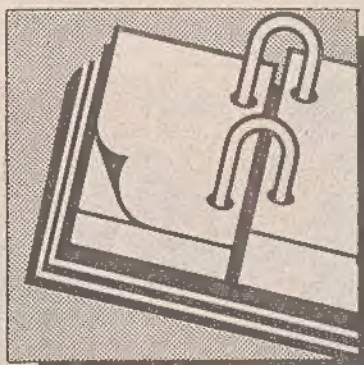


Le ragazze-insegna che precederanno le rappresentative olimpiche nel corso della sfilata inaugurale durante le prove allo stadio di Seul.

SEUL — In sintonia con la propria tradizione di «Paese della calma mattutina», Seul ha scelto di celebrare l'apertura dei Giochi olimpici di sabato con un corteo di imbarcazioni sul fiume Han e con uno spettacolo di danze rituali, siamo lontani, come si vede, dalla grandiosità hollywoodiana dell'inaugurazione dei Giochi di Los Angeles dell'84, al suono di 84 pianoforti che scandivano fragorosamente le note della «Rapsodia in blu» di Gershwin. La Corea del Sud, nonostante la divisione della penisola coreana in due nazioni e a dispetto delle tensioni che negli ultimi mesi hanno travagliato la sua vita politica, nonché della defezione di Pyongyang dai Giochi, intende perseguire una immagine di unità e armonia. «Nel 1988 la Corea, per lungo tempo il simbolo della divisione ideologica, rinasce come palcoscenico ideale della riconciliazione dell'umanità intera», affermano gli organizzatori. Il tema della cerimonia inaugurale, che durerà tre ore e mezzo e che darà il via alle trasmissioni televisive in tutto il mondo, è «al di là di ogni barriera», e l'immagine si trasformerà in realtà, quan-

do i maestri coreani di taekwondo, arte marziale di secolare tradizione, faranno sfoggio di potenza, dopo la sfilata degli atleti giunti da 160 Paesi e l'esibizione di 76 paracadutisti. I 70 mila spettatori di tutto il mondo cui toccherà il privilegio di sedere nell'arena olimpica (e che avranno a disposizione apparecchi per la traduzione simultanea in coreano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo, arabo e giapponese) potranno assistere in contemporanea, su uno schermo gigante, al corteo di navi che accompagnano il «tamburo del drago», lo strumento tradizionale coreano destinato a risuonare tre volte. Le danze rituali alle quali daranno vita i ballerini coreani hanno lo scopo specifico di «purificare» il terreno dello stadio, facendone un luogo sacro, prima della cerimonia di avvio vera e propria, animata da una fanfara di 88 trombettieri; dopo la sfilata degli atleti ci saranno altre danze, e altre ancora dopo l'accensione della torcia olimpica. La cerimonia inaugurale si conclude con l'esecuzione dell'Inno olimpico ufficiale di Seul, la canzone «Hand in hand», che celebra

la fratellanza dei popoli. Sono, finora, 158 i Paesi che hanno confermato ufficialmente la loro presenza ai Giochi. Il numero degli atleti e responsabili sportivi che saranno presenti alla manifestazione è pertanto adesso di 13.770. Fino a questo momento, la Liberia e il Congo non hanno ancora confermato ufficialmente la loro presenza, mentre sei Paesi — Corea del Nord, Cuba, Etiopia, Nicaragua, Seychelles e Albania — hanno già notificato la loro intenzione di non partecipare. Secondo un responsabile del servizio protocollo dello Stoccolma (il comitato organizzatore) un settimo Paese, il Madagascar, ha annunciato il suo forfait. Il comitato organizzatore ha annunciato ieri che tutti gli atleti potranno sfilare nella parata inaugurale, ponendo così fine alla «querelle» che lo contrapponeva alla rappresentativa americana, la quale minacciava il boicottaggio se non le fosse stato consentito di sfilare a pieni ranghi. Motivi di sicurezza, a quanto si era appreso, facevano ritenere opportuno di limitare il numero degli atleti protagonisti della sfilata a ottomila.



TACCUINO OLIMPICO

Superstizioni «mondiali»

SCARAMANZIE. Tutto il mondo è paese. Per scacciare la paura alcuni rappresentanti delle Nazioni partecipanti cercano di rispettare alcune superstizioni. Gli atleti africani del Malawi, ad esempio, preferiscono non mangiare, durante i pasti, né uova né pesce, pensando che i loro risultati possano essere migliorati da questi piccoli accorgimenti. I brasiliani stanno ben attenti di poggare, appena svegliati, il piede destro a terra. Gli atleti del Gabon stanno ben attenti di non mettere le mani sotto il letto, mentre i pakistani si riuniscono in preghiera per cinque volte al giorno. Altro tabù è quello osservato dagli stessi atleti del Gabon che evitano di avere rapporti sessuali la notte prima dell'inizio dei Giochi. E intanto la rappresentativa americana è partita alla volta di Seul con una massiccia dose di anticoncezionali.

MEAGLIE. La rappresentativa dell'Unione Sovietica è giunta a Seul con un organico superiore addirittura da quello presentato a Mosca. L'obiettivo dell'Urss è quello di portare a casa 50 medaglie d'oro. MORSO. L'irlandese Vicky Roycroft, 35 anni, iscritto alla gara di equitazione, è stato morso da un orecchio dal suo cavallo. L'incidente è avvenuto mentre l'animale veniva trasportato al campo equestre di Kwachon, dove era in programma una seduta di allenamento. Per motivi non specificati il cavallo si è improvvisamente imbizzarrito, e ha attaccato il suo cavaliere. Roycroft ha dovuto farsi medicare.

MOSES. Lo statunitense Edwin Moses, 33 anni, campione olimpico dei 400 metri ostacoli a Los Angeles (1984), ha messo in guardia gli avversari che intendono detronizzarlo. «Nonostante la mia non più verde età — ha detto il recordman del mondo — sono in perfetta forma, ho le stesse sensazioni e lo stesso entusiasmo dei miei momenti migliori e non sono venuto certo a Seul per arrivare secondo». Moses, che è stato battuto soltanto due volte in 12 anni, dal tedesco occidentale Herald Schmidt e dal connazionale Harris, non pensa minimamente ad abbandonare l'attività.

POPOLARITA'. Il baseball è, finora, lo sport che meno attrae il pubblico coreano. Degli oltre 220 mila biglietti disponibili per le gare delle prossime Olimpiadi ne sono stati, infatti, venduti appena 63 mila, pari al 28 per cento. Va a rilente anche la vendita dei biglietti per le prove di hockey prato e canoa (34 per cento), canottaggio (38) e scherma (48). Dopo il judo stanno per finire i biglietti per ginnastica, nuoto e ciclismo.

REALE. Carlo Gustavo, re di Svezia, ha rivelato di aver conosciuto sua moglie Silvia durante le Olimpiadi di Monaco (1972), mentre l'attuale regina lavorava come hostess. GADGET. Gli occhiali da sole a forma di anelli olimpici (due per gli occhi, e il resto da un sopracciglio all'altro) sono il «gadget» più insolito visto finora nei negozi di souvenir di Seul, che si preparano ad affrontare l'invasione delle centinaia di migliaia di turisti attirati dai Giochi.

TORNEO RIVALUTATO

Calcio, azzurri da podio

Europei e sudamericani i favoriti - Sorprese da asiatici e africani

SEUL — La kermesse del calcio abbraccia tutta la Corea: Pusan, Taegu, Taejeon, Kwangju si affacciano a Seul per ospitare lo sport più amato nel mondo, ma che alle Olimpiadi svolge un ruolo di secondo piano. Non tanto per il numero di presenze, che è sempre alto, ma per la qualità delle squadre in gara. A Seul il discorso sarà un po' diverso rispetto al passato perché diverse squadre competitive sono in grado di ravvivare la competizione. Il regolamento prevede poi una prima fase di «riscaldamento» per le squadre favorite. Da sedici diventeranno otto e così via. Ma l'insidia, sarà rappresentata dalle Nazioni che hanno meno ambizioni. Le squadre asiatiche e africane hanno preparato l'avvenimento con scrupolo, per loro ha il valore di un Mondiale. Il loro calcio atletico rischia di mettere in difficoltà compagni più blasonati. A Los Angeles s'imposero i francesi, sulla «scia lunga» del successo della nazionale maggiore agli Europei. Per nazionale e non qualificata per l'Italia, ripescata e non qualificata per l'Italia, fu un modesto quarto posto. L'americo, fu un esaltante fu la partecipazione festosa del pubblico statunitense.

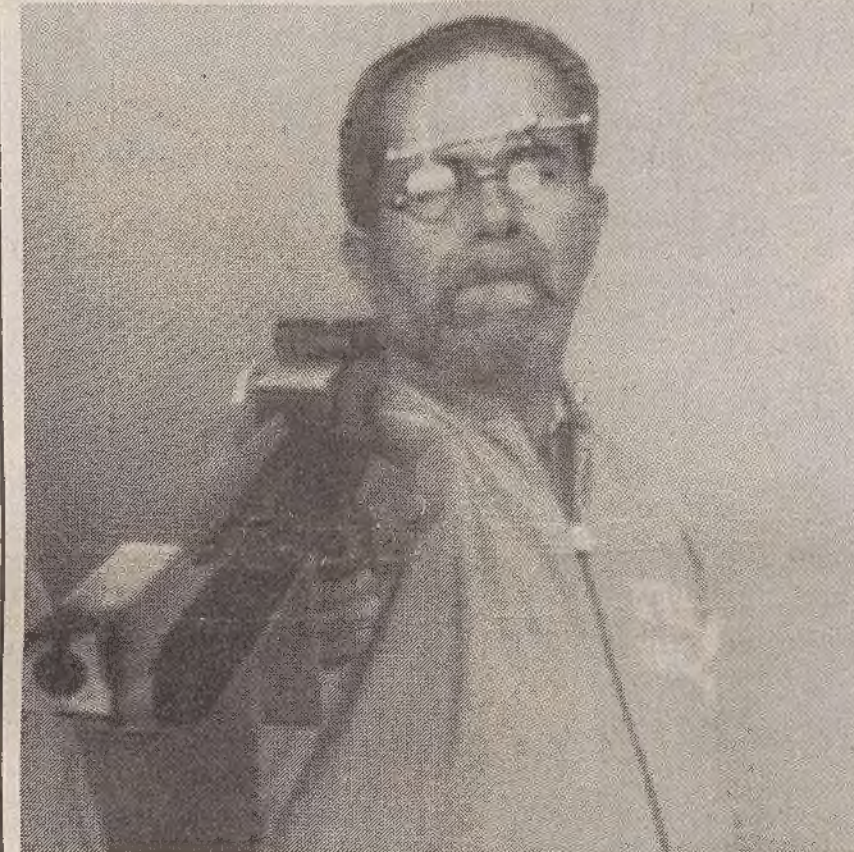
I favoriti: nonostante le pretese dei Paesi calcisticamente emergenti ad avere il favore del pronostico sono le nazionali europee e sudamericane le più affermate: Brasile e Argentina sul fronte americano, Italia, Rfg, Urss e Jugoslavia su quello europeo. Il Brasile vanta un secondo posto a Los Angeles e una tradizione favorevole, mentre è tutta da verificare l'abilità dei «fratelli minori» di Maradona (ma non ci sarà nessuno a rappresentare la famiglia). L'Urss ha elementi che fanno parte della nazionale maggiore e un modulo di gioco apprezzabile. Su un piano inferiore appaiono le possibilità di Rfg e Jugoslavia. Possibilità azzurre: nonostante il riserbo del clan italiano sono notevoli. La squadra di Zoff, ora ereditata da Rocca, rappresenta una buona fetta del calcio italiano. Ci sono elementi di valore come Virdis, Tassotti, Mauro, Carnevale per i quali è l'ultima chance azzurra. Altri come De Agostini, Cravero, Crippa, Rizzitelli, Ferrara rappresentano il futuro. Francesco Rocca fa sul serio: aveva promesso che avrebbe messo alla frusta

gli azzurri ed è stato di parola. Gli allenamenti sono stati molto duri tanto che il tecnico è stato costretto a ridurre da due a uno la razione odierna. «Abbiamo lavorato molto bene — ha detto Rocca — è stato un carico pesante e qualcuno ne ha risentito a livello muscolare. Anche per questo ho deciso di sospendere la seduta pomeridiana. La preparazione va molto bene. Oggi l'allenamento lo faremo direttamente a Kwangju. Di formazione parlerò solo alla vigilia della gara con il Guatemala». A risentire particolarmente della pesantezza dell'allenamento sono stati Ferrara e Cravero, alle prese con risentimenti muscolari. Virdis e Tacconi stanno invece recuperando. Un arbitro giapponese, uno inglese e uno cileno: i sorteggi della prima fase del torneo riservano agli azzurri «giacchetti neri» dalle esperienze diverse. Il 17 settembre Italia-Guatemala sarà diretta dal giapponese Takada; Zambia-Italia del 19 sarà invece affidata all'inglese Hackett, noto al pubblico italiano per avere diretto l'esordio degli azzurri con la Rfg ai recenti campionati Europei.

TIRO CON LA PISTOLA

Il nonno italiano porta le stellette

Per il colonnello Tondo, 51 anni, udinese d'adozione, il motto olimpico resta valido



Vincenzo Tondo con la sua pistola ad aria compressa.

SEUL — A chiamarlo «nonno» non si offende («mi fa piacere dimostrare che alla mia età sono ancora ritenuto valido per poter partecipare a un'Olimpiade»), e, anzi, è prodigo di consigli per i più giovani, che invita a «vivere» i Giochi nella pienezza del loro significato, evitando sia di esaltarsi per un successo, sia di deprimersi per una sconfitta. Vincenzo Tondo, 51 anni, colonnello del genio, nativo di Corato (Bari), ma trapiantato da tempo a Udine, il più anziano anagraficamente della rappresentativa azzurra a Seul dove concorre nella specialità del tiro a segno, vive in questo spirito la vigilia di quella che sarà la sua terza Olimpiade.

«Doveva essere la quarta — sottolinea, con un lieve accento di rammarico — ma a Mosca, dove pure avevamo superato la fase delle qualificazioni, non andammo per la nota vicenda del boicottaggio deciso dal ministro della Difesa dell'epoca, Lagorio. E' stato un peccato non esserci, non tanto per un fatto personale, quanto perché sono uno di quelli che è rimasto ancora ancorato alla vecchia idea dello sport come momento di gioia e fratellanza. Ed è questo modo di «vivere» lo sport in generale e le Olimpiadi in particolare che porta Tondo a esprimere un giudizio velatamente critico su un suo illustre conterraneo, Pietro Mennea. «Per uno come lui — rileva il tiratore azzurro — che ha sempre professato una grande fede nei principi sportivi, questa smania di record proprio non la capisco. Anche se è il «nonno» degli azzurri, Tondo non se la sente, comunque, di dare — a parte, come si è detto, l'indi-

cazione generale su come affrontare i Giochi — consigli agli altri. «Ogni disciplina fa storia a sé». Per quanto riguarda la sua disciplina, Tondo non si nasconde le difficoltà, non solo a salire sul podio, ma forse anche ad avvicinarlo. «Le mie possibilità, e credo anche quelle dei miei compagni (Roberto Di Donna, Dario Palazzani, Alberto Sevieri e Valerio Donianni) non sono molte per la presenza soprattutto degli atleti dell'Est». «Questi discorsi, comunque, mi toccano relativamente — conclude Tondo — perché sono un dilettante. In altri sport le cose sono indubbiamente cambiate e il barone De Coubertin è stato sepolto da tempo, ma per quanto mi riguarda il suo motto (l'importante è partecipare, non vincere) è ancora attuale».

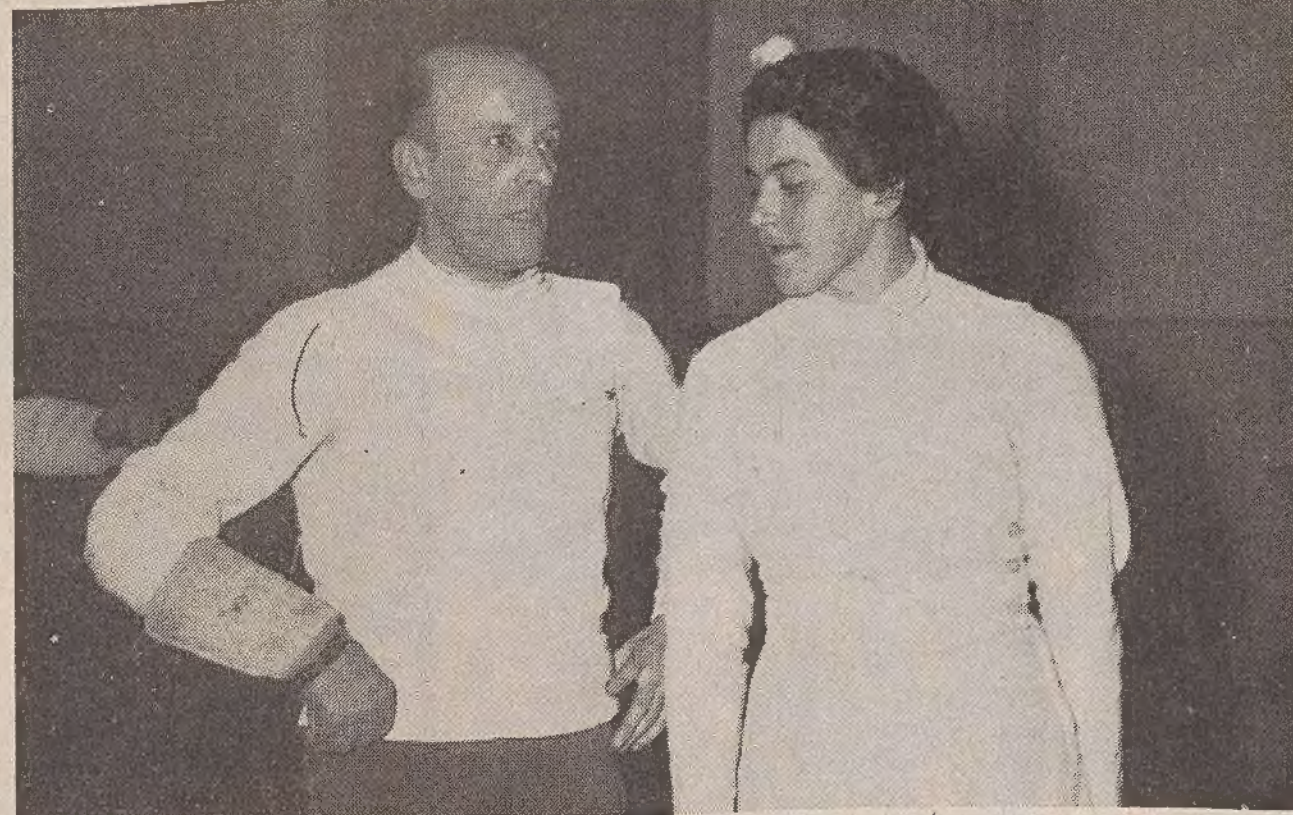
RETROSPETTIVA

Quarant'anni di olimpionici

Tutti gli atleti regionali convocati, dalle Olimpiadi di Londra a quelle Usa

Servizio di Dante di Ragogna

TRIESTE — Da Londra a Seul, quarant'anni di Olimpiadi, con l'intermezzo «casalingo» di Roma, 1960. Una passerella azzurra con spesso protagonisti i campioni giuliani. La massima partecipazione triestina si è registrata naturalmente a Roma, complice anche la larga presenza azzurra. Dodici gli atleti triestini, a significare lo splendido momento del nostro sport in quegli anni. Ecco i loro nomi: Svara per l'atletica, Mosetti, Petri e Rebek per il canottaggio, Bianchi, Anna Maria Cecchi e Spangaro per il nuoto, Gavagnin e Pieri per il basket, Benvenuti per il pugilato, Irene Camber e Claudia Pasini per la scherma. Lo stesso Coni rimase stralciato da quella presenza e quale riconoscimento «offri» a Trieste un palazzo dello sport, da costruire su terreno comunale. Tempi d'oro.



Una giovanissima Irene Camber con il suo maestro, Dino Turio, nella sala-schermata della Ginnastica Triestina.

«due con» grazie alla spinta di Steffè e Tarlao, con timoniere Radi, Ottavio Missoni si guadagnava il sesto posto nei 400 ostacoli, ma si guadagnava soprattutto il cuore di Rosita, che doveva diventare la sua ispiratrice nell'industria della moda avviata con lei. Un quinto posto nella vela, con il «dragone» di de Manincor chiude il bilancio degli atleti giuliani, fra i quali sta Mario Ustulin, ora allenatore di campioni del mondo. Helsinki 1952 vuol dire medaglia d'oro a sorpresa (ma non tanto) per la fioretista Irene Camber, travolta dall'entusiasmo dei triestini al suo ritorno con l'alloro olimpico, e per la coppia Straulino-Rode, trionfatrice con la stella «Merop». Non vanno dimenticati il decimo posto nella 50 chilometri di marcia di Pino Crescevic, alliere

della Ginnastica Triestina, e il sesto posto dell'ostacolista Armando Filippot di Ronchi. Bruno Visintin conquista il bronzo sul ring fra i welter leggeri. Ed eccoci a Roma. Nino Benvenuti conquista la medaglia d'oro nei pesi welters. E' il pugile più ammirato dei Giochi, per il suo stile, per la sua tecnica. La Federazione se lo era coccolato, tenendolo in serbo per la competizione olimpica, bloccandogli la strada professionistica. Ma

quella medaglia d'oro, Nino lo ha sempre detto, vale più delle conquiste sul ring da professionista. Claudia Pasini ottiene il bronzo nel fioretto a squadre, «pilolata» da Irene Camber. La squadra azzurra di calcio, per una serie di sorteggi sfortunati, manca la medaglia. Ne facevano parte Giorgio Ferrini, Burgnich e Tumburus, con Nereo Rocco guida tecnica. Ma altri giuliani erano a Roma: Calabotta, Canna, Sardegna, Vianello e Vittori: una pattuglia di cestisti. Il fiammista Abdou Pamich si guadagna il bronzo nei 50 chilometri di marcia, quale preambolo per la vittoria che conquisterà quattro anni dopo.

Tokio dunque porta gloria al fiammista Pamich, vittorioso nella gara di marcia più lunga. Una carriera meticolosa la sua, con l'affermazione olimpica giunta nel momento migliore. Un argento lo porta a casa Giorgio Ursi, ciclista affermato nella specialità dell'inseguimento. Ma un altro oro prestigioso arriva dal friulano Alessandro Argenton, che si afferma con la squadra italiana nel complesso di equitazione. A Città del Messico c'è solo il nuotatore Franco Del Campo a respirare aria di medaglia. Entra nella finale del dorso, e quando ritorna a Trieste viene portato in trionfo. A Montreal, 1976, non ci sono presenze giuliane con risultati importanti. Né arrivano vittorie, ovviamente. Bisogna attendere i Giochi di Mosca, 1980, dimezzati per l'assenza degli Stati Uniti, per ripescare una medaglia d'oro «giuliana» dal lotto di concorrenti azzurri. La vittoria arriva a un cavaliere prestigioso, Euro Federico Roman, che si afferma nell'equitazione individuale. Il fratello Mauro, pure cresciuto nell'assenza degli Stati Uniti, ottiene la medaglia d'argento a squadre. A Los Angeles ancora disco rosso per i nostri atleti, mentre ormai siamo alla vigilia dell'apertura del XXIV Giochi dell'era moderna. C'è una ragazza triestina, nella rappresentativa, pochi lo hanno notato. Flavia Zanfra, specialista tiro a segno. E c'è ilario Di Buò nell'arco. E' troppo pretendere da essi che centrino una medaglia. L'elenco dei triestini a Seul comunque non si ferma qui. Ci sono anche i canottieri Miccoli, Jagodnich e Dei Rossi, figli di un'antica tradizione. C'è il velista Citar, e ci sono tra i friulani il calciatore De Agostini e il saltatore in alto Luca Toso.

Dal 7 al 15 settembre 1988
tutti i giorni in diretta da
EL PALACIO DE DEPORTES-LA CORUNA-SPAGNA



RADIOHOCKEY

IN COLLABORAZIONE CON LA LEGA NAZIONALE HOCKEY PISTA

28° CAMPIONATO DEL MONDO
HOCKEY PISTA

un programma esclusivo del

CIRCUITO RADIO 84

e' un appuntamento con

LA TUA RADIO

LA RADIO DELLA TUA CITTA'

C.R.84

C.R. 84 Circuito Radio 84 s.r.l. - Via Vespi Siciliani, 38 - 20146 MILANO - tel. 02/4226065-4231923 - FAX 4224469



Abbiamo liberato il pensiero perché sarà lui a liberarci.

GRUPPO IRI - FINSIEL

ITALSIEL Roma - Milano - Torino - Bari ■ **SOGEL** Roma
 ■ **INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA** Trieste -
 Udine - Venezia ■ **INFORMATICA CAMPANIA** Napoli -
 Roma ■ **SIBI** Padova ■ **TECSIEL** Napoli - Roma -
 Pisa ■ **INFORMATICA TRENTINA** Trento ■ **INTER-**
SIEL Cosenza ■ **AGRSIEL** Roma ■ **G.I. INFORMA-**
TICA Roma ■ **DATASIEL** Genova ■ **NETSIEL** Bari
 ■ **SISPI** Palermo ■ **SOFTSIEL** San Diego (U.S.A.)

Il pensiero. Molti cercano di comprimerlo, codificarlo, soffocarlo: noi abbiamo deciso di liberarlo. Domani — grazie al pensiero informatico — si lavorerà meno e meglio, si comunicherà di più, e il tempo libero sarà finalmente tempo liberato. A questo domani sono dedicate le nostre tecnologie, le nostre esperienze, le nostre intelligenze. Intelligenze, avete letto bene. Perché in un mondo sempre più singolare, l'intelligenza — quella vera — deve diventare sempre più plurale.

All'astrazione dello "spirito di gruppo" noi preferiamo la concretezza quotidiana del lavoro di gruppo: non a caso le nostre quattordici società, formate da oltre 4.500 specialisti del software, hanno coltivato in questi anni la buona abitudine di pensare sempre globalmente

prima di agire nel particolare. Non a caso oggi il Gruppo Iri-Finsiel è la prima organizzazione in Italia e tra le prime nel mondo per la ricerca, la formazione e la gamma di prodotti e servizi nel campo dell'informatica-software.

Il nostro è il linguaggio del cambiamento. Per questo siamo al primo posto anche nell'acquisizione di giovani talenti: parliamo la loro stessa lingua, facciamo la loro stessa strada, vogliamo — con loro — partecipare ai grandi processi di trasformazione della società. Per questo li aspettiamo sulle nuove frontiere del pensiero informatico.

Del pensiero liberato.

GRUPPO
finsiel
 IL PENSIERO INFORMATICO